

CAPITULUM GENERALE 2016

ACTA SANCTÆ SEDIS A.D. 2016

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITÆ CONSECRATÆ ET SOCIETATIBUS VITÆ APOSTOLICÆ

*Adprobantur articuli Constitutionum a Capitulo Generali, A.D. 2016,
mutati vel adiuncti¹*

Prot. n. O.16-1/2005
Nostro Prot. 17/2017

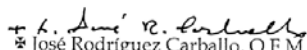
DECRETO

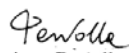
L'Abate Presidente della Congregazione Benedettina di Santa Maria di Monte Oliveto
chiede alla Santità Vostra
l'approvazione delle modifiche apportate
dal Capitolo Generale della Congregazione tenuto dal 19 al 30 settembre 2016
agli articoli n. 35, n. 41, n. 42, n. 43, n. 46, n. 47, n. 64,, n. 114, n. 115, n.122, n.127,
n. 136, n.137, n. 140, n.152 e n. 172, delle Costituzioni della Congregazione Benedettina
di Santa Maria di Monte Oliveto dell'Ordine di San Benedetto, perché vengano approvato.

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, dopo
aver attentamente esaminata la richiesta, approva e conferma le suddette modifiche,
secondo il testo redatto in lingua latina conservato nel proprio Archivio.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Città del Vaticano, 20 febbraio 2017.


✠ José Rodríguez Carballo, O.F.M.
Arcivescovo Segretario


P. Sebastiano Paciolla, O.Cist.

¹ Si inserisce qui, per completezza, il decreto della CIVCSVA, pur se datato anno 2017 [Ndr].

**ACTA AD PRÆPARANDUM
CAPITULUM GENERALE ORDINARIUM
ACTA ABBATIS GENERALIS**

I

*Decretum Indictionis Capituli Generalis
pro diebus 19-30 Septembris A.D. 2016*

Prot. n° 11/2016

L'Abate Generale della Congregazione Benedettina di Santa Maria di Monte Oliveto,

DOM DIEGO M. ROSA

considerato che, nel presente anno, deve essere tenuto il Capitolo Generale e che sta per terminare il mandato suo e dei Padri Definitori; visto il Direttorio, n. 183 [186]

DECRETA

- a) il Capitolo Generale è convocato per il giorno 19 settembre 2016, lunedì, alle ore 16.00, con la preghiera iniziale e la prolusione, nella sua sede abituale, l'Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore;
- b) Oratore: P. Ab. Guillaume Jedrzejczak. Tema: «Vivere la misericordia in monastero»
- c) il Capitolo Generale, salvo imprevisti, avrà termine il giorno 30 settembre e pertanto tutti i Padri Capitolari, senza eccezioni, sono tenuti a restare presenti fino alla conclusione dei lavori;
- d) a norma del n. 157 [156] delle Costituzioni hanno il diritto di par-

teciparvi, con voce attiva:

l'Abate Generale e i Definitori,
l'Abate Generale emerito,
gli Abati di regime (Firenze, Le Bec, Lendinara, Seregno, Maylis, Abu Gosh),
i Priori conventuali (Ribeirão Preto, Pecos, Rodengo, Mesnil-Saint-Loup, La Martella, Boca del Monte, Goseong, Rostrevor),
il Priore claustrale di Monte Oliveto Maggiore,
i Superiori "ad nutum Abbatis Generalis" di case formate (S. Păulo),
i Discreti delle case formate,
i Delegati o rappresentanti delle case non-formate,
tutti i professi di voti solenni della Comunità di Monte Oliveto per la sola elezione dell'Abate Generale (cf. Cost. n. 160 [159], comma 4°)

e) entro dieci giorni dal ricevimento del presente Decreto (cf. Dir. n. 193 [196]):

1. Ogni Monastero, che sia casa formata (cioè con sei o più monaci), deve procedere all'elezione di un Discreto (o più Discreti) ogni sei monaci professi di voti solenni, compresi nel conteggio l'Abate o il Priore conventuale (cf. Cost. n. 158 [157], comma 2°, cf. anche Dir. n. 201 [203]).

2. Ogni Monastero che sia casa non-formata (cioè con meno di sei monaci professi di voti solenni) deve procedere all'elezione del proprio Delegato o rappresentante, che può essere il Superiore o un altro monaco della stessa famiglia monastica (cf. Cost. n. 158 [157], comma 3°; cf. anche Dir. n. 202 [204]).

3. Numero dei Discreti e Delegati partecipanti al Capitolo Generale 2016.

- Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore	3 Discreti.
- Abbazia di S. Miniato (Firenze)	1 Discreto
- Abbaye N. D. du Bec (Le Bec-Hellouin)	2 Discrets

- Abbazia S. M. del Pilastrello (Lendinara)	1 Discreto
- Abbazia S. Benedetto (Seregno)	1 Discreto
- Abadia S. M. de Monte Oliveto (Ribeirão Preto)	1 Discreto
- Abbaye N. D. de Maylis (Maylis)	2 Discrets
- Our Lady of Guadalupe Abbey (Pecos)	1 Discreto
- Abbaye S. M. De la R��surrection (Abu Gosh)	1 Discret
- Monast��re N. D. de la Ste Esp��rance (Mesnil-Saint-Loup)	1 Discret
- Monastero S. Maria di Picciano (La Martella)	1 Discreto
- Monasterio S. Bernardo Tolomei (Boca del Monte)	1 Discreto
- Monastery of St Bernard Tolomei (Goseong)	1 Discreto
- Holy Cross Monastery (Rostrevor)	1 Discreto
- Monastero S. Prospero (Camogli)	1 Delegato
- Mosteiro N. S. de Esperan��a (S. P��ulo)	1 Discreto
- Monastery of Christ Our Saviour (Turvey)	1 Repres.
- Holy Trinity Monastery (St David)	1 Repres.
- Mother of the Redeemer Monastery (Opelousas)	1 Repres.
- Monastery of Monte Oliveto (Paju)	1 Delegato

f) Per l'elezione dei Discreti e dei Delegati SI PONGA ATTENZIONE. I criteri da seguire sono i seguenti (cf. Dir. nn. 193-202 [196-204], soprattutto nn. 194-196 [197-199]):

1. Si procede sempre distintamente per ogni eligendo, e la modalit   dell'elezione    la medesima, sia per quella del Discreto/Discreti o Delegato;
2.    necessaria anzitutto la presenza in Capitolo Conventuale della maggioranza assoluta (met   + 1) di coloro che devono essere convocati.
3. Al primo o al secondo scrutinio risulta eletto chi ha riportato la maggioranza assoluta dei presenti (tenuto conto, quindi, anche degli astenuti, dei voti nulli e delle schede bianche);
4. Dopo due scrutini inefficaci si passa ad un terzo scrutinio, nel quale la votazione verte sopra i due candidati che hanno ottenuto la maggior parte dei voti o, in caso di parit   fra molti, sopra i due pi   anziani di pro-

fessione (prevalenza del nostro diritto proprio, cf. Dir. n. 196 [199], sul diritto comune, come previsto al can. 119, n. 1° del C.I.C., anche se lo stesso canone prevede, in linea generale, la priorità dell'anzianità di età). I due candidati in ballottaggio non votano.

5. Dopo il terzo scrutinio, se rimane la parità, si ritenga eletto colui che è più anziano di professione (prevalenza del nostro diritto proprio, come descritto sopra).

g) Entro cinque giorni dalla elezione del Discreto/Discreti o del Delegato sia trasmessa all'Abate Generale, anche per via mail (abbas.osb@libero.it), una delle due copie dell'atto della avvenuta elezione, riservandosi di fare pervenire successivamente, per posta, l'originale, per la verifica della regolarità. Ambedue le copie devono essere sottoscritte dai presenti in Capitolo (cf. Dir. n. 198 [200]).

h) Tutti i monaci professi di voti solenni hanno il diritto e il dovere di partecipare alla consultazione previa (cf. Dir. n. 211 [213], b), cioè all'indicazione segreta degli eligendi Abate Generale e Definitori, avente valore solo indicativo, e non impegnativo, per il Capitolo Generale (cf. Dir. n. 210 [212]). A questo scopo è allegato al presente Decreto l'elenco dei monaci che, per gli anni di professione di voti solenni (almeno sette), per l'età (almeno trentacinque anni per l'Abate Generale e trenta anni per i Definitori) e, per la sola elezione ad Abate Generale, per il sacerdozio, godono di voce passiva, con l'indicazione del monastero di appartenenza e degli uffici che ricoprono o hanno ricoperto nella Congregazione. Le norme per lo svolgimento di tale consultazione sono contenute nei nn. 211-212 [213-214] del Direttorio.

Si tenga presente inoltre che, al Capitolo conventuale, convocato per la detta consultazione, partecipano tutti i monaci di voti solenni, compresi quelli che, essendo membri di diritto del Capitolo Generale, non intervengono al Capitolo conventuale per l'elezione dei Discreti, e che, in caso di impedimento, non è consentito dare la procura ad un altro monaco.

i) L'atto capitolare della consultazione previa è distinto da quello dell'elezione del Discreto/Discreti o Delegato (cf. Dir. n. 212 [214]) ed il

relativo verbale è redatto in due copie originali, una delle quali non viene trasmessa all'Abate Generale (come quella dell'elezione dei Discreti e Delegati), ma viene allegata alla busta contenente le schede compilate, la quale, presa in custodia dall'Abate o Priore o dal Discreto, sarà consegnata a suo tempo al Presidente del Capitolo Generale (cf. Dir. 211 [213], c, d).

j) Lo svolgimento del Capitolo Generale avverrà secondo le disposizioni del Direttorio (cf. nn. 213-245 [215-247]).

k) Per motivi di necessità il Definitorio ha disposto le seguenti aggregazioni:

I monaci di S. Maria Nova sono aggregati all'Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore.

Ogni Capitolo Generale, come anche il prossimo, è anzitutto un rendimento di grazie per i momenti di grazia vissuti da tutta la nostra Congregazione, in questi ultimi anni.

Intercedano la Vergine Maria, S. Benedetto e S. Bernardo Tolomei.

Dall'Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore, 26 aprile 2016,
VII Anniversario della Canonizzazione di S. Bernardo Tolomei

✠ Diego M. Rosa, OSB oliv.
Abate Generale

d. Roberto M. Nardin, OSB oliv.
Cancelliere

II

*De Consultatione prævia: index monachorum qui voce passiva
utuntur in electione Abbatis Generalis seu Definitorum*

Prot. n° 12/2016

ELENCO DEI MONACI CHE GODONO DI VOCE PASSIVA PER L'ELEZIONE DELL'ABATE GENERALE E DEI DEFINITORI

«Può essere eletto Abate Generale ogni monaco professso nella Congregazione da almeno sette anni di voti solenni, sacerdote, che abbia come minimo trentacinque anni di età, sia zelante della Congregazione e fedele alle sue istituzioni» (Cost. 163 [163]).

«Può essere eletto Definitoro ogni monaco che abbia almeno sette anni di professione di voti solenni nella Congregazione e trenta di età, conosca le cose della Congregazione, sia animato da zelo per la disciplina monastica e disposto a collaborare con l'Abate Generale» (Cost. 171 [172]).

Nota: Il Definitorio, nella Dieta annuale tenutasi a Monte Oliveto dal 10 al 14 marzo 1998 (cf. ACG [1998/2] 40-41) ha emesso una delibera nella quale ricorda che i monaci che hanno raggiunto i 75 anni di età non possono essere eletti alla carica di Abate Generale, tenuto conto del n. 121 [120] delle nostre Costituzioni (cessazione dell'ufficio) e – in quanto Abate territoriale – del Can 401, §1 del C.I.C. Nessun impedimento per la loro elezione a Definitori.



LISTE DES MOINES AYANT VOIX PASSIVE POUR L'ELEC- TION DE L'ABBÉ GENERAL ET DES DEFINITEURS

«Toute moine peut être élu Abbé Général, à condition qu'il soit profès de la Congregation depuis au moins sept ans de profession solennelle, qu'il soit prêtre, qu'il ait au moins trente cinq ans, qu'il soit dévoué pour la Congrégation et fidèle à ses institutions» (Const. 163 [163]).

«Peut être élu Définiteur, toute moine comptant au moins sept ans de profession solennelle dans la Congrégation, âgé de trente ans, connaissant la Congrégation, zélé pour la discipline monastique et prêt à collaborer avec l'Abbé Général» (Const. 171 [172]).

Note: Le Définitoire, dans la Diète annuelle, qui a eu lieu à Monte Olivet du 10 au 14 mars 1998 (cf. ACG [1998/2] 40-41) a émis une délibération dans laquelle il rappelle que les moines qui ont atteint l'âge de 75 ans ne peuvent pas être élus à la charge d'Abbé Général, compte-tenu du numéro n. 121 [120] de nos Constitutions (cessation de la charge) et – en tant qu'Abbé territorial – du Can 401, § 1 du C.I.C. Il n'y a aucun empêchement pour leurs élections comme membres du Définitoire.



LIST OF MONKS HAVING PASSIVE VOICE AT THE ELECTION OF ABBOT GENERAL AND DEFINITORS

«Eligible to be elected Abbot General every professed monk in the Congregation with at least seven years of solemn profession, priest, aged not less than thirty-five, zealous of the Congregation and faithful to its institutions» (Const. 163 [163]).

«Eligible to be elected Definitor every monk with at least seven years of solemn profession in the Congregation and thirty years of age, expert in everything about the Congregation, animated with zeal for the monastic discipline and ready to collaborate with the Abbot General» (Const. 171 [172]).

Note: The Definitorium, at its annual meeting, held at Monte Oliveto from the 10th to 14th March 1998 (cf. ACG [1998/2] 40-41) put forward the decision which confirmed that monks having reached the age of 75 may not be elected to the position of Abbot General, keeping in mind what is said in number 121 [120] of our Constitutions (cessation from office) and – for that which concerns the Territorial Abbot – cf. Can. 401, §1 of the C.I.C. There is, however, no impediment to them being elected as Definitors.

Il primo numero indica l'anno di nascita
il secondo quello della professione solenne

La première date indique l'année de naissance
la deuxième indique l'année de la profession solennelle

The first number indicates the year of the birth
the second one indicates the year of the solemn profession

La presente lista è stata ottenuta attraverso
l'analisi dei dati della Cancelleria.
Si prega di avvisare il cancelliere
per la presenza di eventuali errori. Grazie.

La présente liste a été obtenue grâce
à l'analyse des données de la Chancellerie.
On est prié d'informer le chancelier
de la présence d'éventuelles erreurs. Merci.

This current list has been compiled
from the information in the Chancellors Office.
You are kindly requested to advise the Chancellor
of any possible errors therein. Thank you.

1. Akoeso D. Bernard, 1961, 2001, Directe ab Abbate Generali dependet, olim Superior.
2. Aldinucci D. Agostino, 1922, 1947, Firenze (Italia), olim Abbas, Magister formationis, eligendus tantum ut Definitor.
3. Baeck D. Paolo, 1962, 2001, Goseong (Korea) Sub-Prior.
4. Bagnoli D. Giuseppe, 1936, 2000, Roma (Italia), olim Prior, Vicarius Magistri formationis, eligendus tantum ut Definitor.
5. Barberis D. Anselmo, 1941, 1996, M.O.M. (Italia).
6. Benderitter D. Colomban, 1950, 1975, Maylis (France).
7. Benoist D. Théophane, 1967, 1997, Maylis (France), eligendus tantum ut Definitor.

8. Bernardino D. André Aparecido, 1969, 2002, Riberão Preto (Brasil).
9. Berthaut D. Bénigne, 1943, 1973, M.O.M. (Italia), eligendus tantum ut Definitor.
10. Béviard D. Emmanuel-Marie, 1959, 1994 Maylis (France), eligendus tantum ut Definitor.
11. Bidin D. Celso, 1940, 1961, M.O.M. (Italia), olim Prior, Cancellarius, Magister novitiorum, Decanus iuniorum, eligendus tantum ut Definitor.
12. Boldrin D. Luca, 1969, 1992, Prior cl., Lendinara (Italia).
13. Bonnet D. Dominique, 1950, 1973, Abu Gosh (Israel), eligendus tantum ut Definitor.
14. Botelho D. Grégorio, 1982, 2007, Riberão Preto (Brasil), olim Superior “ad nutum”, Magister formationis.
15. Bran Tecun D. Antonio, 1973, 2000, M.O.M. (Italia), olim Magister formationis.
16. Brasseaux D. Joseph, 1959, 1985, Opelousas (U.S.A.), Magister formationis, eligendus tantum ut Definitor.
17. Brice D. François, 1960, 2001, Abu Gosh (Israel), eligendus tantum ut Definitor.
18. Brina D. Stefano, 1968, 1996, Firenze (Italia).
19. Brizzi D. Giovanni, 1936, 1957, Seregno (Italia), Prior cl., eligendus tantum ut Definitor.
20. Buchoud D. Bernard, 1962, 1991, Mesnil (France).
21. Bunel D. Claude, 1947, 1978, Le Bec (France), Prior cl.
22. Caldara D. Pietro, 1921, 1943, Seregno (Italia), olim Prior, Superior, eligendus tantum ut Definitor.
23. Capdeville D. Henri, 1957, 1982, St. David (U.S.A.), Superior, olim Definitor V, Prior, Sub-Prior.
24. Capone D. Nicola, 1958, 1981, Picciano (Italia).
25. Caputo D. Ireneo, 1940, 1961, Boca del Monte (Guatemala), eligendus tantum ut Definitor.
26. Cassani D. Marc, 1940, 1966, Le Bec (France), eligendus tantum ut Definitor.
27. Castanheira D. Antonio Carlos, 1950, 1980, Riberão Preto (Brasil), eligendus tantum ut Definitor.

-
28. Castro Baraona D. Carlos Borromeo, 1980, 2004, M.O.M. (Italia).
 29. Cattana D. Valerio, 1933, 1954, Seregno (Italia), olim Abbas, Prior cl., Magister formationis, eligendus tantum ut Definitor.
 30. Chapelard D. Michel, 1943, 1967, Maylis (France).
 31. Chapelard D. Raphael, 1947, 1975, Maylis (France), Prior cl., eligendus tantum ut Definitor.
 32. Charlet D. Benoit, 1962, 1995, Rostrevor (North Ireland), eligendus tantum ut Definitor.
 33. Choi D. Sebastiano, 1966, 2000, Goseong (Korea), Magister formationis.
 34. Cimini D. Lorenzo, 1978, 2004, M.O.M. (Italia), eligendus tantum ut Definitor.
 35. Claudon D. Jean-Michel, 1955, 1981, Abu Gosh (Israel), olim Superior, Magister formationis.
 36. Clénet D. Paul-Emmanuel, 1945, 1979, Le Bec (France), Abbas, olim Magister formationis.
 37. Codinhoto D. Anselmo, 1962, 1991, Riberão Preto (Brasil), Prior, olim Magister formationis.
 38. Cogo D. Giovanni Paolo, 1972, 2005, Lendinara (Italia), eligendus tantum ut Definitor.
 39. Colin de Verdière D. Etienne, 1954, 1979, Mesnil (France), Promotor iustitiae.
 40. Costanzi D. Lino, 1919, 1940, M.O.M. (Italia), olim Praefectus puorum, Decanus iuniorum, eligendus tantum ut Definitor.
 41. Coudray D. Louis-Marie, 1959, 1982, Abu Gosh (Israel), olim Procurator Generalis, Prior cl., Superior.
 42. Cruz Alvarado D. Fredy, 1976, 2009, Boca del Monte (Guatemala), Magister formationis.
 43. D'Altília D. Luigi, 1972, 2005, Seregno (Italia), Magister formationis.
 44. Davies D. John, 1926, 1997, Pecos (U.S.A.), Magister formationis, eligendus tantum ut Definitor.
 45. Del Santo D. Estanislau, 1929, 1953, São Paulo (Brasil), eligendus tantum ut Definitor.
 46. De Montesquieu D. Marie-Bernard, 1959, 1993, Maylis (France), eligendus tantum ut Definitor.

47. De Oliveira D. Miguel-Reginaldo, 1941, 1965, São Paulo (Brasil), eligendus tantum ut Definitor.
48. De Sangro D. Ugo, 1945, 1985, M.O.M. (Italia), Secretarius Abbatis Generalis.
49. Desfarges D. Antoine, 1960, 1986, Le Bec (France).
50. Deslandres D. Vianney, 1961, 1988, Maylis (France).
51. De Smet D. Bernard, 1931, 1954, Directe ab Abbate Generali dependet, olim Prior cl., Magister formationis, Definitor III, Prior, Superior, eligendus tantum ut Definitor.
52. Donghi D. Roberto, 1953, 1976, M.O.M. (Italia), Definitor I, Prior cl., olim Magister novitiorum, Decanus iuniorum.
53. Duarte de Oliveira D. Agostino, 1931, 1965, Ribeirão Prêto (Brasil), eligendus tantum ut Definitor.
54. Espinosa Garay D. Francisco de Jesus, 1997, 2001, M.O.M. (Italia), eligendus tantum ut Definitor.
55. Ferrari D. Giacomo, 1939, 1961, M.O.M. (Italia), Definitor II, olim Prior cl., Superior deleg. "ad tempus", Superior, eligendus tantum ut Definitor.
56. Flaujac D. Raphaël, 1943, 1980, Le Bec (France), eligendus tantum ut Definitor.
57. Foret D. Gregory, 1955, 1994, Opelousas (U.S.A.), olim Magister formationis, eligendus tantum ut Definitor.
58. Franchi D. Basilio, 1938, 1960, Boca del Monte (Guatemala), olim Superior, Magister formationis.
59. Freeman D. Laurence, 1951, 1989, Turvey (England).
60. Galichet D. Charles-Eugène 1944, 1974, Abu Gosh (Israel), Abbas, olim Sub-Prior.
61. Gérardin D. Oliveto, 1978, 2007, Maylis (France), Magister formationis, eligendus tantum ut Definitor.
62. Gianni D. Bernardo Francesco, 1968, 2001, Firenze (Italia), Abbas, Definitor VI, olim Prior, Superior "ad nutum", Magister formationis.
63. Gioia D. Luigi, 1968, 1992, Directe ab Abbate Generali dependet, olim Abbas, Magister formationis, Praefectus studiorum.
64. Giordano D. Donato-Bruno, 1956, 1980, Picciano (Italia), olim Prior, Superior, Magister formationis.

-
65. Gore D. Aidan, 1952, 2008, Pecos (U.S.A), Prior.
 66. Greco D. Ray, 1937, 1961, St. David (U.S.A.), eligendus tantum ut Definitor.
 67. Greco D. Stefano, 1974, 2005, Directe ab Abbate Generali dependet.
 68. Heffern D. Colman, 1927, 1954, Pecos (U.S.A.), eligendus tantum ut Definitor.
 69. Hellouvry D. Olivier, 1949, 1979, Abu Gosh (Israel), eligendus tantum ut Definitor.
 70. Jacquier D. Emmanuel, 1936, 1999, Mesnil (France), eligendus tantum ut Definitor.
 71. Jeong D. Angelo, 1969, 2004, Goseong (Korea).
 72. Jeuffrain D. Bertrand, 1956, 1979, Mesnil (France), Prior, olim Magister formationis.
 73. Jouy D. Pascal, 1957, 2001, Directe ab Abbate Generali dependet, eligendus tantum ut Definitor.
 74. Kaden D. Herbert, 1921, 1976, Turvey (England), eligendus tantum ut Definitor.
 75. Kang D. Emmanuele, 1958, 1996, Paju (Korea).
 76. Keele D. Bernard, 1965, 2009, Opelousas (U.S.A.), eligendus tantum ut Definitor.
 77. Kim D. Marco, 1963, 2002, Goseong (Korea).
 78. Kim D. Silvano, 1955, 1993, Goseong (Korea).
 79. Koussanta D. Richard, 1959, 2003, Picciano (Italia), eligendus tantum ut Definitor.
 80. Kumi D. Francis, 1973, 2008, Rodengo (Italia), eligendus tantum ut Definitor.
 81. Latorre D. Vito, 1952, 1976, Rodengo (Italia), olim Vicarius Cancellarii, Sub-Prior cl.
 82. Laurent D. Maurice, 1937, 1969, Le Bec (France), eligendus tantum ut Definitor.
 83. Lebiedz D. Bernie, 1923, 1985, Opelousas (U.S.A.), eligendus tantum ut Definitor.
 84. Leblanc D. Patrick, 1953, 1994, Maylis (France), eligendus tantum ut Definitor.
 85. Lefert D. Jérôme, 1970, 2000, Mesnil (France), eligendus tantum ut

Definitor.

86. Liprie D. James, 1949, 1981, Opelousas (U.S.A.), Definitor V, Superior, olim, Abbas, Magister novitiorum.
87. Livar Oron D. Juan Bautista, 1961, 1986, Boca del Monte (Guatemala), olim Prior.
88. Loconte D. Nivardo, 1942, 1970, Lendinara (Italia).
89. Lofiego D. Vito, 1940, 1961, M.O.M. (Italia), olim Secretarius Abbatibus Generalis, eligendus tantum ut Definitor.
90. Loisel D. Eric, 1949, 1980, Rostrevor (North Ireland), olim Prior cl., Magister formationis.
91. Lukwamadio-Diambu D. Antoine, 1961, 1997, Abu Gosh (Israel), eligendus tantum ut Definitor.
92. Lussier D. Robert, 1934, 1991, Pecos (U.S.A.), Magister formationis, eligendus tantum ut Definitor.
93. Maréchal D. Guillaume du Désert, 1967, 2004, Le Bec (France).
94. Marron D James, 1939, 1986, Pecos (U.S.A.), olim Prior, eligendus tantum ut Definitor.
95. Marteaux D. Thierry, 1965, 1994, Rostrevor (North Ireland).
96. Martin D. Michel, 1940, 1972, Mesnil (France), olim Superior, eligendus tantum ut Definitor.
97. Mastrandrea D. Franco, 1940, 1966, Picciano (Italia), Vicarius magistri formationis, olim Praefectus puerorum, eligendus tantum ut Definitor.
98. Mayhead D. John, 1953, 1996, Turvey (England), Superior, Magister formationis.
99. Meaden D. Paul, 1933, 1983, Pecos (U.S.A.), olim Prior cl., eligendus tantum ut Definitor.
100. Miles D. Andrew, 1934, 1958, Pecos (U.S.A.), olim Abbas, Prior cl., eligendus tantum ut Definitor.
101. Miller D. Gary, 1956, 1985, St. David (U.S.A.), eligendus tantum ut Definitor.
102. Morsa D. Ivo, 1936, 1960, Picciano (Italia), olim Praefectus puerorum, eligendus tantum ut Definitor.
103. Mosca D. Gregory, 1936, 1968, Lendinara (Italia), olim Prior, Magister novitiorum.

-
104. Muti D. Teodoro, 1972, 2008, M.O.M. (Italia).
 105. Nardin D. Roberto, 1962, 1992, M.O.M. (Italia), Cancellarius, Praefectus studiorum, olim Vicarius Magistri formationis.
 106. Nolan D. Mark-Ephrem, 1958, 1984, North-Ireland (England), Prior, olim Superior, Magister novitiorum.
 107. Ola Velasquez D. Gabriel, 1967, 2000, Boca del Monte (Guatemala), Prior, Magister formationis, olim Superior “ad nutum”.
 108. Park D. Giovanni, 1957, 2009, Paju (Korea), eligendus tantum ut Definitor.
 109. Patella D. Vincenzo, 1966, 1990, Roma (Italia).
 110. Peyroche d’Arnaud de Sarazignac D. Guillaume, 1971, 2004, Mesnil (France), eligendus tantum ut Definitor.
 111. Philippon D. Joël, 1942, 1972, Le Bec (France).
 112. Picasso D. Giorgio, 1932, 1953, Camogli (Italia), olim Definitor VI, Superior “ad nutum”, Praefectus studiorum, Prior cl., Definitor III, Decanus iuniorum, eligendus tantum ut Definitor.
 113. Pinti Moran D. Eliseo, 1976, 2003, Boca del Monte (Guatemala).
 114. Pratviel D. Vincent, 1946, 1972, Maylis (France).
 115. Pucci D. Beda, 1935, 1957, Camogli (Italia), Superior, olim Prior, eligendus tantum ut Definitor.
 116. Reneteau D. Robert, 1940, 1968, Le Bec (France), eligendus tantum ut Definitor.
 117. Ri D. Agostino, 1963, 1996, Paju (Korea), Magister formationis, olim Prior.
 118. Ri D. Anselmo, 1964, 2007, Goseong (Korea), eligendus tantum ut Definitor.
 119. Ri D. Giona, 1963, 1995, Paju (Korea), Superior, olim Prior.
 120. Romagnollo D. Nazareno, 1936, 1957, Lendinara (Italia), olim Superior, Magister novitiorum, Praefectus puerorum, eligendus tantum ut Definitor.
 121. Romanov D. Cyrille, 1959, 1986, Maylis (France).
 122. Rosa D. Diego, 1953, 1976, M.O.M. (Italia), Abbas Generalis, olim Abbas, Superior, Cancellarius, Magister formationis, Saecretarius Abbatis Generalis.
 123. Rosfelter D. Jean de la Croix, 1945, 1981, Maylis (France), eligendus

tantum ut Definitor.

124. Roy D. Benoît, 1963, 1989, Maylis (France).
125. Ryu D. Giacomo 1961, 1996, Goseong (Korea), Prior, Magister formationis.
126. Sangirardi D. Nicola, 1921, 1942, Firenze (Italia), olim Praefectus puerorum, eligendus tantum ut Definitor.
127. Santana D. Milton Aparecido, 1967, 2002, Ribeirão Prêto (Brasil).
128. Santus D. Andrea, 1972, 2004, M.O.M. (Italia), Magister formationis, eligendus tantum ut Definitor.
129. Scaglia D. Costanzo, 1931, 1953, Camogli (Italia), olim Prior, Definitor I, Superior, eligendus tantum ut Definitor.
130. Schiraldi D. Raimondo, 1945, 1966, Picciano (Italia), Prior, Magister formationis, olim Praefectus puerorum.
131. Seo D. Ponziano, 1964, 2006, Goseong (Korea), olim Magister formationis.
132. Serafini D. Alfonso, 1944, 1966, Rodengo (Italia), olim Superior.
133. Sicre D. Serge, 1944, 1972, Le Bec (France).
134. Smithwick D. Anthony, 1957, 1991, Directe ab Abbate Generali dependet, olim Magister novitiorum.
135. Stamerra D. Raffaele, 1944, 1967, M.O.M. (Italia), eligendus tantum ut Definitor.
136. Stroombant D. Jean-Eric, 1950, 1999, Mesnil (France), eligendus tantum ut Definitor.
137. Tawia-Yeboah D. Augustinus, 1958, 2006, Lendinara (Italia).
138. Tedeschi D. Ippolito, 1930, 1953, Ribeirão Prêto (Brasil), olim Magister novitiorum, Superior “ad nutum”, eligendus tantum ut Definitor.
139. Telch D. Simone, 1935, 1957, Rodengo (Italia), olim Prior, Superior, Prior cl., eligendus tantum ut Definitor.
140. Temple D. Philip Herluin, 1948, 1984, Le Bec (France).
141. Thurmann D. Christopher, 1957, 1992, St. David (U.S.A), eligendus tantum ut Definitor.
142. Tiribilli D. Michelangelo, 1937, 1958, Seregno (Italia), Abbas, olim Abbas Generalis, Definitor I, Superior “ad nutum”, Magister formationis, Decanus iuniorum, Praefectus puerorum.
143. Valle Peña D. Bernardo, 1977, 2007, Boca del Monte (Guatemala).

-
144. Van Loon D. Jos, 1957, 1996, M.O.M. (Italia), eligendus tantum ut Definitor.
 145. Vanthournhout D. Jean-Marie, 1946, 1980, Le Bec (France), Magister formationis.
 146. Watson D. Gilbert, 1930, 1956, Le Bec (France), eligendus tantum ut Definitor.
 147. Wehbé D. Ildebrando, 1972, 2000, Firenze (Italia), Prior, olim Sub-Prior cl.
 148. You D. François, 1951, 1981, Maylis (France), Abbas, olim Definitor III, Sub-Prior, Decanus iuniorum.
 149. Zarate Zanutelli D. Abraham, 1962, 1986, Seregno (Italia).
 150. Zielinski D. Christopher, 1953, 1976, Lendinara (Italia), Abbas, olim Abbas, Prior cl., Superior “ad nutum”, Magister formationis, Vicarius magistri formationis.

Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore, 26 aprile 2016
VII Anniversario
della Canonizzazione di S. Bernardo Tolomei

d. Roberto M. Nardin, OSB oliv.
Cancelliere

III*Capituli Generalis Officiales***CONGREGATIO BENEDICTINA SANCTÆ MARIÆ
MONTIS OLIVETI****CAPITULUM GENERALE 2016****OFFICIALI E INCARICHI****1 - Cancelleria**

CANCELLIERE DEL CAPITOLO GENERALE: d. Roberto M. Nardin

VICE CANCELLIERE: d. Benedetto M. Vichi

2 - Officiali e collaboratori del Capitolo generale

ORATORE: p. Guillaume Jedrzejczak, Abate emerito dell'abbazia trappista di Mont des Cats

PROVVISORE: d. Vito M. Lofiego

VICE-PROVVISORE: d. Stefano M. Brina

MAESTRO DI LITURGIA - COORDINATORE DEL GRUPPO LITURGICO ED EBDOMADARIO: d. Roberto M. Donghi

- VICE MAESTRO DI LITURGIA E INCARICATO PER I POSTI (coro, presbiterio): d. Teodoro M. Muti

- CERIMONIERE: d. Tommaso M. Légena

- PREPARAZIONE VESTI LITURGICHE: f. Pietro M. Sagginelli e d. Tommaso M. Légena

- INCARICATO PER I POSTI (refettorio): d. Lorenzo M. Cimini

- INCARICATO PER I POSTI (aula capitolare): d. Andrea M. Santus

MAESTRO DI CORO: d. Francisco de Jesus M. Espinosa Garay

- RESPONSABILE PER LA LITURGIA DEL GRUPPO DI LINGUA FRANCESE: d. Antoine M. Desfarges

- RESPONSABILE PER LA LITURGIA DEL GRUPPO DI LINGUA INGLESE: d. Mark-Ephrem M. Nolan

- INCARICATO PER LA DISTRIBUZIONE DEI LIBRI E SUSSIDI LITURGICI: d. Benedetto M. Triunfo

Responsabili Foresteria:

Interna: d. Celestino M. Pedersoli, aiutato da d. Antonio M. Zizza

Esterna: d. Lorenzo M. Cimini

aiutato da d. Amedeo M. Maccarini e d. Faustino M. Anastasi

ASSISTENTI CAMERE E LAVANDERIA: d. Lorenzo M. Cimini e d. Rosario M. Sirna

- RESPONSABILE PER L'ORDINE E LA PULIZIA QUOTIDIANA DELL'AULA CAPITOLARE: d. Paolo M. Frota Lopes

3 - Segreteria

COORDINATORE: d. Angelico M. Boateng

COLLABORATORI: d. Paolo M. Frota Lopes e d. Benedetto M. Triunfo

4 - Traduzione simultanea

Coordinatore: d. Vianney M. Deslandres

- ITALIANO - FRANCESE e viceversa: d. Vianney M. Deslandres

- ITALIANO - INGLESE e viceversa: Luca Benincasa

- INGLESE - FRANCESE e viceversa: Obl. Marc Bourgeois

- Responsabile tecnico della traduzione simultanea dell'impianto microfoni: d. Benedetto M. Vichi

5 - Servizi vari

INFERMERIA: d. Ugo M. de Sangro

REFETTORIO: d. Jos M. Van Loon; f. Mauro M. Suzzi; d. Michele M. Nachiro

Pulizie quotidiane dei locali e servizi igienici:

IN MONASTERO: d. Antonio M. Zizza e post. Claudio

IN FORESTERIA: d. Amedeo M. Maccarini e d. Faustino M. Anastasi

IV

Instrumentum laboris

Il testo dell'*Instrumentum laboris*, essendo di fatto inserito nei verbali del Capitolo Generale, viene reso disponibile sul sito internet della cancelleria (www.monteolivetomaggiore.it/cancellariae) per evitare ripetizioni. Può anche essere chiesto direttamente all'e-mail della cancelleria (cancellaria@monteolivetomaggiore.it).



The text of the “Instrumentum Laboris” being yet inserted among the Chapter Generals’ minutes, we made it available on the website of the Chancellery (i.e.: www.monteolivetomaggiore.it/cancellariae) so that repetitions may be avoided. It can also be requested directly at the chancellor’s e-mail address (cancellaria@monteolivetomaggiore.it).



Le texte de l’“Instrumentum Laboris” ayant été inséré dans le verbal du Chapitre Général, il est désormais disponible sur le site-internet de la Chancellerie (à savoir: www.monteolivetomaggiore.it/cancellariae), de façon à éviter des répétitions. On le peut obtenir aussi en envoyant un courriel à l’adresse du chancelier (cancellaria@monteolivetomaggiore.it).

ACTA CAPITULI GENERALIS ORDINARI

I

Nomina Capitularium participantium

CAPITULUM GENERALE A.D. 2016

ELENCO DEI CAPITOLARI – LISTE DES CAPITULAIRES – LIST OF CAPITULAR

(cf. Cost.157 [156]; Dir.127 [128])

- ✠ Diego M. Rosa – Abbas Generalis
- ✠ Michelangelo M. Tiribilli – Abbas Generalis præteritus, Seregno
- d. Roberto M. Donghi – I Definitor
- d. Giacomo M. Ferrari – II Definitor
- ✠ Charles-Eugène M. Galichet – III Definitor
- d. James M. Liprie – V Definitor
- ✠ Bernardo Francesco M. Gianni – VI Definitor
- ✠ Paul Emmanuel M. Clénet – Abbas, Le Bec-Hellouin
- ✠ François M. You – Abbas, Maylis
- ✠ Zielinski D. Christopher – Abbas, Lendinara
- ✠ Aidan M. Gore – Abbas, Pecos
- d. Raimondo M. Schiraldi – Prior, La Martella
- d. Mark-Ephrem M. Nolan – Prior, Rostrevor
- d. Bertrand M. Jeuffrain – Prior, Mesnil Saint Loup
- d. Anselmo M. Codinhoto – Prior, Ribeirão Preto
- d. Gabriel M. Ola Velasquez – Prior, Boca del Monte
- d. Giacomo M. Ryu – Prior, Goseong
- d. Benedetto M. Toglia – Prior, Rodengo
- d. Bento M. Presotto – Superior, S. Paulo
- d. Vito M. Lofiego – Discretus, Monte Oliveto Maggiore
- d. Donato M. Giordano – Discretus, La Martella

- d. Jean de la Croix M. Rosfelter – Discretus, Maylis
- d. Henri M. Capdeville – Delegatus, St David
- d. Antoine M. Desfarges – Discretus, Le Bec-Hellouin
- d. Abraham M. Zarate Zanolli – Discretus, Seregno
- d. Brice M. François – Discretus, Abu-Gosh
- d. Thieny M. Marteaux – Discretus, Rostrevor
- d. John M. Mayhead – Delegatus, Turvey
- d. Emanuele M. Kang – Delegatus, Paju
- d. Anselmo M. Barberis – Discretus, Monte Oliveto Maggiore
- d. Stefano M. Brina – Discretus, Firenze
- d. Eliseo M. Pinti Moran – Discretus, Boca del Monte
- d. Andrea M. Santus – Discretus, Monte Oliveto Maggiore
- d. Antoine M. Darroux – Discretus, Maylis
- d. Valentino M. Sin – Discretus, Goseong
- d. Krzysztof M. Zajchowski – Discretus, Lendinara
- d. Bernardo M. Bergamin – Discretus, Ribeirão Preto
- d. Joseph M. Janeczko – Discretus, Pecos
- d. Pedro M. Pereira Martins – Discretus, S. Paulo

Per la sola elezione dell'Abate Generale – Pour la seule élection de l'Abbé Général – For the election of the Abbot General only

- d. Lino M. Costanzi
- d. Celso M. Bidin
- d. Raffaele M. Stamerra
- d. Ugo M. de Sangro
- d. Jos M. van Loon
- d. Roberto M. Nardin
- d. Antonio M. Bran Tecùn
- d. Francisco de Jesus M. Espinosa Garay
- d. Lorenzo M. Cimini
- d. Carlos Borromeo M. Castro Barahona
- d. Teodoro M. Muti
- d. Benedetto M. Vichi
- d. Franco M. Paderni

II

*Acta in Capitulo Generali
coadunato in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris
a die 19 Septembris ad diem 30 Septembris*

ANNO DOMINI 2016

I Sessione

19 settembre 2016. Pomeriggio

Alle ore 16.00 tutti i Capitolari, la Comunità di Monte Oliveto, le monache e le suore invitate, i membri della segreteria e gli aiutanti si ritrovano nell'Aula capitolare. L'Abate G., d. Diego M. Rosa, dopo aver salutato i presenti, lascia la parola all'Oratore p. Guillaume Jedrzejczak, Abate emerito dell'abbazia di Mont des Cats, il quale presenta una profonda meditazione dal titolo: La misericordia nella vita monastica (cf. allegato). Il relatore sottolinea come la misericordia sia posta nella RB quale elemento centrale in riferimento a Dio e non alle sue manifestazioni. Rileva che occorre una vera esperienza di conversione in cui accogliere che uno solo è il giusto, e questo è possibile solo se il monaco fa esperienza della misericordia di Dio attraverso la misericordia dei fratelli. Osserva che l'Abate non deve solo provare compassione per il monaco, ma essere il sacramento delle "viscere" di Dio per far crescere il fratello. Rileva che per RB si pone in atto un cammino di misericordia attiva, aiutando il fratello a prendere coscienza della propria realtà in modo fattivo, perché possa convertirsi. Si tratta di passare, conclude il relatore, dalla logica del progetto (che parte da se) a quella della promessa (che si pone davanti nella strada).

Come da ordine del giorno, in conformità al Direttorio (cf. Dir 216 [218]) l'Abate G. legge la propria relazione sullo stato della Congregazione evidenziandone luci e fragilità (cf. Allegato). I membri della segreteria distribuiscono il testo nelle varie lingue ai Capitolari (italiano, francese e inglese).

Si procede, come da ordine del giorno, alla verifica del diritto di presenza. Il Cancelliere nomina tutti gli aventi diritto a partecipare al Capitolo G. (cf. Dir. 215 [217]).

Si termina la sessione, con le preci di rito, alle ore 18.45.

II Sessione

20 settembre 2016. Mattina

Alle ore 9.00 prende inizio, con le preci di rito, la seconda sessione.

Si procede all'elezione degli scrutatori. Seguendo quanto indicato in Dir. 218 [220], in un'unica scheda ogni capitolarare è invitato a scrivere tre nomi. Fungono da scrutatori i primi due Definitori.

Risultano eletti:

d. Thierry M. Marteaux
d. Andrea M. Santus
d. John M. Mayhead

Gli scrutatori eletti giurano secondo il nostro Rituale Monastico (cf. n. 119).

Si procede all'elezione del Moderatore.

[omissis]

L'Abate G., d. Diego M. Rosa, proclama eletto Moderatore del Capitolo d. Roberto M. Donghi.

Secondo quanto stabilito da Dir. 222 [224] e seguendo il nostro Rituale Monastico (cf. n. 120), l'Abate G. dichiara vacanti gli uffici di Definitore e invita tutti i membri del Definitorio uscente a prendere posto in capitolo secondo l'ordine di professione.

Subito dopo, lo stesso Abate G., d. Diego M. Rosa, rinuncia al proprio

ufficio secondo la formula del nostro Rituale Monastico (cf. n. 121) e immette il Moderatore nel suo ufficio di Presidente del Capitolo, lasciandogli il centro del tavolo della presidenza.

Si procede all'elezione dei due Collegi dei Censori: disciplinare ed economico.

Si procede all'elezione del primo membro del Collegio disciplinare.

[omissis]

Il Moderatore, d. Roberto M. Donghi, proclama eletto primo Censore del Collegio disciplinare d. Stefano M. Brina.

Si procede all'elezione del secondo membro del Collegio disciplinare.

[omissis]

Il Moderatore, d. Roberto M. Donghi, proclama eletto come secondo Censore per il Collegio disciplinare ab. François M. You.

Si termina la sessione, con le preci di rito, alle ore 11.40.

III Sessione

20 settembre 2016. Pomeriggio

Alle ore 15.30 prende inizio, con l'ora Nona, la terza sessione.

Si procede all'elezione del terzo membro del Collegio disciplinare.

[omissis]

Il Moderatore, d. Roberto M. Donghi, proclama eletto come terzo Censore per il Collegio disciplinare d. Mark-Ephrem M. Nolan.

Si procede all'elezione del primo membro del Collegio economico.

[omissis]

Il Moderatore, d. Roberto M. Donghi, proclama eletto come primo Censore per il Collegio economico d. Anselmo M. Barberis.

Si procede all'elezione del secondo membro del Collegio economico.

[omissis]

Il Moderatore, d. Roberto M. Donghi, proclama eletto come primo Censore per il Collegio economico d. Brice M. François.

Si procede all'elezione del terzo membro del Collegio economico.

[omissis]

Il Moderatore, d. Roberto M. Donghi, proclama eletto come terzo Censore per il Collegio economico ab. Aidan M. Gore.

Il Moderatore invita i due monaci anziani di ciascun Collegio a raccogliere, in Aula, le relazioni disciplinari ed economiche del corrispondente Collegio. Successivamente, invita alla consegna delle buste con gli acclusi verbali della consultazione previa.

La sessione termina, con le preci di rito, alle ore 17.30

IV Sessione

21 settembre 2016. Mattino

Alle ore 9.00 prende inizio, con le preci di rito, la quarta sessione procedendo all'elezione dell'Abate G. Sono presenti i professi solenni di Monte Oliveto Maggiore

[omissis]

Risulta eletto l'Abate Diego M. Rosa.

Il Moderatore, dopo aver chiesto all'eletto se accetta, proclama l'Abate Diego M. Rosa Abate Generale. Successivamente si ha la lettura della proclamazione dell'avvenuta elezione con la formula ufficiale di rito da parte del Cancelliere (cf. allegato).

Si termina la sessione, con le preci di rito, alle ore 11.45.

V Sessione

21 settembre 2016. Pomeriggio

Alle ore 15.30 prende inizio, con le preci di rito, la quinta sessione.

Il P. Abate G., per poter usufruire della presenza del tecnico della votazione elettronica, propone di affrontare subito la lettura, la discussione e la votazione dell'*Instrumentum laboris* di cui legge l'Introduzione, che di seguito si riporta:

«L'*Instrumentum laboris* che viene presentato per il Capitolo G. 2016 è composto in gran parte dalle proposte di modifica costituzionale elaborate dalla Commissione Economica, su mandato del Capitolo G. 2004 (cf. Acta Curiae Generalis 44 [2004] 102) e approvate dal Definitorio (cf. Acta Curiae Generalis 47 [2007] 71) ad experimentum fino al Capitolo G. 2010, il quale le ha ancora approvate ad experimentum (cf. Acta Curiae Generalis 50 [Capitulum G. A.D. 2010] 289, 292, 295). L'attenzione ad una corretta gestione dei beni da parte degli Istituti di Vita Consacrata è stata oggetto anche di una recente circolare della S. Sede (cf. CIVSVA, Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica, [02-08-2014], LEV, Città del Vaticano 2014)».

Il P. Abate G. chiede a d. Donato M. Giordano di esporre una presentazione delle proposte di modifica della Commissione Economica Capitolare (di cui era stato segretario) che ora costituiscono la gran parte dell'*Instrumentum laboris* del Capitolo G.

D. Donato M. Giordano presenta una puntuale analisi storica della formazione del testo della Commissione Economica Capitolare costituita su mandato del Capitolo G. del 2004.

In Capitolo da più parti sorge la domanda su come sia stato composto l'*Instrumentum laboris*, soprattutto il confronto tra le proposte della Commissione Economica, approvate poi ad experimentum, e il testo ufficiale che costituisce il corpus costituzionale vigente.

D. Roberto M. Nardin, presente in Capitolo G. quale Cancelliere, chiede la parola al P. Abate G. e, ottenuta facoltà di parlare, rende noto che si deve a d. Giovanni M. Ponticelli l'attento e scrupoloso confronto tra il corpus costituzionale e le proposte di modifica della Commissione Economica, poi pubblicate in italiano nel 2008. D. Nardin sottolinea che i molti errori presenti in quest'ultima edizione italiana pubblicata, hanno reso il lavoro compiuto da d. Ponticelli ancora più necessario e prezioso ed è proprio grazie a quella comparazione minuziosa che gli è stato possibile compilare l'*Instrumentum laboris*.

Il Capitolo G. prosegue con la lettura, la discussione e la votazione dei singoli numeri dell'*Instrumentum laboris*, secondo l'ordine dello stesso documento.

In Capitolo si propongono varianti al testo presentato nell'*Intrumentum laboris* che vengono di seguito pubblicate con caratteri sottolineati se aggiunte e sbarrati se tolti.

Si hanno i seguenti risultati:

COSTITUZIONI¹

Costituzioni attuali	Proposte di modifica
Cost. 37 - In forza del voto di povertà <i>ogni monaco ha l'obbligo di consegnare ogni provento, in qualsiasi modo ricevuto.</i>	Cost. 35 - In forza del voto di povertà il monaco non può assolutamente intestare alcun bene a se stesso.

Risultato. Piace 29 - Non piace 4 - Bianche 4.

¹ Viene riportato a sinistra il testo delle Costituzioni e del Direttorio in vigore (con la relativa numerazione), ma che si è proposto di modificare, ponendo in corsivo le parti che si è chiesto di sostituire o di togliere. A destra viene riportato il medesimo numero in cui compaiono le modifiche proposte dalla Commissione Economica (con relativa numerazione, edite in italiano nel 2008) e qui pubblicate in grassetto. Le varianti proposte dal Capitolo Generale sono a caratteri sottolineati se aggiunte, sbarrati se tolte.

Tra parentesi quadre e corsivo proposta di cancellazione del Cancelliere (cf. Direttorio attuale, Dir. 225).

Voti validi 33 - Maggioranza richiesta 22.

Il Capitolo G. approva.

Cost. 43 - DIGNITÀ. <i>Il lavoro, oltre a quanto ne dice la Regola, prolunga l'opera della creazione, associa a quella della redenzione, sviluppa le facoltà, aiuta il progresso umano, svolge un servizio sociale e permette al monaco di imitare Cristo lavoratore.</i>	Cost. 41 - DIGNITÀ E NECESSITÀ. <u>Il lavoro, oltre a quanto ne dice la Regola, prolunga l'opera della creazione, associa a quella della redenzione, sviluppa le facoltà, aiuta il progresso umano, svolge un servizio sociale e permette al monaco di imitare Cristo lavoratore.</u> Secondo la Regola del N. S. P. Benedetto, il lavoro è un elemento essenziale della vita monastica. Il lavoro, in armonia con il tempo dedicato all'<i>Opus Dei</i> e alla <i>Lectio divina</i>, costituisce l'ossatura quotidiana della giornata del monaco e ne qualifica la sua identità. Ogni monaco pertanto dedichi buona parte della propria giornata al lavoro nelle sue varie forme.
---	---

Risultato. Piace 29 - Non piace 6 - Bianche 2.

Voti validi 35 - Maggioranza richiesta 24.

Il Capitolo G. approva.

Cost. 44 - GENERI DI LAVORO. <i>La vita monastica ammette tre tipi di lavoro: manuale, intellettuale, pastorale, purché concordino con le sue esigenze monastiche e comunitarie.</i>	Cost. 42 - GENERI DI LAVORO. «Sono veri monaci quando vivono del lavoro delle loro mani, come i nostri Padri e gli Apostoli» (RB 48,8). La tradizione monastica ci trasmette tre tipi di lavoro: manuale, intellettuale, pastorale, che devono concordarsi con le esigenze della vita monastica e comunitaria. Il monaco non assuma alcun lavoro di propria volontà.
--	--

Piace 35 - Non piace 1 - Iuxta modum 1.

Voti validi 37 - Maggioranza richiesta 25.

Il Capitolo G. approva.

	Cost. 43 - PREGHIERA E LAVORO. L'Abate ab- bia premura di aiutare ogni monaco a saper armonizzare l'<i>Opus Dei</i> e la vita fraterna con gli impegni di lavoro. Il lavoro e la vita quotidiana non sono <u>è un vero e proprio luo-</u> <u>go teologico</u> estranco a Dio, ma sono un luo- go spirituale dove si esercitano l'amore, la pazienza, l'altruismo, il rispetto, <u>la respon-</u> <u>sabilità e l'obbedienza e l'apertura nei con-</u> fronti di Dio e dell'uomo.
--	--

Risultato. Piace 35 - Non piace 1 - Bianche 1.

Voti validi 36 - Maggioranza richiesta 24.

Il Capitolo G. approva.

	Cost. 46 - PROVENTI. Qualunque introito che il monaco riceve per il suo lavoro o a qual- siasi titolo sia trasmesso, quanto prima e integralmente, al Depositario.
--	--

Risultato. Piace 36 - Non piace 0 - Bianche 1.

Voti validi 36 - Maggioranza richiesta 24.

Il Capitolo G. approva.

Cost. 47 - FORME E VALORE. <i>È lavoro manuale quello artigianale e quello dei campi, nonché i vari servizi di pulizia, di cucina o simili per la Comunità. Esercitato fin dai primordi del monachesimo questo lavoro ha tuttora il suo valore ascetico e sociale ed è richiesto dalle necessità economiche del monastero.</i>	Cost. 47 - FORME E VALORE DEL LAVORO. Ogni lavoro del monaco, nelle sue svariate declinazioni, ha la medesima dignità. Esso sia svolto con la benedizione dell'Abate ed a utilità del monastero. Il lavoro manuale, <u>fin</u> dai primordi del monachesimo, ha <u>valore ascetico e sociale</u> avuto il suo valore ed ha una valenza ascetico e sociale ed è richiesto dalle necessità di vita del monastero.
---	--

Piace 34 - Non piace 4.
Voti validi 38 - Maggioranza richiesta 26.

Il Capitolo G. approva.

Cost. 64 - NATURA E GRADI DELLA COLPA. b) gravi: [...] c) più che gravi: [...] d) gravissime: [...]	Cost. 64 - NATURA E GRADI DELLA COLPA. b) gravi [...] mancare contro la povertà con il ritenere o dare denaro e oggetti di valore senza il permesso dell'Abate. c) più che gravi: [...] intestarsi conti bancari o postali personali, salvo l'<u>autorizzazione</u> il consenso dell'Abate. d) gravissime: [...] E inoltre intestarsi beni mobili e immobili, alienare dei beni mobili e immobili senza il consenso dell'Abate e del Consiglio di Amministrazione.
---	---

Risultato. Piace 34 - Non piace 3 - Bianche 1.
Voti validi 37 - Maggioranza richiesta 25.

Il Capitolo G. approva.

	Cost. 114 - PADRE DELLA COMUNITÀ. d) L'Abate, con la collaborazione del Consiglio di amministrazione, si prodighi affinché il monastero si qualifichi anche per <u>sobrietà povertà</u> e lavoro, ospitalità e accoglienza dei poveri e <u>condivisione dei beni</u>.
--	--

Risultato. Piace 37 - Non piace 1 - Bianche 0.

Voti validi 38 - Maggioranza richiesta 26.

Il Capitolo G. approva.

Cost. 116 - POTESTÀ DELL'ABATE h) permettere al professo temporaneo di cambiare la dichiarazione mediante la quale ha affidato a qualcuno l'amministrazione dei beni da lui posseduti (Cost. 85) t) tutelare i beni immobili del monastero	Cost. 115 - POTESTÀ DELL'ABATE h) permettere al professo temporaneo di cambiare la dichiarazione mediante la quale ha affidato a qualcuno l'amministrazione dei beni mobili e ed immobili da lui posseduti alla luce di quanto detto al n. 85 delle Costituzioni. t) tutelare e vigilare sulla buona gestione dei beni mobili e immobili del monastero per la tranquillità della vita comunitaria, per partecipare nell'aiuto degli altri nostri monasteri e per soccorrere le necessità dei poveri.
---	---

Risultato. Piace 37 - Non piace 1 - Bianche 0.

Voti validi 38 - Maggioranza richiesta 26.

Il Capitolo G. approva.

Cost. 123 - CAPITOLO CONVENTUALE - Convocazione necessaria e) per ogni atto amministrativo che impegni la Comunità secondo la cifra determinata <i>del Capitolo Generale</i> .	Cost. 122 - CAPITOLO CONVENTUALE - Convocazione necessaria e) per ogni atto amministrativo relativo ai beni mobili o immobili che impegnino la comunità per una cifra ed un valore che superino quanto stabilito dal Definitorio (cf. Dir. 168);
---	---

Risultato. Piace 34 - Non piace 2 - Bianche 2.

Voti validi 36 - Maggioranza richiesta 24.

Il Capitolo G. approva.

Cost. 128 - NOMINA. Gli Officiali del monastero sono monaci, ai quali l'Abate <i>affida particolari incarichi</i> per rendere più efficiente l'andamento della Comunità. <i>Scelti e nominati dall'Abate</i> , durano nell'ufficio a sua discrezione	Cost. 127 - NOMINA. Gli Officiali del monastero sono monaci, ai quali l'Abate delega alcune sue competenze suoi doveri per rendere più efficiente l'andamento della Comunità. Seguono le direttive dell'Abate e del Consiglio di Amministrazione. Siano scelti dall'Abate dopo aver consultato il consiglio dei seniori i singoli monaci. Gli Officiali hanno il dovere di informare spesso l'Abate delle varie situazioni del loro ufficio. Durano nell'ufficio a sua discrezione.
--	--

Risultato. Piace 35 - Non piace 2 - Bianche 1.

Voti validi 37 - Maggioranza richiesta 25.

Il Capitolo G. approva.

Cost. 137 - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. <i>Perché non sia turbata la quiete della Comunità e la sollecitudine dei beni materiali non gravi tutta sull'Abate, i detti beni devono essere amministrati, secondo la nostra consuetudine, da un Consiglio di amministrazione, i cui membri sono l'Abate (o suo delegato), che presiede dirigendo e vigilando, il Cellarario, il Depositario e il Procuratore.</i>	Cost. 136 - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. Il Consiglio di Amministrazione è lo strumento con il quale l'Abate gestisce ed amministra i beni mobili ed immobili del monastero. Esso è composto dall'Abate (o suo delegato), che presiede dirigendo e vigilando, dal Depositario, dal Cellarario e dal Procuratore. L'Abate può ammettere la partecipazione di eventuali esperti.
---	--

Risultato. Piace 36 - Non piace 2 - Bianche 0.

Voti validi 38 - Maggioranza richiesta 26.

Il Capitolo G. approva.

Cost. 138 - MANSIONI. <i>Tale Consiglio aiuta i singoli Officiali ad adempiere fedelmente i propri doveri, e vigila sull'amministrazione e sulla economia del monastero.</i>	Cost. 137 - MANSIONI. È compito del Consiglio di amministrazione elaborare una previsione di spesa, vigilare nella sua gestione e verificarne i risultati nel bilancio consultivo consolidato.
--	---

Risultato. Piace 33 - Non piace 5 - Bianche 0.

Voti validi 38 - Maggioranza richiesta 26.

Il Capitolo G. approva.

Cost. 141 - POSIZIONE GIURIDICA. Case non formate sono quei monasteri con almeno tre monaci professi di voti solenni, che siano in grado di osservare effettivamente la disciplina monastica.	Cost. 140 - POSIZIONE GIURIDICA. Case non formate sono quei monasteri con almeno tre monaci professi di voti solenni, che siano in grado di osservare effettivamente la disciplina monastica ed abbiano una sufficiente autonomia economica.
---	---

Risultato. Piace 37 - Non piace 0 - Bianche 1.

Voti validi 37 - Maggioranza richiesta 25.

Il Capitolo G. approva.

Si termina la sessione, con le preci di rito, alle ore 18.45.

VI Sessione

22 settembre 2016. Mattina

Alle ore 9.00 prende inizio, con le preci di rito, con la sesta sessione.

Dopo le preghiere di rito, d. Giacomo M. Ryu chiede la parola e, ottenutala, rileva che il nostro corpus costituzionale è già molto esteso per cui non sembra essere necessario focalizzare i Capitoli Generali sempre nell'approvazione di ulteriori nuove leggi.

Il P. Abate G. condivide la preoccupazione di d. Giacomo M. Ryu, ma osserva che la Chiesa chiede norme precise.

Il Capitolo prosegue con la lettura, la discussione e la votazione dei singoli numeri dell'*Instrumentum laboris*, secondo l'ordine dello stesso documento.

Viene letto il n. 153 delle Costituzioni e delle proposte di modifica.

Ab. François M. You afferma di essere contrario ad avere una quantità specifica da offrire alle case in difficoltà.

Ab. Michelangelo M. Tiribilli ritiene che sia il Definitorio a stabilire la quota per i monasteri in difficoltà.

D. Brice M. François osserva che il Capitolo G. non ha gli strumenti e i parametri per stabilire la quota da assegnare alle case con difficoltà economiche.

D. Vito M. Lofiego afferma che la proliferazione delle case di formazione ha creato confusione anche dal punto di vista economico, visto che un tempo tutte le case di formazione erano esenti dalle tasse.

D. Abramo M. Zarate Zanutelli propone che il Capitolo G. determini il contributo da dare al Definitorio per i monasteri in difficoltà e poi lo stesso Definitorio distribuisca quanto raccolto.

Ab. François M. You rileva che nel bilancio economico della Congregazione è già contemplato il contributo per le case in difficoltà.

D. Andrea M. Santus osserva che è necessario distinguere due concetti: il contributo costituzionale e il contributo di solidarietà.

Si procede con la votazione e si ottengono i seguenti risultati:

Cost. 153 - COMPETENZE DEL CAPITOLO GENERALE ORDINARIO. f. <i>determinare le tasse per le case di formazione, per i monasteri poveri, per le opere della Curia generalizia e della Procura generale.</i>	Cost. 152 - COMPETENZE DEL CAPITOLO GENERALE ORDINARIO. f. <u>approva su proposta del Definitorio la tassa costituzionale</u> determinare il contributo per il Definitorio e stabilire la quota di solidarietà per i monasteri bisognosi.
---	---

Risultato. Piace 36 - Non piace 0 - Bianche 2.

Voti validi 36 - Maggioranza richiesta 24.

Il Capitolo G. approva.

Il Capitolo prosegue con la lettura e la votazione dei singoli numeri dell'*Instrumentum laboris*.

Si ottengono i seguenti risultati:

Dir. 35 - FORESTERIA. Ogni monastero abbia un ambiente riservato agli ospiti, o foresteria, disposto in modo che si possa attuare il contenuto del n. 51 delle Costituzioni.	Dir. 35 - FORESTERIA. Ogni monastero abbia un ambiente riservato agli ospiti, o foresteria, disposto in modo che si possa attuare il contenuto del n. 51 delle Costituzioni e premunendosi che sia a norma secondo le leggi vigenti locali in ambito sanitario e di sicurezza.
--	---

Risultato. Piace 35 - Non piace 0 - Bianche 2.

Voti validi 35 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 36 - AIUTO AI POVERI. Curi l'Abate che <i>gli Officiali</i> del monastero provvedano ai poveri e ai bisognosi con aiuto materiale e spirituale.	Dir. 37 - AIUTO AI POVERI. Curi l'Abate che nel monastero vi sia un incaricato che provveda ai poveri e ai bisognosi con aiuto materiale e spirituale.
--	---

Risultato. Piace 36 - Non piace 1 - Bianche 1.

Voti validi 37 - Maggioranza richiesta 19.

Il Capitolo G. approva.

Alla presentazione del numero 42 del Direttorio, d. Bernardo M. Bergamin osserva che occorre indicare la necessità della sobrietà o povertà monastica, altrimenti si modernizza un monastero in senso alberghiero.

Dir. 42 - EDIFICIO MONASTICO. Nel costruire il monastero, o parti nuove di uno già esistente, si eviti ogni lusso e si osservino le disposizioni canoniche insieme con le esigenze della povertà monastica.	Dir. 42 - EDIFICIO MONASTICO. Nel costruire il monastero, o parti nuove di uno già esistente, si eviti ogni lusso e si osservino le disposizioni canoniche insieme con le esigenze della sobrietà monastica, non trascurando di dotarlo di quei mezzi che rendono la vita comunitaria più dignitosa (cf. Dir 167).
--	--

Risultato. Piace 32 - Non piace 4 - Bianche 1.

Voti validi 36 - Maggioranza richiesta 19.

Il Capitolo G. approva.

Alla presentazione del numero 43 del Direttorio, d. Antoine M. Desfarges sottolinea la necessità e l'importanza della manutenzione ordinaria nei monasteri.

Dir. 43 - RIPARAZIONI. Gli edifici monastici devono essere conservati decorosamente. L'Abate e gli Officiali <i>cui spetta</i> provvedano <i>in tempo alle riparazioni necessarie</i> .	Dir. 43 - MANUTENZIONE. Gli edifici monastici devono essere conservati decorosamente. L'Abate e gli Officiali interessati provvedano in tempo e con cura, alla manutenzione ordinaria e straordinaria del proprio monastero.
--	---

Risultato. Piace 33 - Non piace 0 - Bianche 2.

Voti validi 33 - Maggioranza richiesta 17.

Il Capitolo G. approva.

Alla presentazione del numero 47 del Direttorio, l'ab. Bernardo M. Gianni

e d. Andrea M. Santus osservano l'opportunità di inserire delle considerazioni sulle piattaforme sociali (facebook...).

D. Raimondo M. Schiraldi rileva la necessità di aprire i nostri monasteri ad internet.

Ab. Charles-Eugène M. Galichet, ab. François M. You, ab. Paul Emmanuel M. Clénet, d. Mark-Ephrem M. Nolan, d. Andrea M. Santus e d. Brice M. François osservano che la nostra vocazione ha come orizzonte la fuga dal mondo e questo aspetto peculiare dovrebbe essere inserito nel nostro corpus costituzionale, anche in riferimento all'uso di internet, il cui uso non riguarda solo il voto di povertà.

D. Antoine M. Darroux propone che si inserisca un orario della Comunità in cui i monaci possano accedere ad internet.

D. Giacomo M. Ryu rileva che il Capitolo G. non debba stabilire la vita delle Comunità nei dettagli, ma lasciare che sia l'abate locale a decidere come debba essere vissuta la vita monastica nel proprio monastero in cui, comunque, i monaci devono avere ampi margini di libertà.

D. Andrea M. Santus osserva che non si può pretendere che l'abate possa controllare tutto ciò che accade nel proprio monastero.

Ab. Bernardo M. Gianni rileva che la vocazione del monaco benedettino non ha come prospettiva peculiare la *fuga mundi*, che è invece tipica del certosino. Ribadisce che in base alla discretio benedettina è preferibile insegnare e formare ad usare bene internet, anziché imporre una disciplina. Sottolinea, inoltre, come l'unum corpus sia molto favorito dall'uso di internet da parte dei giovani della nostra Congregazione.

Ab. Charles-Eugène M. Galichet osserva che anche se non siamo certosini, tuttavia S. Bernardo Tolomei lasciò il mondo, per cui vi è nella nostra vocazione una dimensione di fuga mundi.

D. Mark-Ephrem M. Nolan e D. John M. Mayhead rilevano come possa

essere molto pericoloso un completo e libero accesso ad internet in Comunità, perché potrebbe generare una doppia personalità e dipendenza, con monaci che sono “virtualmente” sempre fuori dal monastero.

D. Andrea M. Santus e d. Donato M. Giordano osservano che stiamo parlando di Direttorio, per cui si tratta di inserire aspetti pratici e non di formulare principi.

Il Capitolo prosegue con votazione del n. 47 del Direttorio.

Dir. 47 - MEZZI DI COMUNICAZIONE. <i>Nella corrispondenza epistolare, nei viaggi, nell'uso dei mezzi di trasporto e del telefono il monaco consideri che cosa comporti il voto di povertà.</i>	Dir. 47 - MEZZI DI COMUNICAZIONE. Per l'uso dei mezzi di trasporto e per i vari strumenti di comunicazione sociale l'Abate sia premuroso ma anche vigilante, come lo richiede il voto di povertà. L'Abate conceda l'uso personale dei sopradetti strumenti di comunicazioni sociali valutando le reali necessità del singolo monaco, specialmente per l'uso della telefonia e per la possibilità di accesso a internet.
---	---

Risultato. Piace 30 - Non piace 4 - Bianche 2.

Voti validi 34 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Il Capitolo prosegue con la lettura e la votazione del n. 52 del Direttorio. Si ottengono i seguenti risultati:

Dir. 52 - LAVORO E ATTI COMUNI. Qualunque sia il lavoro da svolgere, i monaci non sono esenti dagli atti comuni, tanto meno dall'<i>Opus Dei</i>. L'Abate e il monaco badino perciò a non assumere impegni incompatibili con la vita regolare.	Dir. 52 - LAVORO E ATTI COMUNI. L'Abate unitamente al Consiglio di Amministrazione abbia premura che tutti i monaci dedichino, nella giornata, un tempo determinato a un lavoro qualificato (cf. Cost. 41-44; 47). Qualunque sia il lavoro da svolgere, i monaci non sono esenti dagli atti comuni, tanto meno dall'<i>Opus Dei</i>. Si badi, perciò, di non assumere impegni incompatibili con la vita regolare.
--	---

Risultato. Piace 35 - Non piace 0 - Bianche 0.

Voti validi 35 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Alle ore 11.30 termina la sessione con le preci di rito.

VII Sessione

22 settembre 2016. Pomeriggio

Alle ore 15.15 prende inizio, con le preci di rito, con la settima sessione.

Il Capitolo G. prosegue con la lettura e la votazione dei rimanenti numeri dell'*Instrumentum laboris*.

Si ottengono i seguenti risultati:

Dir. 58 - USO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE. Nell'uso dei suddetti mezzi l'Abate e i monaci considerino le ragioni della povertà, del tempo, dell'orario della Comunità, degli impegni e delle varie situazioni del monastero, <i>oltre la natura dei programmi radiofonici e televisivi</i>. Con senso di maturità e responsabilità sappiano distinguere tra il necessario e l'utile, il distensivo e il nocivo. <i>Della televisione non è ammesso l'uso privato.</i>	Dir. 58 - USO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE. Nell'uso dei suddetti mezzi l'Abate e i monaci considerino le ragioni della loro vocazione monastica, della custodia del cuore, del tempo, dell'orario della Comunità, degli impegni e delle varie situazioni del monastero. Con senso di maturità e responsabilità sappiano distinguere tra il necessario e l'utile, il distensivo e il nocivo. Per l'uso della televisione e di internet si veda il n. 47 del Direttorio.
--	--

Risultato. Piace 31 - Non piace 3 - Bianche 2.

Voti validi 34 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 135 - INIZIO DEL MANDATO. L'Abate eletto e confermato, dopo aver fatto la professione di fede ed essere stato immesso nel suo ufficio, come è descritto nel nostro Rituale, insieme con un Seniore della Comunità compia la visita, per rendersi conto se tutto sia conforme alla Regola, alle Costituzioni, al Direttorio e alle leggi della Chiesa, <i>e ne rediga l'atto in un apposito registro, che conserverà presso di sé e sarà poi consegnato al successore.</i> Radunata quindi la Comunità, la esorti come richiede la circostanza, <i>e mostri</i> il suo zelo per la Regola e il suo affetto di padre.	Dir. 136 - INIZIO DEL MANDATO. L'Abate, e/o Priore, eletto e confermato, dopo aver fatto la professione di fede ed essere stato immesso nel suo ufficio, come è descritto nel nostro Rituale, insieme con un Seniore della Comunità compia la visita del monastero, per rendersi conto se tutto sia conforme alla Regola, alle Costituzioni, al Direttorio e alle leggi della Chiesa. Radunata quanto prima la Comunità la esorti, come richiede la circostanza, mostrando il suo zelo per la Regola e l'affetto di padre. Ascolti quanto prima la relazione degli ufficiali circa la situazione economica e dello stato dell'immobile del monastero e del patrimonio esistente. Inoltre, verifichi l'esistenza e la consistenza dei beni già inventariati, avendo cura di redigere l'atto in un apposito registro, che conserverà presso di sé e sarà poi consegnato al suo successore. Di fronte a eventuali gravi ammanchi di cassa, di oggetti artistici o di valore, estenda una relazione, controfirmata dal Seniore della Comunità, conservandola nel proprio Archivio e inviandone copia all'Abate Generale. Quanto prima depositi la propria firma nei vari uffici e banche.
---	---

Risultato. Piace 31 - Non piace 2 - Bianche 0.

Voti validi 33 - Maggioranza richiesta 17.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 137 - <i>VACANZE</i> . L'Abate può concedere ai monaci, secondo le esigenze della Comunità, un mese, e non più, di vacanze annuali.	Dir. 138 - <i>TEMPI DI RIPOSO</i> . L'Abate può concedere ai monaci, secondo le possibilità del monastero, tempi di distensione da effettuarsi preferibilmente presso altri monasteri e/o in famiglia.
---	--

Risultato. Piace 34 - Non piace 0 - Bianche 3.

Voti validi 34 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 150 - <i>CORRESPONSABILITÀ</i> . Gli Officiali del monastero sono monaci che con l'esercizio dei loro incarichi condividono la responsabilità dell'Abate, in modo da renderlo tranquillo nell'adempimento dei suoi doveri. Si attengono alle disposizioni dell'Abate e in materia economica seguono le norme indicate al n. 167 del Direttorio.	Dir. 151 - <i>CORRESPONSABILITÀ</i> . Gli Officiali del monastero sono monaci che con l'esercizio dei loro incarichi condividono la responsabilità dell'Abate, in modo da renderlo tranquillo nell'adempimento dei suoi doveri. È loro cura di tenere informato l'Abate della situazione del loro ufficio (cf. Cost. n. 127). Si attengono alle disposizioni dell'Abate elaborate con il suo Consiglio di Amministrazione e in materia economica seguono le norme indicate al n. 167 del Direttorio. L'Abate consideri attentamente l'opportunità di alternare gli Officiali, per coinvolgere sempre di più ogni monaco nell'amore al proprio monastero.
--	---

Risultato. Piace 35 - Non piace 0 - Bianche 1.

Voti validi 35 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

	Dir. 152 - NOMINA DEGLI UFFICIALI. L'Abate nella nomina degli Ufficiali si avvarrà del parere del Consiglio dei seniori, fissa gli ambiti di competenza e le modalità di esercizio, perché la vita di comunità sia sempre più fraterna e serena.
--	---

Risultato. Piace 33 - Non piace 4 - Bianche 0.

Voti validi 37 - Maggioranza richiesta 19.

Il Capitolo G. approva.

	Dir. 153 - RAPPORTI TRA GLI UFFICIALI. Gli ufficiali svolgono le loro funzioni secondo le proprie competenze, in spirito di obbedienza all'Abate e in collaborazione tra di loro.
--	--

Risultato. Piace 33 - Non piace 2 - Bianche 0.

Voti validi 35 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 155 - DEPOSITARIO. Il Depositario, secondo la consuetudine <i>olivetana</i>, ha la custodia della cassa con i relativi beni mobili, ossia denaro e titoli del monastero. Riceve tutte le entrate degli Officiali e consegna agli stessi quanto occorre per le spese inerenti al loro ufficio, secondo i criteri approvati dal Consiglio di amministrazione. <i>A lui inoltre dev'essere consegnato quanto ogni monaco percepisce o guadagna, a qualsiasi titolo.</i>	Dir. 156 - DEPOSITARIO. Il Depositario, secondo la nostra consuetudine, la mutazione dei tempi e le esperienze consolidate in alcune nostre Comunità, ha la custodia della cassa con i relativi beni mobili, ossia denaro e titoli del monastero, affitti, donazioni, lasciti, etc. Riceve tutte le entrate dagli Officiali e quanto ogni monaco, a diverso titolo, percepisce. Consegna agli Officiali quanto occorre secondo i criteri approvati dal Consiglio di Amministrazione. Cura l'incremento dei beni mobili e gli opportuni investimenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione.
---	---

Risultato. Piace 34 - Non piace 2 - Bianche 1.

Voti validi 36 - Maggioranza richiesta 19.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 153 - CELLERARIO. Il Cellarario soprintende all'amministrazione, manutenzione e conservazione dei beni immobili del monastero; sta attento, perché nulla deperisca, ma piuttosto gli averi siano incrementati per i bisogni della famiglia monastica e dei poveri.	Dir. 157 - CELLERARIO. Il Cellarario soprintende all'amministrazione, manutenzione e conservazione dei beni del monastero; vigila perché nulla deperisca, ma che piuttosto i beni siano incrementati. Dipendono da lui eventuali dipendenti laici che coadiuvano nelle attività del monastero, sia per l'aspetto economico sia per quello fiscale.
---	---

Risultato. Piace 34 - Non piace 0 - Bianche 3.

Voti validi 34 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 162 - ARTIGIANATO. In caso di attività qualificate, <i>specialmente artigianali, contemplate anche dalla Regola, l'Abate, secondo il suo prudente giudizio, può incaricarne uno o più monaci.</i>	Dir. 165 - ARTIGIANATO. In caso di attività qualificate, l'Abate, sentito il Consiglio di Amministrazione, può affidare ad uno o più monaci questo lavoro.
--	---

Risultato. Piace 34 - Non piace 3 - Bianche 0.

Voti validi 37 - Maggioranza richiesta 19.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 164 - IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: <i>a) All'inizio dell'anno esamina ed approva il bilancio preventivo basato sulle relazioni dei singoli Officiali. Qualora nel corso dell'anno si dovessero riesaminare gli stanziamenti del bilancio, il Consiglio di amministrazione lo faccia e quanto deciderà sarà valido.</i> <i>a') Ogni monastero imposti il proprio bilancio preventivo annuale tenendo presenti questi tre elementi:</i> <i>1. necessità del monastero</i> <i>2. contributo al Definitorio</i> <i>3. aiuto ai poveri, fra i quali i nostri monasteri bisognosi.</i>	Dir. 167 - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. È competenza dell'Abate, sentito il parere del suo Consiglio, organizzare l'amministrazione del monastero seguendo le direttive del Capitolo Generale. Nel caso in cui non possono essere seguite le seguenti norme, organizzi in diversa maniera, previa informazione all'Abate Generale e al Definitorio. Il Consiglio di amministrazione è composto a norma delle Costituzioni n. 136. Il suo fine è aver a cuore le necessità dei confratelli e aver cura dei beni del monastero.
---	---

<i>b) Ogni trimestre rivede, e se è il caso discute, i libri contabili dei singoli Officiali, che tutti i membri del Consiglio, apposti data e timbro, firmano per visione avvenuta.</i> <i>c) Alla fine dell'anno riguarda, se necessario mette in discussione, ed approva i libri contabili dei singoli Officiali e di ogni attività economica del monastero, facendo una sintesi generale (bilancio consuntivo): tutti i membri del Consiglio, messi data e timbro, sottoscrivono.</i> <i>d) Approva le spese generali eccedenti l'ordinaria amministrazione, come l'ampliamento del monastero e delle proprietà, riparazioni, alienazioni, locazioni, contrazione di mutui o debiti, acquisto di macchine. Il valore di tutti questi atti non deve superare i venti milioni di lire.</i> <i>e) In ogni decisione, soprattutto per gli impegni debitori, tenga presenti le possibilità economiche della Comunità.</i> <i>f) Approva la relazione amministrativa da inviare al Capitolo Generale e, se richiesta, quella sulla posizione economica da rimettere all'Economo Generale.</i>	
--	--

Risultato. Piace 36 - Non piace 0 - Bianche 0.

Voti validi 36 - Maggioranza richiesta 19.

Il Capitolo G. approva.

	Dir. 168 - COMPITI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE a) Ogni inizio d'anno stende una previsione di spesa, che sarà presentato alla Comunità in un Capitolo Conventuale. b) Durante il corso dell'anno sarà convocato dall'Abate almeno una volta, per verificare l'attuazione della previsione di spesa, informandone anche la Comunità. c) La previsione di spesa dovrà tenere presenti questi tre elementi: 1. necessità del monastero; 2. aiuto ai poveri, fra i quali non sono da dimenticare i nostri monasteri bisognosi, raccomandati dal Definitorio; 3. tassa costituzionale per il Definitorio (cf. Cost. 152 f); 4. tasse di S. Anselmo. d) Alla fine di ogni anno stende un accurato bilancio consuntivo consolidato, che sarà dettagliatamente illustrato alla Comunità. e) Approva le spese generali eccedenti l'ordinaria amministrazione e cioè: 1. In generale, le spese superiori al limite fissato dal Definitorio per la competenza dello stesso Consiglio di Amministrazione.
--	---

	2. Negli stessi limiti di valore: 2.1. ampliamento degli edifici del monastero o di altre proprietà del medesimo e riparazioni-ristrutturazioni straordinarie degli stessi; 2.2. concessione di ipoteche sugli stessi beni; 2.3. accettazione o rinuncia di eredità o legati o donazioni; 2.4. locazioni di immobili di durata inferiore a nove anni; 2.5. acquisto di veicoli (autovetture, autocarri, furgoni, pulmini), macchine agricole e macchine di laboratori; 2.6. alienazione di beni che costituiscono il patrimonio stabile istituzionale del monastero; 2.7. qualunque altro atto da cui la situazione patrimoniale del monastero potrebbe subire detrimento. 3. Ogni altro negozio giuridico simile. 4. A riguardo delle spese e degli Atti sopraccennati, il cui valore supera la competenza del Consiglio di amministrazione, nonché - in ogni caso - per contrarre mutui, locazioni ultranovennali e per assunzioni di rapporto di lavoro subordinato si richiede sempre il consenso anche del Capitolo conventuale.
--	---

	5. Si osservino in ogni caso i requisiti richiesti dal diritto comune per la validità degli atti (CIC cann. 1291-1295, in relazione ai cann. 635 e 638). f) Per lavori di manutenzione straordinaria, per il bilancio consuntivo di ogni anno e per qualsiasi investimento si richiede una decisione unanime del Consiglio di amministrazione. Nel caso di divergenze, si proceda con voto segreto. In caso di parità dirime il Presidente. Quanto ai limiti di spesa di sua competenza ci si attenga a quanto stabilito dalle Conferenze episcopali nazionali, recepite dal Definitorio. g) Curi di progettare sempre l'ammortamento delle spese, illustrandolo al Capitolo conventuale. h) Imposta la relazione amministrativa da inviare al Capitolo generale, che sarà approvata dal Capitolo conventuale.
--	--

Risultato. Piace 33 - Non piace 2 - Bianche 1.

Voti validi 35 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

	Dir. 168 - i) Rimette la relazione amministrativa consuntiva di anno per anno all'Economo generale.
--	--

Risultato. Piace 15 - Non piace 19 - Bianche 1.

Voti validi 34 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. non approva.

Dir. 165 - PROCEDURA. <i>Le decisioni del Consiglio di amministrazione, se non sono espressamente unanimi, si prendono con voto segreto. In caso di parità, dirime il presidente. L'approvazione del bilancio consuntivo e le deliberazioni per le spese straordinarie, di cui al precedente n. 164 d, si compiono con voto segreto. Il voto del Consiglio di amministrazione è sempre deliberativo.</i>	Dir. 169 - PROCEDURA. Il voto del Consiglio di Amministrazione e del Capitolo Conventuale è deliberativo quando l'oggetto rientra nei limiti delle proprie competenze; è consultivo quando esprime il proprio parere nella materia di competenza degli organi superiori.
---	--

Risultato. Piace 26 - Non piace 8 - Bianche 1.

Voti validi 34 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 166 - SPESE STRAORDINARIE. <i>Per le spese ordinarie da 0 a 50 milioni di lire si richiede il consenso del Consiglio di Amministrazione; per le spese straordinarie, oltre i cinquanta milioni fino a 200 milioni, si richiede il consenso del Capitolo Conventuale; oltre i 200 (duecento) milioni fino alla quota fissata dalla S. Sede, si richiede anche il consenso del Definitorio; (cf. Cost. 178 d)</i> <i>Il Consiglio studia la parte tecnica del pagamento e riferisce poi alla Comunità per ottenere l'approvazione.</i>	Dir. 170 - SPESE STRAORDINARIE. Per le spese straordinarie, ci si attenga alla delibera del Definitorio. Quando occorra il permesso della S. Sede, si faccia riferimento al n. 179 d delle Costituzioni.
--	---

Risultato. Piace 34 - Non piace 2 - Bianche 0.

Voti validi 36 - Maggioranza richiesta 19.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 167 - CRITERI DI AMMINISTRAZIONE. <i>Gli Officiali del monastero:</i> a) per l'entità delle spese attinenti al loro ufficio seguano le direttive del Consiglio di amministrazione; b) alla fine dell'anno presentino un preventivo delle spese ordinarie e straordinarie che dovranno affrontare, in modo che si possa fare un bilancio preventivo generale; c) consegnino per tempo i propri registri contabili per la revisione trimestrale e per l'approvazione di fine d'anno; d) nella vendita dei prodotti si uniformino alle disposizioni del Consiglio di amministrazione, il quale determina il criterio e il prezzo secondo lo spirito della Regola, dopo aver avuto dall'Officiale interessato una relazione in merito; e) tengano aggiornati e in ordine i propri registri con i relativi allegati dell'entrata e dell'uscita; f) consegnino le entrate al Depositario e prendano da lui il necessario per le spese.	Dir. 171 - CRITERI DI AMMINISTRAZIONE. Gli Officiali del monastero si attengano: a) Alla previsione di spesa licenziata nella riunione del Consiglio di Amministrazione ad inizio anno ed illustrato al Capitolo Conventuale. b) Siano disponibili a presentare in qualsiasi momento la contabilità su richiesta dell'Abate e/o del Capitolo Conventuale. c) Consegnino per tempo i propri registri contabili per una periodica revisione e per l'approvazione di fine d'anno. d) nella vendita dei prodotti gli officiali si attengano alle disposizioni del Consiglio di amministrazione, il quale vigila circa il criterio e il prezzo di vendita secondo lo spirito della Regola. c) Abbiano cura di consegnare tutte le loro entrate al Depositario quanto prima, richiedendo allo stesso quanto necessario per le loro attività.
--	---

Risultato. Piace 34 - Non piace 1 - Bianche 0.

Voti validi 35 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 170 - CASSAFORTE - DEPOSITI. Se si debbono fare investimenti o depositi, il Consiglio di amministrazione scelga la forma che dia il maggiore affidamento. Per i depositi o conti bancari oltre la firma del Depositario ci sia anche quella dell'Abate.	Dir. 174 - CASSAFORTE - DEPOSITI. Se si debbono fare investimenti o depositi, il Consiglio di Amministrazione, anche con la collaborazione di esperti specifici, scelga la forma che dia il maggiore affidamento. Per i depositi o conti bancari oltre la firma del Depositario ci sia anche quella dell'Abate e, se opportuno, anche di qualche altro Ufficiale.
---	--

Risultato. Piace 33 - Non piace 1 - Bianche 1.

Voti validi 34 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 181 - DOVERI DEGLI OBLATI. <i>Quanto al lavoro, accudiscano alle opere manuali, artigianali e agricole, secondo le loro attitudini e il giudizio dell'Abate.</i>	Dir. 184 - DOVERI DEGLI OBLATI. L'Abate affidi loro un lavoro secondo le proprie attitudini sotto la responsabilità dell'Ufficiale competente.
---	---

Risultato. Piace 35 - Non piace 1 - Bianche 0.

Voti validi 36 - Maggioranza richiesta 19.

Il Capitolo G. approva.

Alla lettura della proposta corrispondente il n. 185 del Direttorio, d. Stefano M. Brina osserva che per avere la qualifica di volontariato è necessario che non siano presenti le parole “lavoro”, “subordinato” e “orario”.

Dir. 182 - OSPITI PERMANENTI. [...]	Dir. 185 - OSPITI PERMANENTI. [...] Sia però cura dell'Abate affidare a ciascuno di questi un lavoro costante e proficuo, meglio se sotto la direzione di un Ufficiale.
--	---

Il Capitolo G., nel dibattito che ne è seguito, ha espresso molte perplessità e aspetti problematici, facendo cadere la proposta di modifica che era ad experimentum.

Dir. 225 - COMPITI. Il Collegio dei Censori per la disciplina verifica se siano stati osservati i decreti del Capitolo Generale precedente; esamina le relazioni disciplinari presentate dagli Abati, Discreti e Rappresentanti, e quelle sui <i>[probandati]</i> , noviziati e <i>iuniorati</i> . Il Collegio dei Censori per l'economia <i>rivede le relazioni amministrative, firmate dal Consiglio di amministrazione di ogni monastero, e la relazione economica dei beni della Congregazione esibita dall'Economo Generale.</i>	Dir. 227 - COMPITI. Il Collegio dei Censori per la disciplina verifica se siano stati osservati i decreti del Capitolo Generale precedente; esamina le relazioni disciplinari presentate dagli Abati, Discreti e Rappresentanti, e quelle dei Maestri di formazione. Il Collegio dei Censori per l'economia analizza la relazione economica ricevuta dal discreto e verifica i documenti allegati alla relazione, approfondendo, se lo ritiene opportuno, con lo stesso discreto gli aspetti più utili e necessari, per conseguire una chiara, precisa e veritiera situazione economica del monastero. Lo stesso procedimento sarà tenuto con l'Economo generale per quanto attiene i beni della Congregazione. Le relazioni amministrative, da consegnare ai Censori, devono essere firmate dal Consiglio di amministrazione, annotando anche il parere del Capitolo conventuale. La relazione economica dei beni mobili ed immobili della Congregazione sarà presentata dall'Economo Generale con l'approvazione dell'Abate Generale e del suo Definitorio.
--	---

Risultato. Piace 26 - Non piace 7 - Bianche 1.

Voti validi 33 - Maggioranza richiesta 17.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 232 - L'Abate Generale preterito ha il primo posto dopo il suo successore.	Dir. 234 - L'Abate Generale preterito ha il primo posto dopo il suo successore; si renderà disponibile ad integrare e chiarire le varie situazioni disciplinari ed economiche dei monasteri della Congregazione che eventualmente il nuovo eletto potrà richiedere.
--	---

Risultato. Piace 34 - Non piace 0 - Bianche 1.

Voti validi 34 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Dir. 234 - PRIMA RIUNIONE DEL DEFINITORIO. Eletti i Definitori, l'Abate Generale riunisce il Definitorio, presente il Cancelliere, <i>per stabilire</i> l'ordine di proseguimento del Capitolo; lo riconvoca poi per le nomine degli Officiali della Curia generalizia e delle Commissioni della Congregazione, e tutte le volte che lo crederà necessario.	Dir. 236 - PRIMA RIUNIONE DEL DEFINITORIO. Eletti i Definitori, l'Abate Generale riunisce il Definitorio, presente il Cancelliere. L'Economo Generale uscente si renda disponibile, se necessario, ad integrare e chiarire la situazione economica della Congregazione; stabilisce l'ordine di proseguimento del Capitolo; lo riconvoca poi per le nomine degli Officiali della Curia generalizia e delle Commissioni della Congregazione, e tutte le volte che lo crederà necessario.
--	--

Risultato. Piace 33 - Non piace 2 - Bianche 0.

Voti validi 35 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Alla lettura della proposta corrispondente il n. 259 del Direttorio d. Bertrand M. Jeuffrain, d. Antoine M. Desfarges e d. Mark-Ephrem M. Nolan osservano che è difficile che l'Economo G. sia presente a tutte le visite canoniche.

Ab. François M. You rileva che l'Economo G. dovrebbe compiere la visita canonica almeno una volta nel sessennio.

D. Andrea M. Santus e d. Brice M. François osservano che non necessario che l'Economo G. sia presente a tutte le visite canoniche in quanto ogni monastero invia la relazione annuale sulla propria situazione economica.

d. Mark-Ephrem M. Nolan rileva che l'Economo G. non deve solo esaminare i dati numerici dell'economia di un monastero, ma anche la situazione complessiva di quella Comunità e questo è possibile solo che è presente di persona.

Dir. 257 - ECONOMO GENERALE: COMPETENZE. L'Economo Generale <i>amministra</i> i beni della Congregazione; revisiona le relazioni amministrative dei beni dei singoli monasteri; riscuote <i>le tasse</i> stabilite dal Capitolo Generale; <i>distribuisce alle Comunità delle case di formazione, oppure bisognose, quanto deciso dall'Abate Generale con il consenso del Definitorio; infine</i> dà relazione finanziaria dell'amministrazione dei beni della Congregazione, <i>delle tasse riscosse</i> e delle spese sostenute, sia al <i>Definitorio durante</i> la Dieta annuale, sia al Capitolo Generale.	Dir. 259 - ECONOMO GENERALE: COMPETENZE. L'Economo Generale gestisce i beni della Congregazione; dà relazione finanziaria dell'amministrazione dei beni della Congregazione, dei contributi ricevuti e delle spese sostenute, sia alla Dieta annuale sia al Capitolo Generale; revisiona le relazioni amministrative dei beni dei singoli monasteri e vigila sulla loro buona amministrazione, con visite fraterne o su richiesta della Visita Canonica; riscuote le tasse costituzionali stabilite dal Capitolo Generale.
--	--

Risultato. Piace 28 - Non piace 6 - Bianche 1.

Voti validi 34 - Maggioranza richiesta 18.

Il Capitolo G. approva.

Alla lettura del n. 259 del Direttorio, si hanno le seguenti osservazioni:

D. Antoine M. Desfarges e d. Brice M. François osservano che i beni appartengono a chi ne ha diritto, non alla Congregazione, e si pongono come esempi l'abbazia di Bec e di Abu Gosh il cui proprietario è lo Stato e l'abbazia di Maylis che appartiene ad una società immobiliare. Rilevano che l'Economo G. gestisce i beni della Congregazione non quelli dei monasteri.

D. Andrea M. Santus e d. Donato M. Giordano rilevano che il testo da approvare non ha alcuna ricaduta nella vita del monastero, ma è importante nel caso di soppressione della Comunità perché se il monastero fosse l'unico proprietario, il bene immobile diventerebbe di proprietà della diocesi. Ricorda, inoltre, che gli ultimi monasteri fondati (Ghana e Irlanda) sono stati costruiti in gran parte con denaro della Congregazione.

Ab. Paul Emmanuel M. Clénet afferma di vedere il rischio di un ritorno indietro, con una centralizzazione eccessiva che si sperava terminata.

Ab. Michelangelo M. Tiribilli pone attenzione alla nuova prospettiva del sui iuris riconosciuta dal nostro corpus costituzionale in cui è garantita l'autonomia della Comunità.

D. Andrea M. Santus rileva l'importanza della personalità giuridica anche a livello civile.

Dir. 257 bis - GESTIONE DEI BENI ECONOMICI. Spetta ai Superiori di ciascuna <i>Regione (Stato)</i> la gestione dei beni economici della Congregazione esistenti nella propria nazione. <i>I Superiori d'Italia gestiscono i beni immobili della Congregazione, in Italia.</i> Resta il coordinamento e la responsabilità dell'Economo Generale in ordine a tali beni, nonché l'obbligo di chiedere le prescritte autorizzazioni, canoniche e costituzionali, per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, secondo i rispettivi valori.	Dir. 259 - GESTIONE DEI BENI ECONOMICI. Ogni bene di proprietà del monastero, mobile o immobile, è di per se stesso della Congregazione, la Comunità lo amministra con autonomia nel rispetto delle leggi dei singoli stati e delle consuetudini locali, a norma delle Costituzioni. Spetta ai Superiori di ciascuna Nazione o Stato, unitamente al Definitorio, la gestione dei beni economici della Congregazione esistenti nella propria nazione. Resta il coordinamento e la responsabilità dell'Economo Generale in ordine a tali beni, nonché l'obbligo per le Comunità di chiedere le prescritte autorizzazioni, canoniche e costituzionali, per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, secondo i rispettivi valori.
---	---

Risultato. Piace 25 - Non piace 8 - Bianche 1.

Voti validi 33 - Maggioranza richiesta 17.

Il Capitolo G. approva.

L'Abate Galichet chiede se ci sono monasteri che siano passati alle diocesi. L'Abate Generale risponde che quello di Honolulu è passato alla diocesi. Erano rimasti due monaci.

Ab. Galichet: Ma il monastero apparteneva alla Congregazione?

Ab. Gen: In America è differente ...

Ab. James M. Liprie: stessa domanda su Hawaii e California: i beni della California erano della Congregazione. Può spiegare un pochino?

Ab. Gen: I due rimasti della comunità della California, loro stessi hanno chiesto di passare ai camaldolesi di New Camaldoli, e forse a gennaio ci sarà l'incorporazione, anche loro in queste cose vanno molto lentamente. Abbiamo fatto un accordo col priore generale anche dal punto di vista economico, per vedere di avere la nostra parte se il monastero venisse in futuro venduto. Ma in America c'è una legislazione particolare? Com'è di preciso?

Liprie: C'è la corporazione, Henry può rispondere. È una cosa che deve anche essere sistemata con un avvocato e la Congregazione.

Henry Capdeville specifica che la corporazione possiede il monastero, e Monte Oliveto non è coinvolta. Se c'è una chiusura bisogna che ci sia una consegna a Monte Oliveto. Nel caso della California e delle Hawaii c'è stato un malinteso, queste comunità sono state chiuse e si sentivano invece in grado di andare avanti. Crede che ci sarebbe stata la consegna se ci fosse stata più comunicazione, più comprensione.

Ab Gen: Ripeto che il Definitorio ha comunicato il perché della chiusura di questi monasteri che non potevano più continuare. Anche la Congregazione dei religiosi mi ha invitato più volte a procedere alle chiusure. Non facciamo polemiche adesso che non è il momento, chiudiamo il capitolo lì. Poteva anche esserci qualche altro monastero, e ringrazi me se è ancora aperto!

Voglio aggiungere: bell'attaccamento alla Congregazione! Due monaci che vanno dai camaldolesi, altri sotto il vescovo diocesano. Era solo una copertura giuridica, diciamo la verità e la storia l'ha dimostrato, credo che nessuno possa smentire ciò che sto dicendo. Era solo una copertura giuridica stare nella nostra Congregazione, parlo di quei due monasteri, e forse ce n'è qualcun altro. Lo dico da Abate Generale, registratelo pure [rivolto al Cancelliere], e ne sono più che convinto anche a livello di Definitorio. Non c'era niente di olivetano, niente, zero. E si è visto.

Si termina la sessione, con le preci di rito, alle ore 18.50.

VIII Sessione

23 settembre 2016. Mattino

Alle ore 9.00 prende inizio, con le preci di rito, l'ottava sessione.

Il Capitolo prosegue con la lettura e la votazione dei rimanenti numeri dell'*Instrumentum laboris*.

Si ottengono i seguenti risultati:

Dir. 265 - VISITA CANONICA. COMPITI. I Visitatori <i>ispezionino i locali, interroghino tutti i monaci</i>; si rendano conto della vita comunitaria e liturgica, dell'adempimento dei doveri propri della Comunità e di ogni monaco; se regni <i>la pace</i>; se vi siano abusi. <i>Esaminino attentamente se i registri contabili degli Officiali siano in regola; come vada la situazione economica e patrimoniale del monastero; se gli oneri delle SS. Messe siano stati soddisfatti.</i>	Dir. 269 - VISITA CANONICA. COMPITI. I Visitatori si rendano conto della qualità della vita comunitaria e liturgica, dell'adempimento dei doveri propri della Comunità e di ogni monaco; se regni la fraternità; se vi siano abusi; constatino la sobrietà e la dignità degli ambienti dove vivono i monaci; prendano visione dei registri contabili degli Officiali; ascoltino i vari Officiali circa il buon andamento del monastero e la premura verso i singoli monaci; si accertino delle reali disponibilità finanziarie, degli eventuali oneri assunti con il rispettivo ammortamento e di eventuali investimenti in atto; verifichino se gli oneri delle Ss. Messe sono stati soddisfatti.
--	--

Risultato. Piace 36 - Non piace 1 - Bianche 0.

Voti validi 37 - Maggioranza richiesta 19.

Il Capitolo G. approva.

Il Capitolo, dopo aver esaurito tutte le proposte della Commissione Economica, prosegue con la lettura, la discussione e la votazione della parte finale dell'*Instrumentum laboris*, aggiunta dal Definitorio in base alle richieste che sono pervenute dalle Comunità e dai singoli monaci.

Proposta del P. Abate G.

L'Instrumentum laboris annota che i termini Definitorio e Definitori sono stati introdotti dal diritto medievale dagli Ordini Mendicanti che, in genere, li conservano ancora. Nella nostra Congregazione sono stati introdotti con le Costituzioni del 1932, mentre le Costituzioni del 1885 parlano di Definitorio (inteso come *Visitorum conventum*) ma non di Definitori. Fino a poco tempo fa i suddetti termini erano presenti anche tra i Vallombrosani, i Silvestrini e i Trappisti, che li hanno sostituiti.

Proposta: Sostituire in tutto il corpus costituzionale le parole Definitori/Definitori con Visitatore/Visitatori, con cui si esprime meglio il loro ruolo principale.

Ab. François M. You si mostra favorevole e propone di cambiare anche la parola “Definitorio” con “Consiglio dei Visitatori”.

Ab. Bernardo M. Gianni propone di ripristinare il termine “Banchetto”.

Ab. Paul Emmanuel M. Clénet, d. Vito M. Lofiego, d. Donato M. Giordano e d. Andrea M. Santus osservano di essere contrari a questa proposta.

D. Andrea M. Santus rileva, inoltre, che il Definitorio non è riducibile a un consiglio dell'Abate G. in quanto sono previste anche talune decisioni in cui il Definitorio partecipa e non solo consiglia, in particolare quando esprime il voto deliberativo. Prosegue osservando che anche la dicitura di Visitatori è molto riduttiva. Inoltre se il termine Definitorio non è usato da altri significa che è espressione del nostro diritto proprio.

Si passa alla votazione e si ottengono i seguenti risultati:

Risultato. Piace 18 - Non piace 17 - Bianche 1.

Voti validi 35 - Maggioranza richiesta 24.

Il Capitolo G. non approva.

Alla lettura della proposta avanzata dall'Abate G. e dal Definitorio sulla "cella" (cf. Cost. 110 bis), in Capitolo si hanno le seguenti osservazioni:

D. Donato M. Giordano rileva la necessità di definire preventivamente cosa si intenda per cella prima di legiferare su di essa.

D. Andrea M. Santus osserva che nel corpus costituzionale si dovrebbe aggiungere la descrizione canonica della cella. Rileva che questo testo che si propone per l'approvazione sembra creato per garantire una copertura giuridica per monasteri che si stanno chiudendo: Ferrara, Moustier, Gräfinthal e S. Antimo.

Ab. François M. You chiede spiegazioni sulla cella di Gräfinthal.

Ab. Christopher M. Zielinski ricorda che si tratta di una fondazione monastica che Papa Benedetto XVI ha espressamente voluto affidare alla nostra Congregazione e che è cella dell'Abbazia di S. Miniato.

Ab. Bernardo M. Gianni rende noto che Papa Benedetto XVI ha voluto una Comunità orante sul confine franco-tedesco, luogo di sangue durante il primo conflitto mondiale. Osserva che si tratta di una piccola e fragile comunità in cui si accolgono tantissimi pellegrini in una foresteria accogliente.

Ab. Michelangelo M. Tiribilli descrive bene cosa sia la cella e la sua proposta viene inserita (letteralmente) nel testo da approvare.

Proposta del P. Abate G. e del Definitorio

	Cost. 110 bis. Per erigere una cella - cioè una casa olivetana dipendente in tutto da un altro monastero (Abbazia o Priorato) a norma dei numeri 109 e 110 delle Costituzioni - occorre l'approvazione del Capitolo conventuale e il consenso e la conferma dell'Abate Generale. Sia il Monastero sia la Cella da esso dipendente devono essere almeno dello stesso continente, perché vi sia una reale ed effettiva comunicazione e non solo un rapporto nominale e fittizio tra Monastero e Cella.
--	---

Risultato. Piace 32 - Non piace 2 - Bianche 0.

Voti validi 34 - Maggioranza richiesta 23.

Il Capitolo G. approva.

Proposta della Comunità di S. Miniato

Si propone che il voto del Capitolo conventuale per l'ammissione alla professione solenne sia consultivo e non deliberativo.

Costituzioni attuali	Proposte di modifica
122 - Il Capitolo conventuale viene principalmente convocato: [...] b) per l'ammissione dei postulanti al noviziato, dei novizi alla professione temporanea, <i>dei professi temporanei alla professione solenne</i> [...]	122 - Il Capitolo conventuale viene principalmente convocato: [...] b) per l'ammissione dei postulanti al noviziato, dei novizi alla professione temporanea [...]

In tutti questi casi il parere della Comunità è esposto con voto deliberativo segreto; negli altri, salva diversa prescrizione, con voto consultivo, che è richiesto come per l'ammissione ai Ministeri istituiti, [...].	In tutti questi casi il parere della Comunità è esposto con voto deliberativo segreto; negli altri, salva diversa prescrizione, con voto consultivo, che è richiesto come per l'ammissione dei professi temporanei alla professione solenne , ai Ministeri istituiti, [...].
---	---

Alla lettura della proposta avanzata dalla Comunità di S. Miniato (cf. Cost. 122), in Capitolo si hanno le seguenti osservazioni:

Ab. Paul Emmanuel M. Clénet, d. Brice M. François, d. Antoine M. Desfarges, d. Vito M. Lofiego e d. Andrea M. Santus manifestano la loro contrarietà a questa proposta.

D. Giacomo M. Ryu esprime una valutazione positiva.

Si termina la sessione, con le preci di rito, alle ore 11.55.

IX Sessione

23 settembre 2016. Pomeriggio

Alle ore 15.30 prende inizio, con le preci di rito, con la nona sessione. La discussione riprende sulla proposta della Comunità di S. Miniato.

D. Donato M. Giordano chiede quale sia la motivazione di tale proposta.

Ab. Bernardo M. Gianni risponde sottolineando che la stessa paternità dell'Abate che permette l'ammissione all'ordinazione presbiterale, per coerenza, dovrebbe valere anche per il capitolo di ammissione della professione solenne.

Si procede alla votazione.

Risultato. Piace 7 - Non piace 29 - Bianche 0.

Voti validi 36 - Maggioranza richiesta 24.

Il Capitolo G. non approva.

Il P. Abate G. chiede al Cancelliere, d. Roberto M. Nardin, di illustrare brevemente le sue proposte.

Il Cancelliere rileva che la *mens* sottostante le sue proposte di modifica costituzionale è quella di impedire che si possa generare una eccessiva cristallizzazione degli incarichi e per un maggior coinvolgimento di monaci diversi nel Consiglio dell'Abate G.

Proposta del Cancelliere

Costituzioni attuali	Proposte di modifica
172 - Elezione. I Definitori sono eletti dal Capitolo Generale a norma delle presenti Costituzioni. Durano in carica da Capitolo Generale a Capitolo Generale ordinario. <i>Sono sempre rieleggibili.</i>	172 - Elezione. I Definitori sono eletti dal Capitolo Generale a norma delle presenti Costituzioni. Durano in carica da Capitolo Generale a Capitolo Generale ordinario. Non si può essere rieletti nel Definitorio per la terza volta consecutiva.

Risultato. Piace 15 - Non piace 20 - Bianche 0.

Voti validi 35 - Maggioranza richiesta 24.

Il Capitolo G. non approva.

Proposta del Cancelliere

Costituzioni attuali	Proposte di modifica
172 - Elezione. I Definitori sono eletti dal Capitolo Generale a norma delle presenti Costituzioni. Durano in carica da Capitolo Generale a Capitolo Generale ordinario. <i>Sono sempre rieleggibili.</i>	172 - I Definitori sono eletti dal Capitolo Generale a norma delle presenti Costituzioni. Durano in carica da Capitolo Generale a Capitolo Generale ordinario. Al momento dell'elezione non si può aver superato i 75 anni di età.

Risultato. Piace 23 - Non piace 11 - Bianche 2.

Voti validi 34 - Maggioranza richiesta 23.

Il Capitolo G. approva.

Alla lettura della proposta avanzata dal Cancelliere riguardo alla possibilità che il secondo Definitoro possa non necessariamente risiede nell'abbazia di Monte Oliveto (cf. Cost. 175), in Capitolo si hanno le seguenti osservazioni:

Ab. Michelangelo M. Tiribilli rivela che quando era Abate G. voleva i primi Definitori presenti a MOM, ora ha maturato convinzione che non sia più necessario che risiedano a vicino all'Abate G.

D. Vito M. Lofiego, d. Abramo M. Zarate Zanutelli, d. Andrea M. Santus e d. Bernardo M. Bergamin si mostrano contrari alla proposta.

Ab. Charles-Eugène M. Galichet osserva che negli ultimi decenni di fatto l'Economo G. è stato molto tempo non residente a Monte Oliveto.

Proposta del Cancelliere

Costituzioni attuali	Proposte di modifica
175 - Residenza. Il primo <i>e il secondo</i> Definitorie risiedono con l'Abate Generale nell'Archicenobio.	175 - Residenza. Il primo Definitorie risiede con l'Abate Generale nell'Archicenobio, il secondo Definitorie può risiedere in un altro monastero.

Risultato. Piace 14 - Non piace 21 - Bianche 0.

Voti validi 35 - Maggioranza richiesta 24.

Il Capitolo G. non approva.

Alla lettura della proposta avanzata da d. Benedetto M. Vichi (cf. Dir. 61), in Capitolo si hanno le seguenti osservazioni:

Ab. Paul Emmanuel M. Clénet osserva che la proposta è una devozione privata che non dovrebbe essere inserita nella liturgia.

Ab. François M. You e d. Brice M. François rilevano che si vorrebbe legiferare su una pratica che non è proibita, per cui questo articolo del Direttorio è inutile, perché chi vuole aggiungere questa antifona può già tranquillamente farlo.

Il P. Abate G., ab. Bernardo M. Gianni e d. Andrea M. Santus si mostrano favorevoli alla proposta in quanto evidenzia la sottolineatura mariana della nostra Congregazione.

D. Mark-Ephrem M. Nolan osserva che la formulazione del numero del Direttorio che si vuole approvare sembra vincolante ed obbligatoria per le Comunità. Rileva, inoltre, che la Comunità deve essere coinvolta nella decisione.

D. Donato M. Giordano sottolinea che l'attuazione di questa proposta liturgica potrebbe creare problemi nelle Comunità aperte all'ecumenismo.

Proposta di d. Benedetto M. Vichi

Direttorio attuale	Proposta di modifica
61 - I monaci recitano ogni giorno la terza parte del Rosario, in comune o in privato, secondo il giudizio dell'Abate. Tutti i sabati, se le norme liturgiche lo permettono, si celebrino l'ufficio e la Messa in onore della Beata Vergine Maria.	61 - I monaci recitano ogni giorno la terza parte del Rosario, in comune o in privato, secondo il giudizio dell'Abate. Tutti i sabati, se le norme liturgiche lo permettono, si celebrino l'ufficio e la Messa in onore della Beata Vergine Maria. A giudizio dell'Abate, al termine di ogni ora canonica si renda omaggio alla Vergine con un'antifona opportuna.

Risultato. Piace 20 - Non piace 17 - Bianche 0.

Voti validi 37 - Maggioranza richiesta 19.

Il Capitolo G. approva.

Terminata l'analisi e la votazione di tutte le proposte presenti nell'*Instrumentum laboris* i lavori del Capitolo G. continuano con l'elezione del nuovo Definitorio.

Si procede alla votazione del Primo Definitore, Vicario dell'Abate G.

[omissis]

Risulta eletto d. Roberto M. Donghi, che accetta.

Si procede alla votazione del Secondo Definitore, Economo G.

[omissis]

Risulta eletto d. Andrea M. Santus, che accetta.

Si procede alla votazione del Terzo Definitore.

[omissis]

Risulta eletto ab. Charles-Eugène M. Galichet, che accetta.

Si termina la sessione, con le preci di rito, alle ore 18.45.

X Sessione

24 settembre 2016. Mattino

Alle ore 9.00 prende inizio, con le preci di rito, la decima sessione.

All'inizio della sessione il Cancelliere, d. Roberto M. Nardin, chiede la parola all'Abate G., ottenutala, afferma che prima dell'elezione del Procuratore G. occorre che il Capitolo rifletta su come intenda la nostra presenza a S. Maria Nova, perché il nuovo Procuratore avrà un ruolo decisivo nell'impostazione di quel monastero. Osserva che la nostra presenza a Roma è ridotta ai minimi termini e con l'impossibilità attuale di poter vivere una regolare vita monastica. Ricorda che l'ultimo Procuratore G. si è dimesso dopo pochi mesi, evidenziando, quindi, un grosso e reale problema. Rileva che c'è il forte rischio di una veloce elezione del Procuratore G. che venga, però, subito lasciato solo nella gestione di una situazione ingovernabile e fragilissima. Visti i risultati della consultazione previa a suo favore, comunica che non è disponibile ad accettare l'incarico di Procuratore G., invitando il Capitolo a cercare un altro nominativo.

Dopo la dichiarazione del Cancelliere si apre un'ampia discussione sulla situazione del monastero di S. Francesca Romana.

Ab. Paul Emmanuel M. Clénet, ab. Charles-Eugène M. Galichet, ab. Bernardo M. Gianni, d. Mark-Ephrem M. Nolan e d. Donato M. Giordano rilevano che è indispensabile a S. Francesca Romana una vera presenza

monastica, sottolineando che coloro che non condividono questo progetto non dovrebbero stare in quel monastero.

D. Andrea M. Santus e D. Brice M. François concordano sulla necessità che a S. Francesca Romana sia stabilita un'autentica vita monastica, ma rilevano che questo implica un numero sufficiente di monaci, attualmente non presente.

Ab. Charles-Eugène M. Galichet e d. Donato M. Giordano osservano che per il monastero di S. Francesca Romana la nostra Congregazione non sta facendo nulla da molto tempo. Ribadiscono che bisogna dire la verità della situazione, senza ipocrisie e falsi buonismi.

D. Bertrand M. Jeuffrain propone di togliere l'obbligo di residenza a Roma per il Procuratore G.

Ab. Bernardo M. Gianni rileva l'impossibilità, allo stato attuale, di poter rendere S. Maria Nova un vero monastero con una regolare vita monastica. Ritene utopico pensare che la nostra piccola Congregazione possa garantire la presenza di un numero di monaci sufficiente e pertanto propone di ridurre il monastero a cella, oppure di cederlo alle suore coreane. Ribadisce l'importanza di eleggere come Procuratore G. un monaco autorevole.

D. Thierry M. Marteaux osserva la compresenza di due problemi: l'elezione del Procuratore G. e la situazione della Comunità di S. Francesca Romana. Ritene che si dovrebbe prima risolvere questione della Comunità e solo dopo procedere all'elezione del Procuratore G.

D. Mark-Ephrem M. Nolan condivide la logica appena presentata, ma osserva che il Capitolo G. deve procedere all'elezione del Procuratore G. al quale sembra sia dato un grosso e grave problema, senza alcuna soluzione. Propone che subito dopo la chiusura del Capitolo G., tutto il Definitorio accompagni il Procuratore G. a S. Maria Nova, non solo immettendolo in quella Comunità, ma anche ribadendo con forte autorità il progetto del Capitolo G. di rendere S. Francesca Romana una vera Comunità monastica.

D. Andrea M. Santus osserva che il progetto su S. Francesca Romana deve scaturire dal Capitolo G., come sta emergendo, ossia la richiesta di una vera realtà monastica. Rileva che per poter realizzare un'autentica vita monastica occorre, però, la presenza di un discreto numero di monaci e per questo propone che ciascun continente invii nel nostro monastero romano un monaco, anche per rendere la Procuratoria olivetana internazionale. Sottolinea che la presenza di un esiguo numero di monaci nel monastero di S. Francesca Romana, oppure la cessione alle suore, mostrerebbe all'autorità statale, proprietaria dell'immobile, la nostra difficoltà gestionale e questo potrebbe comportare che la stessa autorità si impossessi del monastero per poterlo gestire direttamente.

D. Donato M. Giordano osserva che si è lasciato per troppo tempo il monastero di S. Francesca Romana senza alcuna progettualità né alcun sostegno, arrivando ad una situazione degradata e probabilmente irreversibile. Rileva che già il Capitolo G. del 2010 avrebbe dovuto affrontare, ma non l'ha fatto, la situazione di S. Francesca Romana in quanto esplicitamente presente nell'*Instrumentum laboris* di quel Capitolo G. Conclude sottolineando che si tratta di un monastero glorioso che dovrebbe essere rivalutato e non ceduto ad altri, fossero anche le suore olivetane.

Ab. Christopher M. Zielinski e ab. Charles-Eugène M. Galichet ritengono che sia necessario non procedere ora all'elezione del Procuratore G., ma occorra prima trovare una soluzione per il monastero di S. Francesca Romana, poiché si tratta di un monastero diverso dagli altri.

Il P. Abate G. propone che l'elezione del Procuratore G. sia posticipata all'elezione del Quinto e del Sesto Definitore e chiede al Capitolo G. se è favorevole a questo cambiamento procedurale.

Il Capitolo G. approva la proposta per alzata di mano.

Si procede all'elezione del Quinto Definitore.

[omissis]

Risulta eletto d. Mark-Ephrem M. Nolan, che accetta.

Si procede all'elezione del Sesto Definitore.

[omissis]

Risulta eletto d. Gabriel M. Ola Velasquez, che accetta.

Si termina la sessione, con le preci di rito, alle ore 18.45.

XI Sessione

26 settembre 2016. Mattino

Alle ore 9.00 prende inizio, con le preci di rito, l'undicesima sessione.

Il P. Abate G. invita a procedere all'elezione del Procuratore G. Rileva che i molti interventi sulla necessità del recupero del monastero di S. Francesca Romana evidenziano come il Capitolo G. ritenga importante il mantenimento e lo sviluppo, in senso monastico, del nostro monastero romano e che l'elezione del Procuratore G. si inserisca in questa prospettiva di rinnovata valorizzazione della nostra presenza a Roma.

Si procede all'elezione del Quarto Definitore, Procuratore G.

[omissis]

Risulta eletto d. Roberto M. Nardin, che accetta.

La sessione si chiude alle ore 11.45.

[Da qui in poi i verbali sono curati da d. Benedetto M. Vichi, nuovo cancelliere]

Pomeriggio: si comincia alle 17:45.

Abate Generale: alcune nomine del definitorio: promotore di giustizia, confermato fr. Etienne Colin de Verdière, penso che il suo superiore non abbia nulla in contrario.

Cancelliere: d. Benedetto M. Vichi. Ringrazio d. R. Nardin.

Segretario dell'Abate Generale: speriamo di trovarlo. Inizialmente era d. Gabriel, poi non sono più stato in grado di trovarne uno. In realtà ce ne sarebbe bisogno.

Commissioni della Congregazione: sulle *Familiarum tabulæ* ci sono le commissioni.

Il definitorio ritiene opportuno non nominarne. Sono utili, ma non così necessarie. Se ci fosse bisogno ne verrà nominata una ad hoc.

Delegato delle monache: da scegliere.

Giordano: quando stavo nella commissione ecumenica avevo l'incarico di mandare la lettera, ora?

Abate Generale: mandala, su mandato dell'Abate Generale. Ti ringraziamo.

Una commissione ci vorrà per la stampa sinottica delle Costituzioni.

Relazione economica dei beni mobili e immobili della congregazione.

Questione di Londra: **Gianni:** la questione verrà definita a fine mese dopo le trattative con la curia di Londra e l'economo diocesano. Si tratta di gestire la cessione di quei beni che li possediamo: il cosiddetto monastero nuovo (anni 80-90), edificio già architettonicamente previsto dall'abate Costantino, in affitto a una realtà scolastica pedagogica legata a CL. Gestione affidata ad un italiano, di grande fiducia, che dà uno sguardo anche sugli altri ambiti londinesi, che vive in una casetta sempre di nostra proprietà. La parte del monastero antica, piano superiore dell'attuale chiesa, anni 30-40, passerà alla curia di Londra per quella consuetudine per cui nel Regno Unito, quando un ordine lascia, la prassi vuole che tutto vada alla diocesi. Spero che si riesca a non perdere del tutto la proprietà, è pur sempre un'opera costruita dai nostri padri, perché lo stile è quello proprio dell'abate Costantino, che era anche architetto. Chiaramente non bisognerà pretendere affitti. Il terzo ambiente, vecchia foresteria del monastero, tipica casetta inglese, dove sono entrati gli squatters ed è ridotta malissimo. Come affrontare le spese? L'immobile sarebbe bene che restasse nostro.

Dovrà diventare la canonica della comunità Chemin neuf, dove dovrebbero stare gratis, con la curia che affronta le spese. Importante lasciare un buon ricordo!

Giordano: Bernardo ha fatto riferimento a p. Costantino come architetto con forte valenza simbolica. Quello che possiamo mantenere delle nostre opere pionieristiche olivetane, sarebbe bene mantenerlo.

Tiribilli: i beni che la Congregazione aveva in Messico come sono messi? Mi pare fosse in uso alla diocesi, ma con la clausola che se tornassimo tornerebbe in nostra proprietà.

Abate Generale: sì ma si dovrebbe restituire la somma che la diocesi ci dette.

Qualcuno mi ha chiesto di Bologna. Non era di nostra proprietà. Non abbiamo portato via nulla, nemmeno i mobili. Sono emerse situazioni pregresse veramente antipatiche. Speriamo che ci sia un esito che non comporti cose penose.

Giordano: Romano Prodi a Bari si è rivolto a noi con molto rammarico per aver lasciato Bologna.

Zarate: Il Ghana è chiuso. Abbiamo 3 confratelli del Ghana, altri a Rodengo. Che prospettive ci sono?

Abate Generale: il definitivo decise di chiudere a Kumasi, trattando col vescovo che sembrava disposto a prendere il monastero, così rimaneva un uso religioso. E credo che fosse cominciato qualcosa. Ma ora non c'è nulla. Si erano chiesti dei soldi per la vendita ma non sono stati dati ed è sempre proprietà nostra. C'è d. Kizito, ma tutto è fermo.

[omissis]

Galichet: Per il Ghana è importante sapere che siamo proprietari, ma il terreno è sempre e immutabilmente del re ashanti. La nostra proprietà è secondaria. *[omissis]*

Abate Generale: il re si è fatto avanti quando ha visto che c'era un monaco solo, ma io ho detto che i monaci torneranno.

Darroux: Bologna, cosa resta? I monaci dove sono?

Abate Generale: si è lasciata la libertà di scegliere cosa fare. Due sono andati a Camogli e poi uno ha lasciato, uno a Roma, uno è rimasto lì con la nuova comunità di monaci brasiliani. Altri sono fuori dalla Congregazione.

Gianni: mi chiedevo: è opportuno ridimensionare l'apparato di commissioni, ma sono previste dalle costituzioni. Non è opportuno che il capitolo approvi una variazione al testo per cui la vostra decisione risulti più coerente col testo costituzionale. Fare tabula rasa così senza neanche un minimo di dibattito...

Il secondo aspetto è quello che diceva stamani: ma non è il definitorio il tribunale della congregazione? Sono queste richieste di chiarificazione.

Santus: tribunale: certamente è il definitorio, quando non è riunito il Capitolo Generale. Col Capitolo Generale riunito è questo ad avere tutte le potestà. Quando il Capitolo Generale si chiuderà sarà il definitorio.

Per le commissioni, è vero che sono previste. Noi però non le abbiamo cancellate, non sono state nominate. La tua idea la approvo: se c'è un rafforzamento del Capitolo Generale che si esprime, bene. Ho capito che due sono i motivi. 1) siamo una piccolissima famiglia religiosa, siamo pochi; 2) queste commissioni sono inoperanti da anni. Non ci siamo mai riuniti, né siamo mai stati consultati. Il suggerimento del P. Abate è saggio. Oggi ci vuole veramente poco per riunirci e convocare le persone competenti.

Gianni: allora sistemiamo.

[omissis]

Nolan: una parola su Londra. conosco gli edifici costruiti dall'abate Costantino. Sono meno entusiasta della loro architettura.

Giordano: ho visto i progetti con le spiegazioni di una simbolica della costruzione. Sono testimonianza di un monaco olivetano. Certo non lo paragoniamo a Le Corbousier ...

Volevo intervenire su quanto ha detto l'Abate Bernardo. Non eliminiamo subito le commissioni. Vediamo questo sessennio. Semmai si cambia il direttorio al prossimo capitolo.

Gianni: basterebbe aggiungere l'inciso "se necessario".

[omissis]

Gianni: riguardo a Londra: c'è un processo in atto per ragioni storiche architettoniche per la dichiarazione di interesse.

Abate Generale: dato che l'Abate Bernardo ha seguito tutte queste cose di Londra gli chiederei di accompagnare l'economo generale.

Si mette ai voti l'inserimento dell'inciso: se e quando necessario, nell'ar-

ticolo 160:

L'Abate Generale, con il consenso del Definitorio, se necessario, nomina le seguenti Commissioni ...

Votanti: 38

Voti validi: 38

Sì: 33

No: 5

Maggioranza richiesta: 26 voti.

La modifica è approvata.

[omissis]

Giordano: la biblioteca di Londra, dove è?

Gianni: l'archivio è stato integralmente impacchettato e, tramite il custode della casa, è in attesa di arrivare qui a MOM, insieme a qualche mobile. La porzione più consistente della biblioteca è rimasta là, ma devono tenerli e custodirli come patrimonio librario a disposizione degli studenti. La proprietà è a tutti gli effetti nostra, anche i libri.

Nolan: la biblioteca a Cockfosters nel passato era buona. Quando la comunità si trasferì a Turvey parte della comunità li seguì. Quando Cockfosters chiuse d. Thierry andò a vedere se c'erano libri interessanti ma non c'era molto ed era molto messa male, saccheggiata piano piano.

Mayhead: si parla del tempo di d. Gregory.

Nolan: in Cockfosters c'era anche un'iconostasi, incompleta perché i monaci avevano preso icone per la loro devozione personale. La parte rimasta è ora a Rostrevor. Penso che alcuni oggetti della chiesa che erano di d. Costantino sono a Rostrevor (una via crucis incompleta). Nella camera di Bernard de Smet c'è un'icona molto bella.

18:50 si chiude la seduta.

XII Sessione

Martedì 27 settembre, mattina

La seduta si apre alle 9:00. Presenti 37 padri capitolari.

Primo punto all'ordine del giorno: intervento di d. Giordano Donato.

Giordano: ora che le acque si sono calmate e i problemi grossi si sono risolti voglio presentare note nuove e liete, in prospettiva della maggiore conoscenza storica della nostra Congregazione. Nel nostro monastero si compiono i 50 anni della presenza olivetana in meridione dopo le soppressioni. Picciano è una tra le pochissime realtà monastiche benedettine. Tra le attività programmate ce n'è una importantissima per la nostra Congregazione. Nell'ambito degli studi di ricerca sul monachesimo benedettino si va ora sulla ricerca delle fonti archivistiche. Ci sono stati importanti convegni sulle fonti archivistiche da parte di molte congregazioni italiane. Noi non lo avevamo fatto. Ora è stato programmato un convegno nazionale con studiosi di calibro, sotto la guida di 2 accademici dei Lincei. Il titolo è: le fonti per la storia della Congregazione Olivetana in Italia dal tardo medioevo all'età moderna negli archivi di Stato. Siete tutti invitati.

Altro argomento. Già nel 2004 si istituì una commissione ad hoc. Vi siete resi conto che i primi giorni di capitolo si perde molto tempo in cose che potrebbero essere fatte prima. Nel 2004 una commissione con Donghi, Joffrain, Mayhead e altri per rivedere le pratiche capitolari poco efficienti. Quella commissione si bloccò per dei motivi che potrebbero essere considerate sorpassati.

Abate Generale: si tratta in sostanza di questo: vi ricordate che c'è stata una giornata dedicata all'elezione del collegio dei censori della disciplina ed economica. C'è la visita canonica che dovrebbe occuparsi di questi aspetti. Che bisogno c'è che il Capitolo Generale si occupi di questo? Tra l'altro con poco tempo a disposizione. Ci si chiede se questi collegi di censori siano necessari o potrebbero essere sostituiti nell'ambito della visita canonica. Nel Capitolo Generale la cosa è farraginosa.

Tiribilli: importanza della storia e della tradizione e delle consuetudini. Quella dei censori è una cosa che fa parte del DNA del Capitolo Generale olivetano. Attraverso queste relazioni conosciamo veramente, sia pure relativamente, le situazioni della nostra Congregazione. Ora, cancellare tutto è forse un metodo più celere, ma il Capitolo Generale può legiferare se prima può vedere. Se no si legifera per sentito dire.

Donghi: nel 2004 i risultati della commissione erano: giuramento in comune, già accettato dalla Congregazione e attuato quest'anno. Per i collegi

si era proposto di mandare le relazioni già 3 mesi prima e il definitorio nomina 2 commissioni tra i discreti le quali possono esaminare, arrivando già al Capitolo Generale preparate.

Lofiego: lasciare all'elezione del Capitolo Generale i censori nelle due parti è necessario. Si potrebbe cambiare tale procedimento: si potrebbero fare 3 nomi in una volta. A partire dalla prima votazione già si dovrebbe delineare una terna

Nolan: sono favorevole a sottomettere le relazioni in anticipo. Perdiamo tempo nella procedura di elezione. Ma c'è una seconda considerazione: sono stato 3 volte tra i censori. Si è obbligati ad appartarsi per leggere i rapporti e fare la sintesi.

Clenet: temo che voler ridurre il tempo del capitolo per non perdere tempo si possa svuotare il capitolo del suo senso. Si farebbe un capitolo per eleggere l'Abate Generale, il definitorio e poi partire, visto che Costituzioni e Direttorio dovrebbero essere più stabili. La domanda è: cosa deve fare un Capitolo Generale? Forse non prendiamo abbastanza tempo per fare degli scambi e condivisioni tra noi. Sono d'accordo a non perdere tempo, ma che il tempo guadagnato non sia usato per tornare prima e presto alle nostre comunità.

Abate Generale: appunto, la prossima volta si potrebbe dedicare più tempo a questi argomenti di attualità e sulla vita delle comunità. Se abbiamo più tempo per queste cose è meglio. Il tempo tolto alle procedure può essere meglio usato.

Giordano: è questione di procedura: il capitolo va preparato con un *Instrumentum laboris*. Che chiaramente va preparato per tempo e bene. Poi il Capitolo Generale procederà sul tale traccia. Se c'è tempo si può discutere ma se si perdono 2 giorni a fare elezioni di scrutatori e censori, che poi si lamentano di avere poco tempo ...

Mayhead: una cosa che mi è mancata è la riunione in piccoli gruppi, cosa che trovo molto utile. Riunioni tra l'altro più confidenziali, senza obblighi di dire tutto all'esterno. Forse nel prossimo Capitolo Generale potrà essere fatto?

You: capisco l'idea del Padre Abate Generale, cercare di migliorare l'uso del tempo, per avere più tempo per le cose importanti. Mi sembra che il rapporto dei censori non porti grandi cose alla visione della Congrega-

zione. La conoscenza che ha l'Abate Generale della Congregazione è più profonda e fine. Il suo rapporto forse è il più illuminante. Certamente, nel rapporto dei censori ci può essere un punto di vista differente, e questo può essere motivo di equilibrio. Sono d'accordo a eliminare questa cosa, ma col fine di fare i piccoli gruppi.

François: il problema è che le commissioni lavorano in tempi troppo stretti.

Nardin: capisco e comprendo come sia importante ottimizzare il tempo. Non dilungarci nelle votazioni. Però credo che il Capitolo Generale sia il massimo organo di governo e legislativo. Le commissioni dei censori sono espressioni del Capitolo Generale. Non sono favorevole a sopprimerle, ma a nominarle in modo veloce. Fatte di discreti sono espressione del Capitolo Generale. È vero che il Padre Abate Generale dà la sua prospettiva, ma appunto è la sua. Serve anche il punto di vista delle comunità. Le commissioni hanno il tempo sufficiente per analizzare dettagliatamente? Mi sembra di no. Per questo è meglio la preparazione previa. Ultima cosa: le commissioni sono un organo collegiale. Dovranno riunirsi e stendere una relazione comune.

Ultima cosa: mi è arrivata la relazione del monastero di Camogli, che non ho visto in tempo perché leggo meno spesso l'e-mail della cancelleria.

Abate Generale: si può fare così: i collegi si incontrino, dopo aver fatto il grosso del lavoro, qualche giorno prima a MOM.

Nolan: penso che questo lo facciano i cisterciensi, perché hanno un incontro di commissioni prima del Capitolo Generale.

Lofiego: il Capitolo Generale così viene depauperato della facoltà di eleggere i censori.

Abate Generale: sì, ma le Costituzioni dicono che è il Capitolo Generale che deve eleggere, non il definitorio.

Ryu: Non siamo venuti solo per discutere, ma per conoscerci di più. Questa volta forse per il breve tempo ci è mancata un po' la presentazione di ciascuna comunità.

Abate Generale: possiamo farlo questo pomeriggio.

Ryu: forse il tempo giusto è passato, è una cosa che va fatta all'inizio!

Zarate: si parla di perdere tanto tempo e poi partiamo prima ...

Abate Generale: non si venga però a dirmi che il Capitolo Generale è

troppo lungo.

Donghi: mi pare che le Costituzioni non dicano chi deve preparare le relazioni. Se i discreti o il superiore. Sarebbe bene precisare.

Santus: capisco la necessità del tempo ed evitare tempi morti. Questo Capitolo Generale in particolare segue un capitolo della Confederazione e c'è necessità a rientrare in comunità. Ma bisogna distinguere tra procedura burocratica e procedura che salvaguarda qualcosa di fondamentale. È sostanziale distinguere se sia il Capitolo Generale a nominare i censori o lo sia invece il definitorio.

Voglio segnalare il nodo irrisolto della questione economica e del ruolo dell'Economo Generale. È impossibile che un Economo Generale faccia tutte le visite canoniche. Come fa a capire se nessuno gli comunica nulla? Il Capitolo Generale è momento importante anche per chi inizia questo servizio. Questo è irrisolto e ciò va a scapito di tutti.

Dibattito Giordano-Santus su difficoltà del lavoro dell'Economo Generale.
[omissis]

Gianni: la fumosità delle relazioni dei censori potrebbe essere sanata da due aspetti: 1) uno schema preparato dal definitorio per la relazione stessa. Così si ottiene una radiografia della comunità più organica. Da libertà compositiva assoluta a ordine. Poi, il fatto che per tempo o altro si sacrifica la discussione sulle comunità: ma non potrebbe essere il momento delle relazioni quelli in cui con trasparenza si dicono le cose sulle proprie comunità.

Nardin: condivido in pieno la necessità dello schema. Gli schemi esistono, pubblicati in acta curiae nel 2010.

Giordano: gli schemi rappresentano anche le culture. Uno schema che va bene per una nazione può essere quasi negativo per un'altra.

Nardin: per la parte economica gli schemi sono diversi per nazioni. Quelli disciplinari sono solo traduzioni.

Abate Generale: potremmo cambiare la norma della maggioranza di elezione del collegio dei censori? Invece che a 2/3 a maggioranza assoluta.

Desfarges: sono d'accordo, aggiungendo la proposta di d. Vito di mettere subito tre nomi. Così in 2 turni la cosa è fatta.

Santus: vorrei precisare che attualmente nell'elezione del collegio dei

censori è già prevista la maggioranza assoluta e non 2/3. Diverso il caso degli scrutatori. Si può fare in un'unica votazione prendendo i più votati tra tre.

Darroux: perché non mettere le relazioni alla fine del capitolo, per dare più tempo?

Dopo varie proposte il secondo capoverso del n. 226* del definitorio andrebbe modificato nel seguente modo:

i tre membri di ciascun Collegio vengono eletti con votazione distinta per ogni singolo. Restano eletti coloro che ottengono più voti

Zielinsky: bisogna pensare anche a chi non è di lingua inglese, francese e italiana.

Nolan: al congresso degli abati nella registrazione si dichiara la lingua in uso.

Abate Generale: si può far dichiarare ai discreti prima del loro arrivo al Capitolo Generale.

Giordano: effettivamente si snellisce l'elezione del censore, ma una prima tornata, se non è preparato un nome competente, può capitare un nome qualsiasi.

Tiribilli: si parla e giustamente dei gruppi linguistici

Zarate: non si può fare, invece di 3, 4 membri per avere anche lo spagnolo?

Giordano: il numero di censori non ha niente a che fare col numero delle lingue! Potrebbero essere anche tutti italiani.

Galichet: sono d'accordo con Abramo. Ma il punto principale è che le relazioni nei collegi vengono date nelle varie lingue. È importante che i censori sappiano capire le varie lingue.

Bergamin: rifaccio presente una cosa: non capisco perché dobbiamo dividere la Congregazione in 3 aree. Così noi ci sentiamo delle appendici!

Ola-Velasquez: in questi giorni al congresso lo spagnolo è arrivato solo quest'anno. Se avessimo 5 monasteri di lingua spagnola sarebbe più urgente considerare di più lo spagnolo.

Abate Generale: la congregazione di st. Ottilien da anni ha adottato l'inglese come lingua ufficiale. Tutto si svolge in inglese. Poi, per farvi sape-

re: una congregazione inglese mesi prima del Capitolo Generale ha fatto radunare i giovani in formazione e primi anni di professione, in modo che esprimessero i loro desiderata. I risultati vengono portati al Capitolo Generale. Anche la parte giovane è Congregazione. Sarebbe bello dare un certo spazio alla parte giovane.

Bergamin: io non capisco perché in passato la Congregazione ha avuto il raduno dei giovani e poi ha smesso di farlo. Gli incontri di giovani sarebbero stati il luogo adatto, ma ormai non si fanno più.

Gianni: va detto che nell'ultimo sessennio fu deciso di non fare l'incontro dei giovani per non raddoppiare l'incontro del centenario dell'arrivo di s. Bernardo a Asciano. Ci sembrava che potesse essere l'occasione per la comunione tra le nostre comunità in formazione.

Mayhead: un'osservazione sul voto: non ho capito chi volevo veramente votare se non vedendo come stava andando il voto. È un'opportunità vedere l'andamento.

Santus: cerchiamo di seguire la procedura dell'articolo: è a salvaguardia della libertà del capitolo. Se il voto è preceduto dagli incontri nei gruppi i nomi giusti vengono fuori nel giro di poche tornate.

Tornando alla votazione per la modifica del n. 226*

... I tre membri di ciascun Collegio vengono eletti con un'unica scheda, sulla quale ogni Capitolare scrive tre nomi. Eletti sono coloro che riportano più voti.

Votanti: 37

Schede valide: 35; schede bianche: 1; schede nulle: 1

Favorevoli: 28

Contrari: 7

Maggioranza: 18

La modifica è approvata.

Abate Generale: era stato domandato: chi deve presentare le relazioni disciplinari? Io penso che debbano essere il superiore e il discreto, che magari dovrebbero aver cura di confrontarsi col capitolo conventuale.

Nolan: ho sempre pensato che fosse una relazione comunitaria. Ci si riu-

nisce, poi viene preparata da qualcuno una relazione, che viene fatta circolare e poi la comunità la vota con eventuali modifiche.

Giordano: penso che sia stata volutamente prevista una doppia relazione: del superiore e del discreto, potenzialmente con espressioni e sfumature diverse.

Abate Generale: la cosa più sicura è la scrittura comune, meglio se accettata dalla comunità. Mettiamo chiarezza anche su questo punto, per non avere inconvenienti la prossima volta.

You: se la comunità è unita non c'è problema perché l'Abate e il discreto redigano insieme la relazione. Ma appunto se non è così forse è prudente che il discreto possa fare una relazione diversa da quella dell'abate. Se il discreto è eletto dalla comunità è rappresentativo della comunità. Bisogna lasciargli la possibilità di aggiungere qualcosa.

Abate Generale: anche se c'è il problema che il discreto potrebbe essere di parte. Certamente due relazioni garantiscono più libertà.

Lofiego: mi è piaciuta la proposta di Nolan. Una relazione stesa da abate e discreto e accettata dalla comunità.

Nolan: detto altrimenti il metodo è come il lavoro del collegio dei censori qui. Uno ha redatto e poi tutti hanno firmato dopo aver integrato.

Il n. 227* reciterebbe nel primo capoverso:

... esamina le relazioni disciplinari redatte coinvolgendo più possibile la comunità

Zarate: le comunità piccole si possono mettere più facilmente d'accordo. Essendo il discreto eletto potrebbe sentire la comunità e poi fare la relazione.

Bergamin: sia che il discreto senta la comunità singolarmente o in un capitolo, è bene che la relazione venga firmata in comunità. Non dare occasione di mormorazione, ma usare la massima trasparenza.

modificare il 203*: ... di consegnare ai Censori la relazione disciplinare, esito di un'elaborazione comunitaria, e quella amministrativa; ...

Votanti: 37

Schede valide: 36 ; schede bianche: 0; schede nulle: 1

Favorevoli: 33

Contrari: 3

Maggioranza: 19

La modifica è approvata.

XIII sessione

Martedì 27 settembre, pomeriggio

Sessione pomeridiana, inizio alle 17:35

Abate Generale: pagamenti per le tasse di s. Anselmo. Qualcuno per l'anno 2015-16 non l'ha ancora fatto. Vi distribuisco il foglio da dare ai superiori con i riferimenti bancari per i versamenti. Sono davvero salassi economici ... ma dobbiamo ottemperare visto che siamo nella Confederazione benedettina.

Schiraldi: ma a s. Anselmo si potrebbe dire di ridurre un po' le spese eh? Ma a me interessa il problema vocazionale. Un capitolo che non tratta questo problema mi sembra che lasci il vuoto. Riguarda il nostro futuro, la Chiesa, la Congregazione. Non c'è più il delegato per le vocazioni. Il problema non lo si tocca più. Questo vuol dire mettere da parte il discorso? La comunità di Picciano è stata invitata a tenersi le vocazioni. Io pongo il problema a tutti quanti: c'è la casa madre. Dire "arrangiatevi" non può andare. Picciano non ha i mezzi per una formazione elevata.

Abate Generale: non si tratta di "arrangiatevi". Si tratta del fatto che ciascun monastero debba essere formatore, se no cosa ci sta a fare? La capacità formativa è supposta.

Giordano: hai ragione dicendo questo, soprattutto se si considera l'autonomia dei monasteri. Ma per una Congregazione unum corpus la formazione va fatta all'unum corpus. Un giovane entra in un monastero con certe caratteristiche con il rischio di trovarsi disorientato se viene mandato altrove. Una volta si veniva formati a MOM. Oggi se uno viene educato a Camogli e poi mandato da altre parti si troverebbe male. Il discorso formativo non riguarda il singolo monastero ma la Congregazione. Se no sarebbe più giusto come fu ventilato anni fa, di fare un'unica congregazione italiana.

Abate Generale: io penso che oggi il giovane scelga il monastero e poi anche la Congregazione. Sceglie il progetto di vita monastica del singolo monastero. Il progetto di quella comunità lì. Non posso poi mandare a

formare in un posto con altre caratteristiche. Si resta abitualmente là dove si fa la professione.

Schiraldi: ponevo il problema: dove non ci sono le condizioni in cui non si può fare un minimo di formazione.

Abate Generale: Perché non ci dovrebbero essere in un monastero che è tale da anni? C'è da chiedersi perché.

Schiraldi: per chi sta a MOM è come chi ha la pancia piena che non capisce chi ha fame. In una realtà piccola uno si dedica alla chiesa, uno a fare la spesa, uno si dedica ai lavori, un altro deve fare scuola. Mi dite dove sta la comunità?

Abate Generale: io però a Lendinara ho fatto così, ho scelto di fare il maestro dei novizi e ho cominciato. Uno deve fare una scelta, pensare di smettere di fare alcune cose per farne altre.

Brina: una nota per incoraggiare. A S. Miniato abbiamo avuto quasi 16 anni senza vocazioni che si siano poi fermati. Quando recentemente abbiamo avuto ingressi che hanno continuato c'erano 3 monaci ultra ottantenni. Questo ci ha messo a soqquadro, ma allo stesso tempo è una vita nuova che si apre. Ti arriva una benedizione del Signore, ti dai da fare. È un partecipare di un dono che rinnova la comunità dall'interno. Nelle famiglie ci sono i nipotini che fanno ritrovare ai nonni una ragione di vivere. Così i nostri anziani nel monastero. Per noi questa è stata una delle fatiche ma anche una delle gioie più grandi degli ultimi anni.

Darroux: in una piccola comunità impoverita non tutti possono essere superiori o maestri dei novizi. Ascoltando mi sono domandato se la soluzione non potrebbe essere allenarsi a vicenda. In Francia c'è lo STIM. Periodicamente una formazione sostanziata. In Italia non potreste fare qualcosa del genere? Piccole sessioni periodiche?

Gianni: con Raimondo si è parlato di questo a Picciano. Penso che dovrebbe accadere quel che diceva Stefano. In una famiglia nasce un figlio, c'è chi ha la possibilità di affidarlo alla tata, chi a un asilo, ma ci insegnano i pedagogisti che quel che fa crescere è la cura dei genitori che dedicano tempo per lui. Questo dovrebbe entrare nel nostro cuore. Quando il Signore ti dona un figlio tu devi fare tutto l'impossibile per lui. Chiaro che questo comporta ridimensionare altre attività. Ma questo non dispensa il definitorio dal vegliare sulle comunità perché ci siano validi strumenti di

formazione. Non ci sia un'apertura indiscriminata di noviziati.

Toglia: il problema delle vocazioni ce lo presenta il Signore stesso: pregate il padrone della messe. Guardando ora Rodengo: se i superiori non avessero fatto questo investimento su Rodengo oggi non sarebbe quella che è. Grazie ai giovani abbiamo la birra, i giovedì eucaristici, l'esperienza "monaco per tre giorni". La mole di lavoro è alta, sempre qualcuno deve chiedere. Sono germogli che vanno accompagnati. Ma oggi mi chiedo: se non avessi avuto questi giovani, già l'anno scorso Rodengo sarebbe stata chiusa.

Santus: due cose da tener presenti: 1) aspetto vocazionale, 2) formativo. Sulla questione vocazionale condivido il pensiero di d. Benedetto. Soprattutto la preghiera. A MOM tutte le mattine si prega per le vocazioni per tutta la Congregazione. Al noviziato nelle adorazioni si prega per le vocazioni. Si deve lavorare con le ginocchia. Tutti quelli che sono entrati e hanno perseverato a MOM non hanno fatto il percorso delle giornate vocazionali. La formazione è la grande sfida del nostro tempo. Virtù cardinali, alle quali noi dobbiamo mettere le virtù teologali. Uomo e cristiano, e in aggiunta: monaci. Dobbiamo trasmettere l'esperienza di essere parti di qualcosa di più grande. Questo però si può fare in qualsiasi comunità. Il metodo di 50 anni fa non ha senso riesumarlo. Tra l'altro le nostre prime costituzioni prevedevano tutte case di formazione! L'Abate Generale nominava i priori e i maestri di formazione! È una sfida, ma che credo valga la pena viverla per tutti noi.

François: Sì in generale gli aspiranti entrano in comunità e poi percepiscono la Congregazione. Si potrebbe però pensare che il primo anno della prof. solenne il professo passi un anno a MOM per apprendere l'italiano e per conoscere le radici.

Galichet: abbiamo parlato della formazione in ambito di cristianità. Il principio della preghiera per ottenerle è fondamentale. Nei paesi non cristiani? Che possiamo fare? Villaggio mussulmano in paese ebreo. Quel che resta è la preghiera del nostro monastero per noi stessi e quella della Congregazione per noi. Un seguito non ci sarà senza le altre comunità della Congregazione. Abu Gosh dovrà diventare sempre più internazionale, altrimenti morirà. Riguardo alla formazione iniziale, non penso che far fare degli studi dopo il noviziato sia utile. Parlo per esperienza: il monaco

che studia troppo in anticipo rischia.

[omissis]

Giordano: ho fatto parte per molti anni, quando ero maestro dei novizi qui a MOM, della commissione per l'elaborazione della ratio. Per favorire questo cammino formativo si era d'accordo anche per lunghi stages di formazione soprattutto a MOM. MOM deve offrire la possibilità di lunghi periodi di formazione per quei monasteri i cui candidati non possono fare liturgia di certo livello, non possono offrire un ambiente medievale ... Come a livello universitario si passano lunghi periodi all'estero.

Abate Generale: approvo quanto hai detto e c'è già la raccomandazione di mandare i fratelli a MOM.

[omissis]

Zielinski: Domanda sulla consultazione previa. È veramente necessaria o non è un ostacolo alla libertà di scelta per la votazione? Volevo chiedere al Capitolo Generale se non si potrebbe parlare un attimo della possibilità di toglierla.

Abate Generale: siamo l'unica Congregazione che ce l'ha. È un'istituzione di tipo, direi, sessantottina. Anche a mio parere sarebbe bene che non ci fosse.

Lofiego: non ho mai avuto nessunissima stima nei confronti di quella consultazione previa perché l'ho sempre vista come un condizionamento effettivo.

Abate Generale: si potrebbe pensare di farla solo per l'Abate Generale.

Giordano: la consultazione previa è venuta fuori nel 2004 ed è stata rivotata. Il capitolo votò per non toglierla. È vero che è un po' una forma sessantottina di collaborazione di tutti. Ma non è una cosa del tutto negativa.

Lofiego: è qualcosa che va contro l'invocazione dello Spirito Santo.

Jouffrain: per i non italiani certi nomi sono sconosciuti e aiuta a conoscere.

Lofiego: quando si sono messi dei nomi nella consultazione previa, si è cantato l'inno allo Spirito Santo?

Giordano: vorrei tornare sulle tasse di s. Anselmo dove una volta era che si pagavano all'Economo Generale e poi c'era lo smistamento. Con questo nuovo metodo perché i singoli monasteri non ricevono la nota? Poi:

sappiamo che per s. Anselmo c'erano le tasse per ogni monaco. Poi venne fuori la cosiddetta una tantum, sostanziosa, per sostenere una particolare necessità economica. Questa è divenuta una semper tantum. D. Raimondo non ha voluto accentuare che molti monasteri vivono senza una piscina in giardino come hanno in s. Anselmo.

Abate Generale: è stato il sinodo della Confederazione OSB.

Galichet: a s. Anselmo c'è effettivamente una piscina. Non sono un fan di s. Anselmo. Ma so che hanno grosse difficoltà finanziarie. Avranno due cellerari perché manca una manutenzione ordinaria. Ma anche sembra che l'ateneo finanzia.

Giordano: l'una tantum è il problema, non il contributo per i monaci

Nolan: non mi è chiaro. Ho capito che è la congregazione a pagare, non i singoli monasteri.

Abate Generale: alla fine, tramite le congregazioni pagano i monasteri. La una tantum è la "tassa di solidarietà".

Nardin: i monasteri hanno ricevuto dalla cancelleria più volte il resoconto delle tasse. C'era una nota dell'economo di s. Anselmo in cui si sottolineava che molti monasteri hanno debiti pregressi con s. Anselmo.

Santus: direi che va da sé che ogni comunità paghi queste tasse, perché rientra nella natura delle cose. Ne abbiamo parlato in questo capitolo: perché non deve pagare le tasse di s. Anselmo quando nella Confederazione si dice che ogni comunità deve pagare? Quando c'è da pagare l'autonomia viene meno, fa tutto l'Economo della Congregazione. Aggiungo che ci sono anche le tasse della Congregazione oltre a quelle di s. Anselmo.

XIV Sessione

Mercoledì 28 settembre, mattina

Tiribilli: ricordo che il n. 64 del direttorio dice che l'Abate Generale deve rinnovare la consacrazione della nostra Congregazione a Maria Santissima.

Abate Generale: grazie.

Riprendiamo il discorso sull'opportunità di mantenere la consultazione previa.

Giordano: la problematica è più ampia, intendo la conoscenza reciproca

all'interno della Congregazione. Per una reale comunione è necessaria la comunicazione. In passato c'era una rivista della Congregazione di ambito giovanile in cui tutti i chierici del tempo scrivevano e si conoscevano. Poi è diventata l'Ulivo, dove per anni è stata palestra dei monaci olivetani per la conoscenza tra loro e dei monasteri. In seguito ci sono state delle riviste di monasteri, qualcuna continua ad oggi. Alcune comunità le conosco perché arrivano le riviste. Oggi si tende a usare internet per diffondere, ma non sempre ci sono persone capaci a usare internet.

Abate Generale: infatti si è suggerito che ci sia un addetto informatico che si occupi anche di aggiornare la comunità.

Torniamo alla consultazione previa

Nardin: in linea generale sembrerebbe positiva. In pratica però, e questo è il senso di non permettere di essere definitori per più di tre volte, ci si siede sullo status quo. Io la toglierei proprio per evitare che si sia un'acquiescenza nello status quo. Dalla segreteria in avanti ho partecipato a 5 capitoli generali ordinari. L'influenza non è molto alta: in due casi una grande maggioranza su dei nomi non fu seguita.

Schiraldi: per chi sta a MOM è più facile conoscere e sapere.

Tiribilli: ricordiamoci che soprattutto nei primi anni il Capitolo Generale era annuale. Ora è una volta ogni sei. La consultazione previa è un elemento di partecipazione più attiva e completa.

You: ciò che dice d. Raimondo è vero. A volte è difficile conoscere e votare. Ma almeno è occasione di parlarne in capitolo ed è un'occasione di riflettere sul funzionamento della congregazione, anche se poi nel concreto non si hanno molti nomi da proporre.

Nolan: quando ci riuniamo in comunità il vantaggio è che la gente diventa consapevole del Capitolo Generale. In qualche modo fa capire che si appartiene a qualcosa di più ampio. Ed è momento per delle domande. Ma io non credo che questa consultazione previa abbia una grande importanza in Capitolo Generale. Ma è importante che tutta la Congregazione sia tenuta consapevole del Capitolo Generale.

Nardin: tutto ciò che è stato detto è positivo, strumenti di dialogo e di comunione. Ma ciò che è centrale nella comunità è l'abate. Non può delegare qualcuno che guardi internet.

Ryu: la consultazione previa per noi coreani è stata utile per conoscere i

fratelli della Congregazione. Però qualche volta c'è difficoltà perché non si conoscono le facce dei confratelli (questo è vecchio o giovane?). Perché non facciamo un album con le facce dei confratelli? Lo fanno i paolini in Corea che sono più di 1000.

Giordano: si ritorna al discorso della conoscenza reciproca. Ho fatto riferimento alle riviste della Congregazione, dove si vedeva cosa ognuno fa. Io sento una mancanza di un organo di collegamento tra i monasteri che favorisca la reciproca conoscenza.

Sulla consultazione previa: il monachesimo è conosciuto storicamente per la democraticità dell'elezione dell'abate, differentemente dall'elezione dei vescovi. La consultazione previa è positiva.

Nardin: solo piccola considerazione. L'abate può essere assolutamente inesperto di economia, ma il responsabile dei beni del monastero è l'abate, non l'economo.

Abate Generale: potremmo fare una votazione: se mantenerla o non mantenerla.

Si procede alla votazione:

34 presenti

33 votanti

24 favorevoli al mantenimento

9 contrari al mantenimento.

Zielinsky: la consultazione previa è sempre libera. La mia comunità era perplessa e non l'abbiamo fatta.

Santus: circa la consultazione previa vorrei richiamare la procedura da seguire indicata nell'art 4 del dir nn. 212-214. Sarebbe bene far presente alcune anomalie che abbiamo visto. Intanto: la consultazione previa non va fatta con un unico foglio per tutta la comunità. Ogni singolo monaco può dare una busta. Tutte le buste chiuse devono essere portate al Capitolo Generale. Poi: solo 7 nomi, Abate Generale e definitori, in ordine di ufficio. La maggioranza della comunità ha dei pre-stampati. Ma bisogna specificare bene chi si vuole. Non vanno aggiunti altri uffici. qualcuno ha messo cancelliere e promotore di giustizia. Infine: è anonima: non bisogna firmare o aggiungere segni. Se possibile stendere un verbalino, altrimenti mettere tutto in busta e raccogliere le singole buste. Questo facilita il lavo-

ro degli scrutatori.

Volevo aggiungere poi qualcosa sull'Economo Generale. Tasse costituzionali: verrà affrontato il tema dal definitorio. Volevo condividere con voi un comunicato di d. Giacomo del 2010, pochi mesi prima del Capitolo Generale, che sento di fare mio. Un sogno che oggi è un po' sfumato. La collaborazione di tutte le comunità per creare un archivio catastale dei beni e un inventario delle maggiori opere d'arte, oggetti sacri, reliquie. Sarebbero norme della S. Sede. Perché? Perché diventa l'inventario del passaggio delle consegne da un superiore all'altro. L'inventario facilita il lavoro, lo rende più sereno. Il sogno di d. Giacomo era che questo inventario fosse comunicato all'archivio dell'economato generale, in modo che si mantenesse una memoria anche a livello di ufficio di Economo Generale.

Gianni: aggiungo come curiosità storica: il nostro archivio ha un cabreo, libro che descrive le proprietà catastali.

Abate Generale: soprattutto quando entra in carica un nuovo superiore quel che ha detto d. Andrea è molto importante.

Tiribilli: atti, raccomandazioni di questo capitolo verranno mandati solo via internet o anche in formato cartaceo?

Abate Generale: anche cartaceo.

Giordano: prepariamo lo schema per la consultazione previa. per avere uniformità. Poi: l'inventario dei beni mobili di appartenenza del monastero. Andrei più in là: i monasteri hanno i loro archivi in ordine? Per i monasteri italiani c'è anche il progetto CEI-arch. L'economia non è la nostra identità, la storia lo è. Provi ogni monastero a riordinare anche l'archivio storico.

Mayhead: in Inghilterra siamo obbligati a mantenere anche i movimenti delle persone oltre a quelli dei beni.

Zarate: Gli album di cui parlava d. Giacomo Ryu erano in realtà *familiarum tabulae* con date di nascita e foto.

Darroux: mi piacerebbe che nelle *familiarum tabulae* ci fosse una cartina che faccia vedere dove è fisicamente il monastero.

L'Abate Generale dà la parola a d. Roberto Nardin per presentare la nuova comunità femminile di Sansepolcro, visto che l'ha seguita fin dall'inizio.

Nardin: Prima di presentare la nuova comunità olivetana di Sansepolcro,

vorrei condividere due brevi considerazioni pratiche che ho maturato in questi giorni sul rapporto col mondo olivetano femminile. Mi domando qual è il ruolo delle monache al Capitolo Generale visto che stanno qui solo a passeggiare! Per farle sentire partecipi al Capitolo penso che sarebbe necessario un monaco che le segue e anche una loro delegata come uditrice.

Inoltre, a chi ha proposto di condividere il monastero di S. Francesca Romana con le suore olivetane dico che la situazione logistica del monastero, molto ridotta, non permette la presenza di una comunità femminile che viva sotto lo stesso tetto di una maschile.

Riferisco ora della fondazione del monastero olivetano femminile di Sansepolcro.

Il monastero, dedicato a San Bernardo Tolomei, è situato a Sansepolcro, nella stessa diocesi in cui S. Bernardo iniziò la propria esperienza monastica, nel deserto di Accona. Si tratta di un ex convento cappuccino del Seicento ristrutturato a nuovo, posto in una leggera collina. La struttura possiede un ampio spazio verde, in parte a bosco, completamente recintata e di uso esclusivo ed è dotata anche di una foresteria esterna, ma dentro le mura. La posizione potremmo definirla “monastica” in quanto molto silenziosa e lontana dal centro abitato, pur essendo nell’immediata periferia della cittadina. La Comunità, composta attualmente di sette monache, cerca di testimoniare il carisma benedettino attraverso i suoi tratti tipici, centrati nella preghiera liturgica corale aperta a tutti coloro che desiderano parteciparvi (ospitalità liturgica) e nell’accoglienza spirituale (accompagnamento e direzione spirituale, discernimento vocazionale, esperienza monastica per ragazze), oltre ad offrire incontri di Lectio divina e conferenze di formazione spirituale e liturgica. Il monastero vive del proprio lavoro attraverso la foresteria nonché mediante un piccolo negozio nel quale si vende soprattutto il miele prodotto dalle monache. È in programma una produzione di apicoltura e la coltivazione di prodotti biologici e biodinamici.

Zielinsky: la comunità è di clausura costituzionale o papale?

Nardin: le monache sono invitate a scegliere quale tipo di clausura, sceglieranno quella costituzionale.

[omissis]

Giordano: Roberto ha fatto riferimento al ramo femminile della Congregazione di MO. Storicamente invece la Congregazione ha avuto solo affiliazioni di tipo spirituale, cominciate in Sicilia nel '500. Poi la comunità di Palo del Colle, che ho dimostrato con documenti come l'annessione spirituale alla congregazione fa riferimento a metà '500. Si tratta di annessioni spirituali. Ma la Congregazione di MO non ha mai avuto rami femminili. In tempi moderni i vari rami femminili delle *familiarum tabulae* si sono aggiunti, a vari titoli.

Perché non sistemiamo nelle Costituzioni la posizione delle monache.

Nardin: rapporto giuridico: nelle nostre costituzioni attuali si parla di famiglia monastica. Ho detto: riflettiamo su come si possano inserire le monache nel Capitolo Generale. Coinvolgere la famiglia monastica al Capitolo Generale.

[omissis]

Credo sia doveroso da parte mia riferire che sono testimone che i rapporti tra la nuova fondazione di Sansepolcro con il monastero originario di S. Nazario sono buoni, per cui tutte le affermazioni che sono state riferite circa la presenza di tensioni esistenti tra i due monasteri non corrispondono alla situazione attuale.

[omissis]

Santus: preciso i termini, dico il mio punto di vista. Esperienza di s. Francesca Romana, la prima in assoluto. Parte da elemento spirituale fortissimo di comunione con la comunità di s. M. Nova, ma poi c'è la assoluta autonomia giuridica del monastero di Tor de' specchi. Nonostante la professione nelle mani del priore di S. M. Nova.

Proposi io il termine famiglia olivetana nel 2013. Visto che nel 2010 era emersa l'assurda proposta di eleggere una monaca definitrice, ci fu un dibattito. Notai che c'è assoluta autonomia giuridica della nostra congregazione nei confronti delle altre realtà. Il rapporto della nuova comunità di Sansepolcro è con l'Abate Generale, loro punto di riferimento, e con s. Nazario, che ha accettato di creare un priorato.

Ma le monache, con questa configurazione giuridica, non possono partecipare al Capitolo Generale se non come ospiti. Il legame è spirituale e solo tale, tranne l'eccezione del rapporto con l'Abate Generale che svolge

un ruolo come. Le monache non hanno una struttura congregazionale, per questo hanno la necessità di dipendere da un vescovo o un ordinario che può essere, nel nostro caso, se affiliate alla Congregazione, l'Abate Generale.

Abate Generale: la Santa Sede ha manifestato la volontà forte, insistente, che i monasteri di monache si radunino in congregazioni, per affinità geografica o di spirito.

Nardin: concordo nella sostanza con quel che dice d. Andrea, ma proprio perché il legame c'è un tipo di inserimento va pensato. Trovo sia significativo che quando fu presentato alla S. Sede il progetto della nuova fondazione, la risposta fu di inserire le monache olivetane in un altro monastero benedettino in difficoltà per risollevarlo, nominandone una olivetana nuova abbadessa. A questa semplice e convincente proposta le monache risposero che non potevano accettare perché non intendevano rinunciare alla loro identità olivetana.

Galichet: sono contento che Andrea faccia riferimento a SFR. Questa distinzione giuridica si vive al Bec e Abu Gosh. Arriverà un giorno in cui le donne diranno: ne abbiamo abbastanza che gli uomini ci governino. Forse siamo a una svolta. Forse la congregazione può dare una testimonianza. Ma il rapporto tra uomini e donne nella congregazione è spirituale e fondamentale, non sia messa a livello giuridico.

Abate Generale: ho supportato la fondazione per il settecentenario e per i rapporti con la diocesi di Arezzo.

Nardin: quando l'abate ebbe questa idea l'accoglienza delle monache fu fredda. Perché non si vedeva uno sbocco. Evidentemente l'Abate ha avuto una visione profetica.

Santus: condivido alla lettera l'Abate Galichet. Soprattutto quello di non mettere legami giuridici dove non ci sono. Per questo si scelse il termine famiglia olivetana.

Abate Generale: Eyres Moncube è caso ancora particolare: sarebbero dipendenti dall'Abate Generale che poi delega l'Abate di Maylis

[omissis].

Nardin: riguardo a Tor de' Specchi: non c'è veramente volontà di interazione.

Tiribilli: però per la canonizzazione di s. Bernardo Tolomei le sentimmo molto vicine e organizzarono anche il pranzo.

Vengono raccontati episodi sui rapporti pregressi positivi e negativi con Tor de' Specchi.

Nolan: grazie a d. Gabriele dal Guatemala abbiamo un altro fratello a s. Francesca Romana. Non posso dare un altro fratello, la comunità è troppo piccola. Ma se c'è qualcosa da fare non ci tiriamo indietro, visto che abbiamo dato un incarico a d. Roberto e d. Eliseo di risollevare Roma.

Abate Generale: prima di chiudere alcune raccomandazioni del Capitolo Generale:

a fine anno, a dicembre venga inviata una relazione, anche breve, dell'anno trascorso dal monastero. Cosa è successo, progetti, cose andate bene, male, più una relazione o una nota economica. Così nella dieta di febbraio abbiamo elementi

Giordano: un aspetto importante della Congregazione: rivediamo anche la Ratio Formationis, perché c'erano riportati in parallelo passi di Costituzioni e Direttorio, e ci sono aspetti obsoleti.

Ola-V.: siamo piccola comunità, 7 monaci perpetui, ma per 35 anni siamo stati casa non formata. Fin dall'inizio abbiamo avuto un grandissimo aiuto da MOM. Mi è sembrato anche che pur non essendo grandi il modo migliore per ringraziare sia stare vicino al Procuratore Generale non solo con la preghiera, ma anche con la presenza di un monaco. E così noi facciamo la nostra parte.

Nardin: Ringrazio d. M.-Ephrem. e d. Gabriel per quanto detto e per quanto fanno. Dovrà esserci uno scambio: Santa Francesca Romana per quanto mi riguarda sarà aperta al 100% per l'ospitalità di confratelli che desiderano essere a Roma e di passaggio. Un modo concreto potrebbe essere: fare a Santa Francesca Romana la prima riunione plenaria del Definitorio.

Abate Generale: mi raccomando i saluti alle comunità e il segreto sugli argomenti delicati.

III

Adiunctio I *Prælectio Capituli Generalis*

MISERICORDIA

P. Guillaume Jedrzejczak

Noi concepiamo spesso la misericordia in modo negativo, come l'assenza di reazione in una situazione che tuttavia avrebbe richiesto una correzione e talvolta anche una sanzione. Per noi, misericordia significa abitualmente astenersi dal condannare, dal giudicare e ciò può talvolta giungere fino a rifiutare di vedere. Il misericordioso diventa allora sinonimo di colui che rinuncia al castigo. In questa prospettiva, la misericordia può essere percepita in modo negativo come una debolezza, un abbandono, una rinuncia. Oggi questa visione passiva della misericordia sembra tuttavia avere invaso il discorso cristiano. Bisogna perdonare, dimenticare, cancellare e chiudere gli occhi in nome della misericordia.

La regola di San Benedetto sembra ugualmente iscriversi in questa prospettiva quando sottolinea, a proposito dell'abate nel capitolo 64,10-11 e 12-13: «Faccia sempre prevalere la misericordia sulla giustizia (*Gc* 2,13) per meritare anche lui lo stesso» (cf. *Mt* 5,7). Tuttavia Benedetto non rinuncia per tanto ad agire, anche se: «quando corregge gli altri, è prudente. È attento a non eccedere, perché non avvenga che mentre vuole troppo raschiare la ruggine, si rompa il vaso. Consideri sempre con diffidenza la sua fragilità e ricordi che la canna percossa non bisogna spezzarla» (*Mt* 12,20). Ma soppesa tuttavia questa prima affermazione con quest'altra considerazione in *RB* 64,14 «con ciò non intendiamo dire che permette il fomentarsi dei vizi, ma che deve stroncarli con prudenza e carità, secondo che gli parrà più conveniente per ciascuno, come già dicemmo».

Benedetto nella sua Regola, ci offre, dunque, una immagine della mise-

ricordia, più complessa e molto diversa da come la concepiamo abitualmente. Ed è questo il motivo per il quale abbiamo l'impressione che non è sempre così misericordioso come dovrebbe, in certi capitoli della sua regola, come per esempio nel codice penitenziale, quando raccomanda per esempio le battiture o la scomunica e giunge anche sino all'esclusione per colui che rifiuta di correggersi. Benedetto, non sembra allora, dar prova di una evidente mancanza di misericordia? O piuttosto, non è forse il nostro modo troppo stretto di considerare la domanda che ci impedisce di capire ciò che Benedetto vuol dire quando parla di misericordia? Infatti, se l'atteggiamento di Benedetto non coincide con il nostro modo di concepire la misericordia, questo non significherà piuttosto che la nostra definizione avrebbe bisogno di essere rivista e corretta e che potrebbe arricchirsi al contatto della prospettiva sviluppata da Benedetto nella sua Regola? Non vorrebbe forse dire che esiste un'altra prospettiva, più attiva e positiva della misericordia, che dimentichiamo molto spesso di prendere in considerazione?

Nei riferimenti che abbiamo citato, Benedetto mette in evidenza tre aspetti della misericordia. Sottolinea, prima di tutto un elemento essenziale di ogni realtà umana: la fragilità. Non si tratta solamente della fragilità degli altri, ma anche della nostra propria fragilità, e in particolare di quella dell'abate. Distingue poi l'uomo dalle sue azioni rifiutando di ridurre la persona alle sue inclinazioni cattive. Infine, lungi dal sottomettersi alla situazione e di subire le cose, Benedetto sceglie di agire, ma in modo adatto e senza eccessi.

Misericordia di Dio

Quando Benedetto utilizza la parola "*misericordia*" nella Regola, lo fa secondo una duplice prospettiva. Insiste, infatti, da una parte sulla sorgente della misericordia, che è Dio Stesso. E d'altra parte considera la sua applicazione per il monaco.

Il Padre André Borias¹ ha sottolineato come San Benedetto modifica il pensiero del Maestro a proposito della misericordia di Dio. Nel Capitolo

¹ «La miséricorde chez le maître et chez saint Benoît» in *Regulae Benedicti Studia*, EOS Verlag, Saint Ottilen 1984, 57-67.

4 «Degli strumenti delle buone opere», Benedetto riprende al versetto 74 la citazione di *RM* 3,77, ma modificandola leggermente. «Non disperare mai di Dio» (*RM* 3,77) diventa nella sua regola «non disperare mani della misericordia di Dio» (*RB* 4,74), rimanda d'altronde al primo versetto della seconda parte di questo capitolo nella *RB* 4,41: «mettere in Dio la propria speranza». Se il Monaco è invitato a non disperare mai di Dio, è proprio a causa della sua misericordia. «Aggiungendo questa sfumatura al passaggio del suo predecessore, San Benedetto precisa il motivo soprannaturale di questa speranza indefettibile, che deve sempre abitare il cuore del Monaco»².

Quando riprende testualmente, il passo del Maestro nel quinto grado di umiltà: «Aprite l'animo vostro al Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia» (*RB* 7,46), la leggera modifica che lo distingue dal Maestro è tuttavia significativa.

«Conservando l'aggettivo "buono" al maschile, in conformità con il testo della Volgata, San Benedetto rimane fermo sul senso esatto dell'originale. Non è più la apertura del cuore, l'atto di confessare i pensieri cattivi al proprio abate, che è buono per il Monaco. È Dio stesso che è buono. È da questa bontà essenziale di Dio che sgorga la sua misericordia eterna, che esercita nei riguardi del Monaco peccatore e ostinato. San Benedetto stabilisce così il fondamento teologico della misericordia divina nei riguardi del fratello caduto nel peccato: questa proviene dalla bontà ricca di benevolenza del Signore»³.

Infine, a proposito dell'accoglienza degli ospiti, la Regola cita il versetto 10 del salmo 47: «Abbiamo ricevuto Signore, la tua misericordia in mezzo al tuo tempio» (*RB* 53,14). Il Maestro utilizzava già, a due riprese, questo stesso versetto (*RM* 65,9; 73,10), anche qui con una leggera variante. San Benedetto mette il verbo al passato, sottolineando così che questo dono di Dio è già realizzato ora. Inoltre, riprende il singolare "la tua misericordia" invece del plurale della regola del maestro. Segue più esattamente la versione della Volgata. Perciò mette l'accento sulla misericordia fondamentale di Dio piuttosto che sulle sue manifestazioni concrete. Inoltre, il contesto nel

² *Ibidem.*

³ *Ibidem.*

quale introduce questo versetto della scrittura allarga il punto di vista del suo predecessore. Questo non riguarda solamente nel ricevere un fratello ospite o per accettare una preziosa lode che la comunità prega questo passaggio della scrittura. Lo pronuncia con fede quando accoglie ogni ospite che si presenta al monastero, perché accogliere un ospite è accogliere Cristo in persona, è ricevere la misericordia divina fatta carne. È per questo che l'ospite è trattato con tutta la carità evangelica che ci viene simbolizzata dalla lavanda dei piedi (cf. *Gv* 13)⁴.

Misericordia umana

La misericordia divina è dunque la sorgente della misericordia che si esercita anche nei riguardi del fratello. San Benedetto ne fa un dovere per l'abate nella *RB* 64,9-10: «che egli sia casto, sobrio, misericordioso, e faccia prevalere sempre la misericordia sul giudizio (*Gc* 2,13)» Passaggio che rimanda alla beatitudine di misericordiosi in *Mt* 5,7: «Beati misericordiosi, perché otterranno misericordia». Ma San Benedetto propone un altro motivo che giustifica questa misericordia, quando aggiunge a proposito dell'abate: «Perché anche lui venga trattato così». Invita così l'abate a prendere coscienza della sua propria fragilità, della fragilità umana che condivide con i suoi fratelli. Così, nella *RB* 34,4, è l'infermità (*pro infirmitate*) che è messa in parallelo con la misericordia (*pro misericordia*), mentre la miseria (*miseria*) dei sarabaiti e dei girovaghi, come quella di colui che è dominato dai suoi vizi, non deve al contrario suscitare nessuna compiacenza ma giustifica l'esclusione (*RB* 1,12; 61,7). Ugualmente, nel *RB* 37,1, è la debolezza legata alla giovinezza o la vecchiaia che spinge la natura umana alla misericordia (*licet ipsa natura humana trahatur ad misericordiam in his aetatibus senum videlicet et infantum*), ancora la cura prestata ai malati (*RB* 36). San Benedetto è molto attento all'infermità (*infirmitate*), questa mancanza di solidità, di fermezza alla quale riserva l'esercizio della misericordia. Non si tratta solamente della malattia, ma di questa debolezza che può vivere ciascuno di noi, come per il nutrimento

⁴ Cf. *ibidem*.

(RB 39,1-3). Questo termine ritorna molto spesso sotto la sua penna per spiegare la situazione attuale dell'uomo e giustificare le numerose eccezioni previste dalla Regola.

Questa misericordia si traduce con una sollecitudine particolare nei riguardi delle persone fragili (*sollicitudo*), come nel RB 27,1. Questo termine, che significa etimologicamente: "*sollus-cieo*", *interamente - mettere in movimento, agitare*", richiama l'emozione suscitata dalla scoperta della fragilità negli altri. Si tratta di essere toccati sino al profondo delle nostre viscere, come Dio stesso.

Fragilità

Prendere coscienza della nostra comune fragilità⁵ è un elemento fondamentale della vocazione monastica. Il monastero è certamente un laboratorio e una scuola, dove si impara ad usare gli utensili dell'arte spirituale (cf. RB 4), ma è anche, come lo sottolineava con *humour* Dom André Louf, un grande ospedale dove noi tutti siamo stati accolti (*suscipiendi*) per esservi guariti, anche se non siamo sempre coscienti di essere malati. I Padri della Chiesa amavano utilizzare questa immagine di Cristo medico con quella di Cristo maestro per sottolineare la dimensione cristologica della vocazione monastica. Questa immagine, Benedetto la utilizza nel capitolo 27 della regola:

«Con ogni premurosa diligenza l'abate deve curarsi dei fratelli colpevoli, "perché non hanno bisogno del medico i sani, ma gl'infermi" (Mt 9,12)^[2]. Deve perciò comportarsi del tutto come un sapiente medico, e mandare dei fratelli di fiducia, cioè dei saggi monaci anziani^[3], i quali, come di nascosto, consolino il fratello agitato, lo spingano all'umile soddisfazione e "lo confortino perché non sia sommerso da eccessiva tristezza" (2Cor 2,7)^[4] anzi, come similmente dice l'Apostolo, "si dia prova a suo riguardo di maggior carità" (2Cor 2,8) e da tutti si preghi per lui^[5]. Molta sollecitudine infatti deve usare l'abate e correre con ogni sagace industria per non perdere alcuna delle pecorelle a lui affidate^[6]. Sappia d'aver preso a curare anime inferme, non ad esercitare potere dispotico sulle sane».

La fragilità non è dunque l'eccezione, ma è piuttosto la norma nella comunità monastica. Questa presa di coscienza suppone un vero lavoro interiore.

⁵ La RB utilizza il termine *fragilitas* una sola volta a proposito dell'abate in RB 64,13.

Infatti, prendere coscienza di questo bisogno radicale di essere curati, di essere salvati, non è così evidente come potrebbe sembrare. Benedetto sottolinea, nei capitoli 69 e 70 della sua Regola, come la tentazione esiste per ciascuno di noi, di pensare che siamo sani e che sono gli altri ad essere malati, di pensare di poterci fidare della nostra diagnosi della situazione, per difendere (cf. *RB* 69), o giudicare, condannare e talvolta anche punire i nostri fratelli (cf. *RB* 70). Prendere coscienza che siamo tutti peccatori, e che non c'è che un solo giusto, Cristo Salvatore, suppone una vera esperienza di conversione che molto spesso passa attraverso lo smacco, la depressione e il rifiuto.

Il primo capitolo della Regola, con le quattro specie dei monaci, i cenobiti, gli eremiti, i girovaghi e i sarabaiti, sembra offrirci una classifica che ci permette di attribuire un brevetto di virtù ad alcuni, e una nota di biasimo per gli altri. Ci rivela, infatti, i diversi modi di vivere la nostra stessa chiamata alla vita monastica, in diversi momenti della nostra esistenza, per ciascuno di noi. Si può vivere molto bene in una comunità come un sarabaita o come un girovago. Per Benedetto, infatti, ciò che distingue questi dai cenobiti e dagli eremiti, non è il modo esteriore di vivere, che può sembrare molto santo, ma è la relazione che mantengono col «desiderio del loro cuore» (*RB* 1,8 e 11). Chi tra noi non osasse affermare che non si è mai lasciato ingannare dal proprio desiderio, riprendendo senza rendersene conto la formula che vorrebbe «che è santo tutto ciò che ci piace» (*RB* 1,9)?

La formula pronunciata dal novizio, al momento della sua prima professione, dopo l'interrogazione dell'abate: "che cosa chiedi?", e questi risponde: "la misericordia di Dio e dei fratelli", esprime meravigliosamente questa coscienza che il monaco è prima di tutto colui che fa l'esperienza della misericordia di Dio attraverso quella dei fratelli che lo accolgono. Questo lo esprime molto bene la parola usata da Benedetto *suscipiendus* «colui che è accolto» (*RB* 58,17), per descrivere colui che fa professione. Per san Benedetto la consapevolezza della fragilità non è un'esperienza negativa, ma è la condizione essenziale per entrare nel cammino della vita monastica, perché avviene simultaneamente con la scoperta che il monaco fa di essere amato e salvato. È il senso di questa *misericordia* che l'abate deve essere il testimone nei riguardi dei fratelli. Non si tratta unicamente per l'abate di

compassione o di affetto personale, anche se ciò non è escluso, ma si tratta di diventare il sacramento del “fremito delle viscere di Dio” per questi peccatori che siamo tutti noi.

Curare per guarire

Tuttavia la considerazione della nostra fragilità non è sufficiente. San Benedetto aggiunge una modifica alla presentazione del monastero come ospedale nel capitolo 27, descrivendo la terapia data al malato nel capitolo 28:

«Se un fratello punito spesso per qualsivoglia colpa, e infine anche scomunicato, non si sarà neppure allora corretto, riceva ancora una più aspra punizione, sia cioè sottoposto al castigo delle battiture^[2]. Se poi non si emenderà nemmeno così, ovvero che non sia mai levatosi in superbia vorrà pure difendere la sua condotta, allora l'abate faccia come un esperto medico^[3]; se ha usato i lenitivi, se gli unguenti delle esortazioni, se i medicamenti delle divine Scritture, se infine la bruciatura della scomunica o quella delle piaghe della verga^[4], e vede che a nulla approdano le sue industrie, adoperi anche, ciò che vale ancor più, la preghiera propria e di tutti i monaci per lui^[5], perché il Signore, che tutto può, operi la salute del fratello infermo^[6]. Ma se neppure in tal modo quello guarirà, allora l'abate si serva ormai del ferro dell'amputazione, come dice l'Apostolo: “Stroncate da voi il cattivo” (1Cor 5,13)^[7] e così anche, “Se l'infedele va via, vada pure” (1Cor 7,15)^[8], perché una pecora infetta non ammorbi tutto il gregge».

Questa immagine del medico utilizzata da san Benedetto, che adatta la terapia allo stato del paziente, si ritrova molto spesso nei Padri. Si riconosce in questo passaggio il modo con cui Origene cerca di capire l'indurimento del cuore del Faraone. I testi si trovano in *Sources Chrétiennes* n. 226, nel volume della Filocalia di Origene, a proposito del libero arbitrio. Si tratta di testi di Origene scelti da Gregorio e Basilio.

Per Origene, il fatto che Dio abbia indurito il cuore di Faraone provoca un fastidio nei cristiani. Se si considera che Dio è buono e pieno di misericordia, affermare che Dio indurisce il cuore di Faraone non è degno di Dio. Qui Origene ritiene come principio fondamentale dell'ermeneutica il fatto che l'interpretazione deve sempre essere degna di Dio. Allora dire che Dio indurisce il cuore di Faraone, cioè che lo spinge al peccato, non è degno di Dio. D'altra parte sarebbe ingiusto nei confronti dell'uomo: come possiamo condannare qualcuno per una colpa che non dipende da lui? Se

Dio ha indurito il cuore di Faraone, il Faraone non è colpevole! Dio non può essere ingiusto! Bisogna dunque interpretare questo testo e cercarne il senso spirituale.

Origene scrive questo nel contesto particolare del conflitto con gli gnostici, i quali pensavano che ci sono uomini dannati dalla nascita, quando altri sono predestinati ad essere salvati. Per essi il Faraone era predestinato ad essere dannato. Origene si ribella contro questa interpretazione, perché questo è contro la libertà dell'uomo. Gli uomini sono stati creati liberi e Dio vuole salvarli. Per questo, Origene sviluppa l'idea che Dio si comporta come un medico buono e saggio che cerca di curare non solo gli israeliti, ma anche Faraone e il popolo dell'Egitto. Per lui l'indurimento del cuore di Faraone o l'accecamiento è una malattia necessaria per la salvezza.

Scrivo dunque:

«[...] Il Signore ha indurito il cuore di Faraone. La parola di Dio è un medico per l'anima. Utilizza i mezzi terapeutici più svariati, più opportuni che sono adeguati ai malati, ma questi mezzi terapeutici provocano più o meno sofferenze e tormenti a coloro che seguono il trattamento. I rimedi, ugualmente, sono applicati a volte in modo comprensibile, a volte no, e anche più o meno rapidamente. Possono essere applicati sia dopo che i pazienti si siano affogati di peccato, sia che per così dire ne abbiano appena assaggiato [...]».

A volte, Dio lascia il male crescere fin quando l'uomo ne sia disgustato e lo respinge da se stesso. Dio ci lascia sprofondare nel nostro peccato fin quando improvvisamente prendiamo coscienza di quello che ci capita e reagiamo sul serio. Questo è il primo trattamento. Dio ci lascerà sprofondare per farci prendere coscienza del male che facciamo.

«[...] A volte, quando le malattie sono più profonde, Dio agirà diversamente. Per certe malattie del corpo, quando il male, per così dire, è andato in profondità, il medico, grazie a certi medicinali attira, porta alla superficie la sostanza malata producendo dolorose infiammazioni, dei gonfiori e delle sofferenze più numerose di quelle percepite all'inizio del trattamento [...]».

In realtà quando Dio agisce per curare la malattia, si ha a volte l'impressione che si stava meglio prima del trattamento. Così ci sembra di essere più sano all'inizio del noviziato rispetto alla fine, ed è normale. Il motivo è che all'inizio, le malattie sono nascoste mentre alla fine compaiono alla luce del giorno. Non solo le vediamo ma tutti le vedono! Sono pericolose

quando rimangono nascoste.

Questa descrizione della terapia di Dio è straordinaria. Perché lo scopo della misericordia di Dio non è di darci l'impressione che siamo sani ma di farci vedere che non lo siamo. Quindi, tutto il lavoro della grazia non consiste nel renderci più sani ma nel fare uscire tutto ciò che è nocivo dal più profondo di noi. Più si vede, meglio è. Questo significa che, quando Dio ci manifesta quello che siamo in profondità, non è perché non ci ama, ma al contrario è perché in qualche modo siamo diventati capaci di sopportarlo. In realtà, c'è una grazia di accecamento all'inizio della nostra vita monastica, perché non possiamo portare il peso della nostra realtà. Successivamente, a poco a poco, Dio farà uscire tutto alla luce. Avremo l'impressione di essere peggiorati, ma in realtà è un miglioramento, perché diventiamo capaci di vedere la verità nostra.

Per san Benedetto la misericordia non consiste nel nascondere o negare la colpa, ma nel diagnosticare in modo chiaro la malattia, di darle il nome, distinguendolo da colui che la commette. La misericordia suppone di *“odiare i vizi”* e *“amare i fratelli”*. Il male è un problema, e san Benedetto vuole aiutare il fratello a liberarsene. Il codice penale della Regola ha questa funzione: vedere, dare un nome, distinguere per curare. In questa prospettiva, ciò che sarebbe colpevole è lasciare il fratello nell'illusione. San Benedetto mette in atto un processo pedagogico di misericordia attiva, per aiutare il fratello a vedere il problema, a capire che non è prigioniero di questo male e per offrirgli i mezzi per uscirne. Infatti, se san Benedetto insiste sul fatto che *“non bisogna spegnere lo stoppino dalla fiamma smorta”*, che *“non bisogna spezzare la canna incrinata”*, che *“non bisogna raschiare la ruggine per non spezzare il vaso”*, questo non conduce a una misericordia passiva. Ciascuno sa che lasciare il lucignolo spegnersi, questo non si accenderà da solo. Ciascuno sa che arrugginire il vaso non vuol dire salvarlo. Ciascuno sa che la canna incrinata rischia di spezzarsi alla prossima tempesta. San Benedetto preconizza non solamente di tener conto della fragilità, ma di prendere i mezzi per ritrovare la salute. Tener conto della debolezza e della fragilità non significa in nessun modo lasciare le cose così come sono. Si tratta di ritrovare i mezzi per fare di questa debolezza una forza. La misericordia parte dal reale per farne un bene, una possibilità. La misericordia, nella Regola, non è dunque una rinuncia, ma la scelta di

un combattimento, aiutando il fratello a prendere coscienza, a scegliere la parte migliore, a fare propri i mezzi di questa scelta. Si tratta di una misericordia attiva e non di una passività, ossia di credere nell'altro più di quanto egli stesso non creda, di trasformare ciò che sembra indebolirlo in forza. È il senso di ogni autorità, fare crescere (*augere*) l'altro perché trovi la sua vera statura. Si tratta dunque di aiutarlo a stare in piedi, a non lasciarsi andare. È il compito della formazione: dare forma a ciò che è deforme perché deformato a causa del peccato, e reso informe.

La misericordia ha quindi un significato positivo, suppone una capacità di vedere e di giudicare, richiede degli strumenti e un percorso. La vita monastica è in questo senso un cammino di scoperta della misericordia di Dio, dove si impara a cogliere il bene da tutto ciò che ci capita. La scomunica è una realtà molto diversa dall'esclusione. Mentre la miseria chiama l'esclusione per chi rifiuta di cambiare, la fragilità richiede, invece, la cura dell'abate, ma usa la scomunica come ultimo metodo. Ma si può ancora oggi usare questo rimedio?

La mia esperienza personale della misericordia

Per spiegare come la scomunica è ancora oggi di attualità, vorrei condividere con voi alcune esperienze personali di misericordia nella mia vita monastica. Infatti, io penso che è solamente a partire da esempi concreti che possiamo capirla. Devo confessare che ho avuto bisogno di molto tempo per rendermi conto di tutta la misericordia di cui sono stato oggetto da parte del Signore e dei fratelli. Alcuni episodi della mia vita monastica mi vengono alla mente, perché hanno segnato le tappe della mia vita di monaco e di abate.

Il primo avvenimento che ricordo riguarda il momento della mia professione semplice. In quel tempo mi era stata affidata la responsabilità dell'elettricità nel monastero e nella nostra formaggeria. Io svolgevo questo compito molto seriamente ed ero fiero di aver imparato un nuovo mestiere al punto di esserne maestro, sentendomi indispensabile nella comunità. Quando è giunto il momento della mia professione, ho chiesto al padre maestro di poter fare il mio ritiro di professione in un monastero vicino, per non essere continuamente disturbato dai guasti e dalle riparazioni. Il padre maestro diede il suo assenso, ma il padre abate, Dom André Louf,

rifiutò. Non solo. Anziché tener conto delle mie osservazioni, decise che io rimanessi in comunità e per di più che io facessi un altro lavoro durante la settimana di ritiro.

Mi ricordo ancora della collera che mi invase. Non solamente mi faceva sentire che non ero assolutamente indispensabile, come pensavo, ma mi era stato chiesto di andare a dipingere delle travi nella soffitta, quando io soffrivo di un'allergia alle vernici! La settimana di ritiro iniziò in modo orribile, mi sentivo umiliato e ignorato dal mio abate, quasi "scomunicato". Ho vissuto molto male i primi giorni di ritiro fino al momento in cui, arrampicato sulla mia scala e intento a ruminare i pensieri neri contro il mio abate, sono stato invaso da un meraviglioso sentimento di pace e di abbandono. Ho avuto la sensazione strana di cadere nel fondo del mio cuore e di trovarvi la pace che mi mancava. Ho sperimentato come il Signore è buono!

Allora ho potuto ringraziare il mio abate di non aver ceduto ai miei progetti, per il mio bene. Resistendo al mio desiderio, distruggendo i miei progetti, non mi ha permesso di scoprire questo luogo del cuore di cui parlano gli scritti dei Padri. Avevo fatto l'esperienza della misericordia di Dio che apre i sentieri del nostro cuore quando tutte le altre strade sembrano chiudersi, come lo afferma la traduzione ecumenica della liturgia in francese nel salmo 83. Mi sono reso conto che il mio abate aveva la grazia di scegliere il mio bene piuttosto che di cedere alle mie discussioni molto razionali, ma troppo centrate su me stesso. Capii allora che la misericordia di Dio poteva prendere delle strade diverse, molto differenti da quelle che immaginavo. Il mio abate mi faceva passare dalla logica del progetto che costruisce a partire da sé, alla logica della promessa che accoglie ciò che Dio mette davanti i nostri passi.

La seconda esperienza della misericordia che ha segnato la mia vita si situa poco prima della mia professione solenne. Avevo avuto la grazia di vivere una bellissima amicizia con un fratello del noviziato, incoraggiato e accompagnato dal padre maestro e dal padre abate. Per me era una scoperta poter vivere una tale comunione con qualcuno che condivideva il mio gusto per la vita interiore e che mi ricordava mio padre. Un giorno è arrivata, però, la decisione, incomprensibile per me, per la quale dovevo allontanarmi per un certo tempo dalla comunità andando in un altro mona-

stero, il cui abate era un fratello della mia comunità, e tutto questo a pochi mesi dalla data prevista per la mia professione solenne. Infatti, il consiglio dell'abate aveva deciso per questa soluzione per facilitare il discernimento del fratello, mio amico, che dubitava della sua vocazione e che è partito poco tempo dopo.

Per me questo fu un momento terribile: non solamente ero stato scartato dalla comunità, ma mi mandavano in un monastero in difficoltà. Mi ricordo ancora di questo giorno in cui Dom Andrè e tutti i membri del consiglio mi hanno accompagnato sino alla macchina che mi conduceva prima di tutto, per qualche giorno in famiglia. Ricordo molto bene che avevo già deciso allora di non andare in quel monastero e di lasciare la vita monastica. È molto curioso, perché poi vi sono andato, e ho vissuto diversi mesi, minuto dopo minuto, nell'oscurità più completa. Passavo delle ore in chiesa, davanti al Santissimo Sacramento, incapace di pregare e di pensare. Per vendicarmi, avevo deciso di non scrivere a Mont de Cats. Molto più tardi mi sono accorto della sollecitudine di Dom Andrè che mi aveva affidato a questo abate nel quale aveva totalmente fiducia. I fratelli di questa comunità mi hanno accolto con una grandissima bontà e hanno fatto di tutto per aiutarmi, ma io non vedevo niente, rinchiuso nel mio rancore.

Allo scadere di diversi mesi, mi sono infine deciso di scrivere al mio abate, per dirgli che la mia vita era un campo di rovine e che tutto era crollato in me. Allora mi ha risposto con una lettera molto breve che diceva: soprattutto, non ricostruire! Ci sono voluti degli anni per perdonargli. Mi ricordo ancora della sua emozione quando gli ho detto che avevo capito che aveva fatto questo per il mio bene, per misericordia. Me ne sono reso conto quando sono stato mandato a Roma per studiare. Questa prova mi aveva costruito interiormente e reso capace di vivere in modo autonomo fuori della mia comunità. Quando sono stato eletto abate, alcuni anni più tardi, ho immediatamente pensato alla Pasqua che aveva trasformato la mia vita. Avevo sperimentato che tutto concorre al nostro bene.

Questi due fatti che mi hanno profondamente segnato sono per me delle esperienze della misericordia del Signore. Per me, sono la prova che il mio abate era un grande uomo spirituale, non solamente per i suoi scritti, ma soprattutto perché era capace di preferire il mio bene al suo confort. Era capace di portare il risentimento degli altri per il bene. Queste esperienze

dolorose mi hanno insegnato molto di più di tutti i momenti di gioia e di riuscita, perché ho potuto intravedere gli strani cammini che segue la misericordia di Dio per noi. Mi sono reso conto, quand'ero abate, che non era facile amare un fratello al punto di accettare le sue critiche e il suo risentimento.

Il giorno della mia professione semplice, quando ho chiesto "la misericordia di Dio e dei fratelli", non mi rendevo conto di tutto ciò che questo significava. Non sapevo che essi mi volevano bene, tanto da condurmi là dove io non volevo andare. Se le forme usate per la scomunica e le penitenze corporali non sono più attuali, mi sembra che l'intuizione che anima san Benedetto quando le nomina è sempre estremamente utile. La misericordia suppone di cercare di mezzi adatti per aiutare una persona a crescere, a diventare pienamente se stessa. La forza e il coraggio fanno parte delle virtù teologali. Suppongono molto discernimento e soprattutto molto amore.

IV

Adiunctio II

Articuli Constitutionum et Directorii a Capitulo Generali mutati vel adiuncti

COSTITUZIONI

Cost. 35 - In forza del voto di povertà **il monaco non può assolutamente intestare alcun bene a se stesso.**

Cost. 41 - **DIGNITÀ E NECESSITÀ.** [...] Secondo la Regola del N. S. P. Benedetto, il lavoro è un elemento essenziale della vita monastica. Il lavoro, in armonia con il tempo dedito all'Opus Dei e alla Lectio divina, costituisce l'ossatura quotidiana della giornata del monaco e ne qualifica la sua identità. Ogni monaco pertanto dedichi buona parte della propria giornata al lavoro nelle sue varie forme.

Cost. 42 - **GENERI DI LAVORO.** «Sono veri monaci quando vivono del lavoro delle loro mani, come i nostri Padri e gli Apostoli» (RB 48,8). La tradizione monastica ci trasmette tre tipi di lavoro: manuale, intellettuale, pastorale, che devono concordarsi con le esigenze della vita monastica e comunitaria. Il monaco non assuma alcun lavoro di propria volontà.

Cost. 43 - **PREGHIERA E LAVORO.** L'Abate abbia premura di aiutare ogni monaco a saper armonizzare l'Opus Dei e la vita fraterna con gli impegni di lavoro. Il lavoro è un vero e proprio luogo teologico dove si esercitano l'amore, la pazienza, l'altruismo, il rispetto, la responsabilità e l'obbedienza.

Cost. 46 - **PROVENTI.** Qualunque introito che il monaco riceve per il suo lavoro o a qualsiasi titolo sia trasmesso, quanto prima e integralmente, al Depositario.

Cost. 47 - VALORE DEL LAVORO. Ogni lavoro del monaco, nelle sue svariate declinazioni, ha la medesima dignità. Esso sia svolto con la benedizione dell'Abate ed a utilità del monastero. Il lavoro manuale, fin dai primordi del monachesimo, ha valore ascetico e sociale ed è richiesto dalle necessità di vita del monastero.

Cost. 64 - NATURA E GRADI DELLA COLPA

b) gravi [...] mancare contro la povertà con il ritenere o dare denaro e oggetti di valore senza il permesso dell'Abate.

c) più che gravi: [...] intestarsi conti bancari o postali personali, salvo il consenso dell'Abate.

d) gravissime: [...] E inoltre intestarsi beni mobili e immobili, alienare dei beni mobili e immobili senza il consenso dell'Abate e del Consiglio di Amministrazione.

Cost. 110bis - CASA DIPENDENTE. Un'abbazia o un priorato conventuale possono avere una casa dipendente purché vi risiedano almeno tre monaci professi. Si richiede il consenso del capitolo conventuale e l'approvazione dell'Abate Generale.

Cost. 114 - PADRE DELLA COMUNITÀ

d) L'Abate, con la collaborazione del consiglio di amministrazione, si prodighi affinché il monastero si qualifichi anche per sobrietà e lavoro, ospitalità e accoglienza dei poveri e condivisione dei beni.

Cost. 115 - POTESTÀ DELL'ABATE

h) permettere al professo temporaneo di cambiare la dichiarazione mediante la quale ha affidato a qualcuno l'amministrazione dei beni **mobili e immobili** da lui posseduti **alla luce di quanto detto al n. 85 delle Costituzioni.**

t) tutelare e **vigilare sulla buona gestione dei beni mobili e immobili del monastero per la tranquillità della vita comunitaria, per partecipare nell'aiuto degli altri nostri monasteri e per soccorrere le necessità dei poveri.**

Cost. 122 - **CAPITOLO CONVENTUALE** - **Convocazione necessaria** e) per ogni atto amministrativo **relativo ai beni mobili o immobili** che impegnino la comunità **per una cifra ed un valore che superino quanto stabilito dal Definitorio** (cf. Dir. 168);

Cost. 127 - **NOMINA**. Gli Officiali del monastero sono monaci, ai quali l'Abate **delega alcune sue competenze** per rendere più efficiente l'andamento della Comunità. **Seguono le direttive dell'Abate e del consiglio di Amministrazione**. Siano scelti dall'Abate **dopo aver consultato il consiglio dei seniori**. Gli officiali hanno il dovere di **informare spesso l'Abate delle varie situazioni del loro ufficio**. Durano nell'ufficio a sua discrezione.

Cost. 136 - **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**. Il Consiglio di Amministrazione è lo strumento con il quale l'Abate gestisce ed amministra i beni mobili ed immobili del monastero. Esso è composto dall'Abate (o suo delegato), che presiede dirigendo e vigilando, dal Depositario, dal Cellerario e dal Procuratore.

L'Abate può ammettere la partecipazione di eventuali esperti.

Cost. 137 - **MANSIONI**. È compito del consiglio di amministrazione **elaborare una previsione di spesa, vigilare nella gestione e verificarne i risultati nel bilancio consultivo consolidato**.

Cost. 140 - **POSIZIONE GIURIDICA**. Case non formate sono quei monasteri con almeno tre monaci professi di voti solenni, che siano in grado di osservare effettivamente la disciplina monastica **ed abbiano una sufficiente autonomia economica**.

Cost. 152 - **COMPETENZE DEL CAPITOLO GENERALE ORDINARIO**.

f. approva su proposta del Definitorio la tassa costituzionale.

Cost. 160 - **COMMISSIONI: NOMINA**. L'Abate Generale, con il consenso del Definitorio, nomina, se necessario, una o più Commissioni che

restano in carica fino al prossimo Capitolo Generale.

Cost. 172 - **ELEZIONE**. I Definitori sono eletti dal Capitolo Generale a norma delle presenti Costituzioni. Durano in carica da Capitolo Generale a Capitolo Generale ordinario. **Al momento dell'elezione non si può aver superato i 75 anni di età.**

DIRETTORIO

Dir. 35 - FORESTERIA. Ogni monastero abbia un ambiente riservato agli ospiti, o foresteria, disposto in modo che si possa attuare il contenuto del n. 51 delle Costituzioni **e premunendosi che sia a norma secondo le leggi vigenti locali in ambito sanitario e di sicurezza.**

Dir. 37 - AIUTO AI POVERI. Curi l'Abate che **nel monastero vi sia un incaricato che provveda** ai poveri e ai bisognosi con aiuto materiale e spirituale.

Dir. 42 - EDIFICIO MONASTICO. Nel costruire il monastero, o parti nuove di uno già esistente, si eviti ogni lusso e si osservino le disposizioni canoniche insieme con le esigenze della sobrietà monastica, **non trascurando di dotarlo di quei mezzi che rendono la vita comunitaria più decorosa (cf. Dir 167).**

Dir. 43 - MANUTENZIONE. Gli edifici monastici devono essere conservati decorosamente. L'Abate e gli Officiali **interessati** provvedano in tempo **e con cura, alla manutenzione ordinaria e straordinaria del proprio monastero.**

Dir. 47 - MEZZI DI COMUNICAZIONE. **Per l'uso dei mezzi di trasporto e per i vari strumenti di comunicazione sociale l'Abate sia premuroso ma anche vigilante, come lo richiede il voto di povertà.**

L'Abate conceda l'uso personale dei sopradetti strumenti di comunicazioni sociali valutando le reali necessità del singolo monaco, specialmente per l'uso della telefonia e per la possibilità di accesso a internet.

Dir. 52 - LAVORO E ATTI COMUNI. **L'Abate unitamente al Consiglio di Amministrazione abbia premura che tutti i monaci dedichino, nella giornata, un tempo determinato a un lavoro qualificato (cf. Cost. 41-44; 47).** Qualunque sia il lavoro da svolgere, i monaci non sono esenti dagli atti comuni, tanto meno dall'Opus Dei. **Si badi, perciò, di non assumere im-**

pegni incompatibili con la vita regolare.

Dir. 58 - USO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE. Nell'uso dei suddetti mezzi l'Abate e i monaci considerino le ragioni della loro vocazione monastica, della custodia del cuore, del tempo, dell'orario della Comunità, degli impegni e delle varie situazioni del monastero. Con senso di maturità e responsabilità sappiano distinguere tra il necessario e l'utile, il distensivo e il nocivo.

Per l'uso della televisione e di internet si veda il n. 47 del Direttorio.

Dir. 61 - I monaci recitino ogni giorno la terza parte del Rosario, in comune o in privato, secondo il giudizio dell'Abate. Tutti i sabati, se le norme liturgiche lo permettono, si celebrino l'ufficio e la Messa in onore della Beata Vergine Maria. **A giudizio dell'Abate, al termine di ogni ora canonica si renda omaggio alla Vergine con un'antifona opportuna.**

Dir. 136 - INIZIO DEL MANDATO. L'Abate, **e/o Priore**, eletto e confermato, dopo aver fatto la professione di fede ed essere stato immesso nel suo ufficio, come è descritto nel nostro Rituale, insieme con un Seniore della Comunità compia la visita **del monastero**, per rendersi conto se tutto sia conforme alla Regola, alle Costituzioni, al Direttorio e alle leggi della Chiesa.

Radunata quanto prima la Comunità la esorti, come richiede la circostanza, **mostrando** il suo zelo per la Regola e l'affetto di padre.

Ascolti quanto prima la relazione degli ufficiali circa la situazione economica e dello stato dell'immobile del monastero e del patrimonio esistente. Inoltre, verifichi l'esistenza e la consistenza dei beni già inventariati, avendo cura di redigere l'atto in un apposito registro, che conserverà presso di sé e sarà poi consegnato al suo successore. Di fronte a eventuali gravi ammanchi di cassa, di oggetti artistici o di valore, estenda una relazione, controfirmata dal Seniore della Comunità, conservandola nel proprio Archivio e inviandone copia all'Abate Generale.

Quanto prima depositi la propria firma nei vari uffici e banche.

Dir. 138 - TEMPI DI RIPOSO. L'Abate può concedere ai monaci, **secondo le possibilità del monastero, tempi di distensione da effettuarsi preferibilmente presso altri monasteri e/o in famiglia.**

Dir. 151 - CORRESPONSABILITÀ. Gli Officiali del monastero sono monaci che con l'esercizio dei loro incarichi condividono la responsabilità dell'Abate, in modo da renderlo tranquillo nell'adempimento dei suoi doveri. **È loro cura di tenere informato l'Abate della situazione del loro ufficio (cf. Cost. n. 127).** Si attengono alle disposizioni dell'Abate elaborate con il suo Consiglio di Amministrazione e in materia economica seguono le norme indicate al n. 167 del Direttorio.

L'Abate consideri attentamente l'opportunità di alternare gli Officiali, per coinvolgere sempre di più ogni monaco nell'amore al proprio monastero.

Dir. 152 - NOMINA DEGLI OFFICIALI. L'Abate nella nomina degli Officiali si avvarrà del parere dei seniori, fissa gli ambiti di competenza e le modalità di esercizio, perché la vita di comunità sia sempre più fraterna e serena.

Dir. 153 - RAPPORTI TRA GLI OFFICIALI. Gli officiali svolgono le loro funzioni secondo le proprie competenze, in spirito di obbedienza all'Abate e in collaborazione tra di loro.

Dir. 156 - DEPOSITARIO. Il Depositario, secondo la **nostra** consuetudine, **la mutazione dei tempi e le esperienze consolidate in alcune nostre Comunità,** ha la custodia della cassa con i relativi beni mobili, ossia denaro e titoli del monastero, **affitti, donazioni, lasciti, etc.** Riceve tutte le entrate dagli Officiali **e quanto ogni monaco, a diverso titolo, percepisce. Consegna agli Officiali** quanto occorre secondo i criteri approvati dal Consiglio di Amministrazione. **Cura l'incremento dei beni mobili e gli opportuni investimenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione.**

Dir. 157 - CELLERARIO. Il Cellerario soprintende all'amministrazione, manutenzione e conservazione dei beni del monastero; **vigila** perché nulla

deperisca, ma che piuttosto i **beni** siano incrementati. **Dipendono da lui eventuali dipendenti laici che coadiuvano nelle attività del monastero, sia per l'aspetto economico sia per quello fiscale.**

Dir. 165 - ARTIGIANATO. In caso di attività qualificate, l'Abate, sentito il **Consiglio di Amministrazione**, può affidare ad uno o più monaci questo lavoro.

Dir. 167 - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. È competenza dell'Abate, sentito il parere del suo Consiglio, organizzare l'amministrazione del monastero seguendo le direttive del Capitolo Generale. Nel caso in cui non possono essere seguite le seguenti norme, organizzizzi in diversa maniera, previa informazione all'Abate Generale e al Definitorio. Il Consiglio di amministrazione è composto a norma delle Costituzioni n. 136. Il suo fine è aver a cuore le necessità dei confratelli e aver cura dei beni del monastero.

Dir. 168 - Compiti del Consiglio di Amministrazione

a) Ogni inizio d'anno stende una previsione di spesa, che sarà presentato alla Comunità in un Capitolo Conventuale.

b) Durante il corso dell'anno sarà convocato dall'Abate almeno una volta, per verificare l'attuazione della previsione di spesa, informandone anche la Comunità.

c) La previsione di spesa dovrà tenere presenti questi tre elementi:

- 1. necessità del monastero;**
- 2. aiuto ai poveri, fra i quali non sono da dimenticare i nostri monasteri bisognosi, raccomandati dal Definitorio;**
- 3. tassa costituzionale per il Definitorio (cf. Cost. 152 f);**
- 4. tasse di S. Anselmo.**

d) Alla fine di ogni anno stende un accurato bilancio consuntivo consolidato, che sarà dettagliatamente illustrato alla Comunità.

e) Approva le spese generali eccedenti l'ordinaria amministrazione e cioè:

- 1. In generale, le spese superiori al limite fissato dal Definitorio per la competenza dello stesso Consiglio di Amministrazione.**

2. Negli stessi limiti di valore:

- 2.1. ampliamento degli edifici del monastero o di altre proprietà del medesimo e riparazioni-ristrutturazioni straordinarie degli stessi;**
- 2.2. concessione di ipoteche sugli stessi beni;**
- 2.3. accettazione o rinuncia di eredità o legati o donazioni;**
- 2.4. locazioni di immobili di durata inferiore a nove anni;**
- 2.5. acquisto di veicoli (autovetture, autocarri, furgoni, pulmini), macchine agricole e macchine di laboratori;**
- 2.6. alienazione di beni che costituiscono il patrimonio stabile istituzionale del monastero;**
- 2.7. qualunque altro atto da cui la situazione patrimoniale del monastero potrebbe subire detrimento.**

3. Ogni altro negozio giuridico simile.

4. A riguardo delle spese e degli Atti sopraccennati, il cui valore supera la competenza del Consiglio di amministrazione, nonché - in ogni caso - per contrarre mutui, locazioni ultranovennali e per assunzioni di rapporto di lavoro subordinato si richiede sempre il consenso anche del Capitolo conventuale.

5. Si osservino in ogni caso i requisiti richiesti dal diritto comune per la validità degli atti (CIC cann. 1291-1295, in relazione ai cann. 635 e 638).

f) Per lavori di manutenzione straordinaria, per il bilancio consuntivo di ogni anno e per qualsiasi investimento si richiede una decisione unanime del Consiglio di amministrazione. Nel caso di divergenze, si proceda con voto segreto. In caso di parità dirime il Presidente.

Quanto ai limiti di spesa di sua competenza ci si attenga a quanto stabilito dalle Conferenze episcopali nazionali, recepite dal Definitorio.

g) Curi di progettare sempre l'ammortamento delle spese, illustrandolo al Capitolo conventuale.

h) Imposta la relazione amministrativa da inviare al Capitolo generale, che sarà approvata dal Capitolo conventuale.

Dir. 169 - PROCEDURA. Il voto del Consiglio di Amministrazione e del Capitolo Conventuale è deliberativo quando l'oggetto rientra nei limiti delle proprie competenze; è consultivo quando esprime il proprio

parere nella materia di competenza degli organi superiori.

Dir. 170 - SPESE STRAORDINARIE. Per le spese straordinarie, ci si attenga alla delibera del Definitorio. Quando occorra il permesso della S. Sede, si faccia riferimento al n. 179 d delle Costituzioni.

Dir. 171 - CRITERI DI AMMINISTRAZIONE.

Gli Officiali del monastero si attengano:

- a) Alla previsione di spesa licenziata nella riunione del Consiglio di Amministrazione ad inizio anno ed illustrato al Capitolo Conventuale.
- b) Siano disponibili a presentare in qualsiasi momento la contabilità su richiesta dell'Abate e/o del Capitolo Conventuale.
- c) Consegnino per tempo i propri registri contabili per una periodica revisione e per l'approvazione di fine d'anno.
- d) nella vendita dei prodotti gli Officiali si attengano alle disposizioni del Consiglio di amministrazione, il quale vigila circa il criterio e il prezzo di vendita secondo lo spirito della Regola.
- c) Abbiano cura di consegnare tutte le loro entrate al Depositario quanto prima, richiedendo allo stesso quanto necessario per le loro attività.

Dir. 174 - CASSAFORTE - DEPOSITI. Se si debbono fare investimenti o depositi, il Consiglio di Amministrazione, **anche con la collaborazione di esperti specifici**, scelga la forma che dia il maggiore affidamento. Per i depositi o conti bancari oltre la firma del Depositario ci sia anche quella dell'Abate e, **se opportuno, anche di qualche altro Officiale.**

Dir. 184 - DOVERI DEGLI OBLATI. L'Abate affidi loro un lavoro secondo le proprie attitudini e sotto la responsabilità dell'Official competente.

Dir. 203 – COMPITI DEL DISCRETO. Compito del discreto è di essere presente al Capitolo Generale e di votare nelle elezioni e nelle deliberazioni; di consegnare ai Censori la relazione disciplinare, **esito di un'elaborazione comunitaria**, e quella amministrativa; di esporre all'Abate Generale e al Definitorio lo stato del monastero che rappresenta, riferendone, se è il caso, le necessità; di partecipare attivamente alle decisioni capitolari.

Dir. 226 – CENSORI. Si eleggono quindi i due Collegi dei Censori, l'uno per le relazioni disciplinari, l'altro per quelle amministrative.

I tre membri di ciascun Collegio vengono eletti con un'unica scheda, sulla quale ogni Capitolare scrive tre nomi. Eletti sono coloro che riportano più voti.

Siano membri del Capitolo, animati dallo spirito di Dio, periti nel loro ramo, equilibrati nei giudizi.

Dir. 227 - COMPITI. Il Collegio dei Censori per la disciplina verifica se siano stati osservati i decreti del Capitolo Generale precedente; esamina le relazioni disciplinari presentate dagli Abati, Discreti e Rappresentanti, e quelle dei **Maestri di formazione**.

Il Collegio dei Censori per l'economia analizza la relazione economica ricevuta dal discreto e verifica i documenti allegati alla relazione, approfondendo, se lo ritiene opportuno, con lo stesso discreto gli aspetti più utili e necessari, per conseguire una chiara, precisa e veritiera situazione economica del monastero.

Lo stesso procedimento sarà tenuto con l'Economo generale per quanto attiene i beni della Congregazione. Le relazioni amministrative, da consegnare ai Censori, devono essere firmate dal Consiglio di amministrazione, annotando anche il parere del Capitolo conventuale.

La relazione economica dei beni mobili ed immobili della Congregazione sarà presentata dall'Economo Generale con l'approvazione dell'Abate Generale e del suo Definitorio.

Dir. 234 - L'Abate Generale preterito ha il primo posto dopo il suo successore; si renderà disponibile ad integrare e chiarire le varie situazioni disciplinari ed economiche dei monasteri della Congregazione che eventualmente il nuovo eletto potrà richiedere.

Dir. 236 - PRIMA RIUNIONE DEL DEFINITORIO. Eletti i Definitori, l'Abate Generale riunisce il Definitorio, presente il Cancelliere. **L'Economo Generale uscente si renda disponibile, se necessario, ad integrare e chiarire la situazione economica della Congregazione; stabilisce l'ordine di proseguimento del Capitolo; lo riconvoca poi per le nomine degli Officiali**

della Curia generalizia e delle Commissioni della Congregazione, e tutte le volte che lo crederà necessario.

Dir. 259 - **ECONOMO GENERALE: COMPETENZE.** L'Economo Generale **gestisce** i beni della Congregazione; dà relazione finanziaria dell'amministrazione dei beni della Congregazione, **dei contributi ricevuti** e delle spese sostenute, sia alla Dieta annuale sia al Capitolo Generale; revisiona le relazioni amministrative dei beni dei singoli monasteri **e vigila sulla loro buona amministrazione, con visite fraterne o su richiesta della Visita Canonica**; riscuote **i contributi** stabiliti dal Capitolo Generale.

Dir. 260 - **GESTIONE DEI BENI ECONOMICI.** **Ogni bene di proprietà del monastero, mobile o immobile, è di per se stesso della Congregazione, la Comunità lo amministra con autonomia, nel rispetto delle leggi dei singoli stati e delle consuetudini locali, a norma delle Costituzioni.**

Spetta ai Superiori di ciascuna **Nazione o Stato, unitamente al Definitorio**, la gestione dei beni economici della Congregazione esistenti nella propria nazione.

Resta il coordinamento e la responsabilità dell'Economo Generale in ordine a tali beni, nonché l'obbligo **per le Comunità** di chiedere le prescritte autorizzazioni, canoniche e costituzionali, per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, secondo i rispettivi valori.

Dir. 269 - **VISITA CANONICA. COMPITI.** I Visitatori si rendano conto della vita comunitaria e liturgica, dell'adempimento dei doveri propri della Comunità e di ogni monaco; se regni la **fraternità**; se vi siano abusi; **constatino la sobrietà e la dignità degli ambienti dove vivono i monaci; prendano visione dei registri contabili degli Officiali; ascoltino i vari Officiali circa il buon andamento del monastero e la premura verso i singoli monaci; si accertino delle reali disponibilità finanziarie, degli eventuali oneri assunti con il rispettivo ammortamento e di eventuali investimenti in atto; verifichino se gli oneri delle Ss. Messe sono stati soddisfatti.**

V

Adiunctio III

Relatio Abbatis Generalis de statu Congregationis

“Nel contemplare un vasto paesaggio, la gioia s’intensifica quando le nebbie che lo sommergono in un flusso misterioso e in una prospettiva sconfinata, si alzano e lasciano apparire il profilo dell’orizzonte e le asperità del terreno” (R. Hostie, *Vie et mort*).

Il mio cordiale benvenuto a tutti voi, carissimi capitolari e a tutte voi carissime sorelle che, a diversi titoli, fate parte della famiglia benedettina-olivetana!

Questa relazione “*de statu Congregationis*” (Dir. 214b) vorrebbe sobriamente essere la sintesi di un’analisi complessiva del sessennio 2010-2016. Non è un elenco di bilanci perché questi solo il Signore li sa fare bene, ma un tentativo di lettura - luci e ombre - della realtà della nostra Congregazione. Se ci fossero degli *omissis*, essi sono involontari oppure dettati dalla discrezione e dalla *privacy*.

I - Osare la lucidità.

- a. Mi sembra opportuno che, senza cadere nella tentazione del censimento di Davide (2Sam 24, 1-9), tentazione che non aiuta, anzitutto guardiamo con sereno realismo all’attuale situazione numerica della nostra Congregazione che risulta **composta da 22 monasteri + 4 celle**. Tra le 18 Congregazioni che costituiscono la Confederazione Benedettina, la nostra occupa, per numero di membri, l’ottavo posto. Una sola comunità (MOM) supera largamente il numero di 30 monaci. Dai 20 ai 30 monaci si colloca soltanto quella di Maylis. Nove sono le comunità che annoverano dai 10 ai 20 membri, dieci quelle dai 5 ai 10. **Al 1° Settembre 2016 si contavano 196 professi solenni, 35 professi temporanei, 16 novizi, 16 oblati regolari**. Ad essi si possono aggiungere una trentina di postulanti. Il linguaggio dei numeri è crudo ma fa riflettere. Può essere un aiuto per le nostre comunità, nella loro variegata tipologia, per interpretare e discernere.

-
- b. La Congregazione sembra aver complessivamente conservato non solo le cifre del 2010 ma, accanto a comunità in diminuzione o stazionarie, registra i casi di comunità che in questi ultimi sei anni hanno avuto un buon riscontro vocazionale. Anche se la nostra forza non deve consistere *“in carri e cavalli”* (Sal 20,8) ma nell'autenticità di un progetto monastico secondo la Regola benedettina, a prima vista colpisce il consistente numero di giovani in formazione iniziale sebbene purtroppo questo dato confortante non si rilevi in tutti i monasteri. Certamente, l'esperienza ci insegna che i numeri dei giovani in formazione sono sempre un po' fluttuanti. Comunque ci sono... **Si tratta di “vita” che ci chiede anzitutto un supplemento di conversione e di coerenza!**
- c. Normalmente si considera il numero delle vocazioni come l'indice di buona salute di un monastero ma non sempre è vero. O perlomeno non basta. Abbiamo infatti alcune nostre comunità dove le vocazioni mancano da tempo ma sono lodevoli per il loro stile di vita monastica e per la carità fraterna che vi si riscontra.
- d. *“Prima di cercare risposte bisogna vivere bene le nostre domande”* (Rainer Maria Rilke). **Riguardo al problema vocazionale, alcuni interrogativi (scomodi?) ce li dobbiamo porre e poi occorre sapere individuare soluzioni realistiche.** Oltre ad un costante impegno di preghiera (Mt 9,38 e Lc 10,2), forse bisognerebbe pensare e attuare anche alcune iniziative già fruttuosamente collaudate da molti monasteri, ad es. come la proposta (due-tre volte l'anno) aperta a tutti i giovani della propria diocesi e di quelle vicine di trascorrere alcuni giorni per conoscere in diretta la vita monastica. Inoltre, può portare qualche buon risultato anche la creazione di un bel sito del proprio monastero. Sono solo due suggerimenti, ve ne possono essere altri da condividere.
- e. **La carenza di vocazioni non deve alimentare in una comunità rassegnazione e pessimismo e arrivare a preferire la sterilità!** E' vero che non si può ipotecare il futuro delle nostre comunità perché esso è nelle mani di Dio, però dobbiamo fare la nostra parte. *“Non reliquerunt mansuros”* (*“non hanno lasciato alcuna discendenza”*): è l'amarra iscrizione incisa sull'ossario dei monaci defunti di un monastero... **Perciò non si deve restare in stand by ma reagire trasformando questa difficoltà in un'opportunità** che può diventare la provviden-

ziale occasione per una verifica circa la chiarezza convincente di una identità monastica che permetta di offrire una umile ma seria visibilità e conseguente attrazione vocazionale. L'osservanza della Regola, una liturgia seria e il clima di famiglia sono la più bella pubblicità vocazionale! **Non si può iniziare un nuovo capitolo della vita del proprio monastero se si continua a rileggere l'ultimo... Se necessario, non dobbiamo aver paura di fare certi cambiamenti!** Ci sono ancora alcune comunità che sfilacciandosi in una stanca sopravvivenza stentano a compiere un percorso che restituisca il giusto spazio ad irrinunciabili valori monastici. Un percorso necessario se esse vogliono collocarsi come realtà profetiche e di comunione nel cuore delle loro Chiese locali e per dire "sì" al futuro...e, con tanta fiducia in Dio, probabilmente l'inaspettato sarà più bello del previsto! Le aurore vengono sempre pagate con i tramonti...

- f. Il problema vocazionale richiama quello della **formazione monastica iniziale** che meriterebbe un'estesa e approfondita riflessione. E' una grande sfida! In diverse nostre comunità essa viene attuata con serietà e responsabilità, in altre purtroppo si notano alcune carenze. Sembra che si attinga poco alla nostra *Ratio Formationis*...

Non si può formare il candidato usando l'accetta per fargli stare bene il vestito ma "la formazione è un'opera artigianale"(Papa Francesco). Non si tratta di abbassare il prezzo del cammino formativo ma di avere la capacità di connetterci sui giovani che il Signore ci manda non dimenticando che appartengono ad una generazione ben diversa dalle nostre: sono i nativi digitali...i millenials (gli attuali 18-33 anni)! Accoglierli e formarli richiede novità di mente e di cuore ma - conditio sine qua non - nell'assoluta fedeltà alla Regola di S. Benedetto, coadiuvata dalle Costituzioni, altrimenti "abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento"(Is 26,18). Richiede anche tanta paziente attesa davanti alla loro paura di impegnarsi in un "per sempre"... sono i figli di una cultura del provvisorio! Ma, come tutti i loro coetanei, sono anche capaci di stupirci in positivo.

2 - *Un flash-back rievocativo: gli avvenimenti di rilievo dell'ultimo ses-*

sennio.

- a. Il **Capitolo Generale Straordinario 2013**, nel contesto delle celebrazioni centenarie dell'arrivo dei nostri Fondatori in questo luogo, è stato certamente l'evento congregazionale più rilevante del sessennio 2010-2016 che, come sappiamo, ha avuto la sua "genesì" nel Capitolo Generale Ordinario 2010. Penso che tutti possiamo condividere la pacata valutazione fattane dal P. Ab. François M. You con l'articolo "*D'un Chapitre Général à l'autre. Nos 15 dernières années: une marche en continu malgré les tatonnements...*", pubblicato sulla rivista *L'Ulivo* (pp. 372-383, n.2, 2014). In quella sede sono stati puntualizzati e definiti alcuni aspetti costitutivi della nostra identità di monaci benedettini di S. Maria di Monte Oliveto dando veste giuridica a questioni forse mai chiaramente risolte. In questi ultimi due anni mi sono giunte molteplici richieste da parte di monaci di ogni età, ma soprattutto da giovani in formazione, di conoscere meglio il nostro DNA carismatico attraverso Incontri e conferenze *ad hoc*.
- b. Nei primi anni del sessennio trascorso, **il Definitorio guardando obiettivamente alla realtà molto fragile di alcune comunità e tenendo presente la ripetuta ed ineludibile richiesta espressa all'Abate Generale dalla Congregazione per gli IVC e SVA**, ha proceduto alla chiusura dei seguenti monasteri: di Bologna (Italia), di Kumasi (Ghana), di S. Luis Obispo e di Waialua (USA). Inoltre, è stata portata a termine la già avviata chiusura del monastero di Londra. Il monastero di Ferrara è diventato *cella* dell'abbazia di Lendinara. Non sono state operazioni facili e indolori ma hanno incontrato difficoltà previste e imprevedute e hanno comportato molti problemi e complicazioni! Ricordo che in questa direzione si sono mosse anche altre Congregazioni Benedettine, come la Sublacense-Cassinese e la Helveto-Americana (così pure i Cisterciensi dell'una e dell'altra Osservanza). Non si è trattato di una scelta strategica di carattere aziendale ma di una scelta che ha puntato ad avere comunità più robuste, vitali e formative. Alcuni Abati Presidi mi hanno ricordato con apprezzamento questa progettualità del Definitorio, additandola ad esempio.
- c. Preceduto da una prolungata gestazione di discernimento, il 10 aprile

2016 è stato canonicamente eretto e *insimul* ufficialmente **aperto un altro monastero in Korea, a Paju** nella diocesi di Uijeongbu. La fondazione si è svolta in comunione e con la collaborazione della comunità di Goseong, il cui Priore D. Giacomo M. Ryu con una significativa liturgia ha dato il *mandatum* ai quattro monaci fondatori. Il nome del nuovo monastero, “Monte Oliveto”, si gemella significativamente con quello di Goseong, “St Bernard Tolomei”!

- d. In seguito alla morte di D. Virgilio M. Sabatini (06-12-2014), il Definitorio ha provveduto a nominare il nuovo **Procuratore Generale** nella persona di Fr. Louis-Marie Coudray dell’abbazia di Abu Gosh. Purtroppo, per seri motivi di salute e dietro indicazione dei medici, dopo alcuni mesi egli ha rassegnato le sue dimissioni. Tenuto conto dell’avvicinarsi del Capitolo Generale, il Definitorio ha ritenuto opportuno non procedere ad una nuova nomina. La Congregazione per gli IVC e SVA, informata, ha chiesto al sottoscritto di assolverne *ad interim* le funzioni.
- e. Il negativo e progressivo stato di salute dell’**Economo Generale** ha creato alcune comprensibili difficoltà. Il Definitorio ha preso più volte in considerazione l’opportunità di una sostituzione ma non è stato possibile trovare la disponibilità di un confratello idoneo a tale ufficio.
- f. Nel sessennio scorso, **i confratelli che ad coelum reddiderunt sono stati 20**. Tra loro, vorrei ricordare in modo particolare **D. Virgilio M. Sabatini** (Roma), caratteristica figura di monaco olivetano e Procuratore Generale della nostra Congregazione per quasi mezzo secolo! Inoltre, **D. Giovanni M. Ponticelli** (MOM) monaco esemplare e valente canonista, che per diversi anni ha svolto lodevolmente l’ufficio di Maestro dei novizi e di Priore claustrale, come anche quello di Cancelliere. Così pure **D. Gabriel M. Personnaz** (Maylis) che con dedizione è stato Vicario dell’Abate Generale dal 2004 al 2010 e preziosa presenza al suo monastero e a MOM. Vorrei fare anche memoria grata di chi lo ha preceduto nel servizio di Vicario dell’Abate Generale (1998-2004), **D. Stanislao M. Avanzo** (Ferrara), dotato di apprezzate capacità letterarie e che ha servito la Congregazione in diversi monasteri. In tutti coloro che li hanno conosciuti più da vicini resta il ricordo di uomini saggi e innamorati della loro vocazione monastica.

3 - Una considerazione...

Mi ha fatto molto riflettere il constatare come in questi ultimi anni, in diverse Congregazioni Benedettine dove tradizionalmente i monasteri hanno una autonomia forse più marcata dei nostri, si siano attivate soluzioni e iniziative di varie modalità per aiutare e sostenere le comunità in situazione di precarietà. Come già previsto dai nn. 33-38-39 del Direttorio, se e quando è possibile, l'aiuto – almeno *ad tempus* – di persone e di risorse dovrebbe essere una dimensione caratteristica in una Congregazione come la nostra che si identifica come un *unum corpus*... Altrimenti, **il rischio è che “comunione” sia una parola finita nell’enchiridion di termini che non ci segnano più a livello congregazionale.**

4 - ANNO 2019... anno della sorgente.

L'anno 2019 sarà una data importante nella storia della nostra Congregazione perché ricorrerà il settimo centenario (1319-2019) della fondazione dell'archicenobio di Monte Oliveto Maggiore...: “*tutti li sono nati*” (Sal 86,4). Mi sembra importante che sappiamo intercettare questo *kairòs* con le sue opportunità, non limitandoci a celebrazioni che forse rischierebbero di essere solo autoreferenziali ma attivando anche dei circuiti di riflessione e di operatività che ci portino a riscoprire la bellezza delle nostre radici carismatiche. Queste radici le dovremo dissotterrare non per esporle in un museo di memorie storiche ma al sole del nostro *hodie* affinché esplodano nel rigoglio dei tronchi, nella lucentezza delle fronde, nella bontà dei frutti. A questo storico evento che dovrà comunque essere opportunamente programmato e circostanziato, si intrecceranno **il millenario di fondazione (1018-2018) dell'abbazia italiana di S. Miniato e il centenario della fondazione dell'abbazia brasiliana di Ribeirão Preto (1919-2019).** Così pure **il centenario (1919-2019) della presenza a Palo del Colle della più antica comunità di monache olivetane,** provenienti dal soppresso monastero di Bari. **Nel 2019 ricorderemo anche il decimo anniversario della Canonizzazione del nostro Fondatore,** dovuta alla tenace volontà del mio predecessore, **l'Abate Generale emerito e Abate di Seregno dom Michelangelo,** che qui vogliamo ancora una volta ringraziare. E con lui, un *memento* grato e orante per lo zelante Po-

stulatore, il monaco silvestrino **D. Réginald Grégoire**, ritornato al Padre il 26 febbraio 2012.

Last but not least...

Alla fine di questi resoconti che di fatto sono *memorabilia Dei*, cioè racconti di quanto Dio ha fatto con noi e per noi nella nostra Congregazione, sento il dovere di ringraziare i Definitori per il loro generoso servizio e la loro preziosa collaborazione, svoltasi sempre in un clima di grande serenità e di fiducia reciproche. Insieme e fin dall'inizio, ci siamo mossi con un'agenda di speranza per la nostra Congregazione. Devo dire che nonostante le diverse sensibilità siamo sempre arrivati ad una convergenza di risposte da dare ai diversi problemi, taluni anche molto gravi.

Restiamo disponibili a quanto lo Spirito ci vorrà dire (*Ap 2,7*) in questi giorni, affidiamo a Maria e ai Santi Benedetto e Bernardo Tolomei il sereno svolgimento e il buon esito di questo Capitolo Generale, esperienza sinodale della famiglia benedettina-olivetana e dove si dovrebbe respirare il profumo della Pentecoste, "*ut in omnibus glorificetur Deus*" (*1Pt 4,11 – RB 57,9*).

PARS ORDINARIA**ACTA SANCTÆ SEDIS****CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITÆ CONSECRATÆ
ET SOCIETATIBUS VITÆ APOSTOLICÆ****A. D. 2015 (ADDE)**

27/8/2015

Prot. n° 43434/2015.

Nostro Prot. n° 18bis/2015

Decretum quo indultum
a Congregatione S. Mariæ Montis Oliveti discedendi
d. Petro M. Mastroviti conceditur

A. D. 2016**I**

13/9/2016

Prot. n° 43933/2016.

Nostro Prot. n° 15bis/2016

Decretum quo indultum
a Congregatione S. Mariæ Montis Oliveti discedendi
d. Guglielmo M. Gambina conceditur

II

27/12/2016

Prot. Proc. Generale n° 6/2016

Decretum quo indultum
a Congregatione S. Mariæ Montis Oliveti discedendi
d. Isidoro M. Derouen conceditur

ACTA ABBATIS GENERALIS A.D. 2016**EPISTULÆ****I**

*Epistula ad omnes Monachos et Moniales nostræ Congregationis,
occasione Paschæ Domini, italice et aliis linguis versa*



P. Diego M. Rosa
Abate Generale
della Congregazione benedettina
S. Maria di Monte Oliveto

Pasqua 2016

PASQUA, COMUNQUE!

Carissimi confratelli e consorelle,
giorno dopo giorno, festa dopo festa, continua a scorrere il Giubileo straordinario della Misericordia, sul quale mi sono permesso di offrire qualche pista di riflessione nella mio messaggio di auguri per il Santo Natale 2015. Il tema della misericordia fa da grandangolo alla Solennità della Santa Pasqua cui ci siamo tutti preparati con una Quaresima vissuta raccogliendo le indicazioni che la Parola di Dio ci ha consegnato ogni giorno e quelle

che S. Benedetto ci dona nel cap. 49 della Regola. La Misericordia (con la M maiuscola) è Dio stesso vinto dal suo amore per noi. Credere nella misericordia, sostanza del Vangelo, con tutto il suo ventaglio di percezioni santamente emotive ma ancorate alla solidità della rivelazione biblica, vuol dire essere in stato di conversione permanente.

Vivere il nostro quotidiano monastico “secundum misericordiam”!

La misericordia deve essere il filo più diffuso nel tessuto relazionale tra confratelli perché forse non basta essere abbracciati dalla misericordia di Dio occorre anche essere (sentirsi!) abbracciati dalla misericordia di coloro che vivono con noi. Inoltre, un monastero dovrebbe essere un luogo della misericordia per chiunque vi approdi, soprattutto per “la carne di Cristo” (papa Francesco) cioè coloro che sono segnati da povertà di diverso tipo: “Ne sentì compassione...” (Mt 9,35-38). Una misericordia “a più voci”, tante quanti sono i monaci della nostra comunità! In questo modo saremo monaci certo non perfetti, ma felici... la felicità del monaco ha diversi indirizzi e, tra essi, uno è quello della misericordia che dovrebbe farsi storia in modo particolare soprattutto nella diakonìa dell’ospitalità (foresteria, chiesa, parlatori e altri spazi di incontro.) Ogni comunità si senta chiamata a dare un volto alla misericordia come riflesso della tenerezza di Dio.

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui...” (Lc 24,5-6). L’annuncio pasquale raggiunge le donne mentre esse hanno il volto chino verso la terra: “... in terram” (Lc 24,5) per la paura. Quest’ultimo è un particolare che fa riflettere perché è spesso il punto prospettico che adottiamo quando guardiamo a certe nostre realtà comunitarie: situazioni di disagio e di sofferenza cui non si riesce a trovare una soluzione, scarsità se non addirittura (troppo) prolungata assenza di vocazioni, diminuita capacità delle comunità di formare seriamente i nuovi candidati, difficoltà a trovare monaci per servizi di responsabilità nel proprio monastero, sovraccarico di lavoro per alcuni, impoverimento della qualità delle celebrazioni liturgiche, difficoltà economiche, esagerata dipendenza da quello che potrebbe essere un paradiso virtuale (se usato bene) che è internet diventato però talvolta infernet!. E altro ancora... Sono situazioni preoccupanti ma non senza speranza di soluzione se ci lasciamo investire dall’energia pasquale che attiva tutta una serie di “e poi” al positivo! Non è un invito ad un inge-

nuo disimpegno ma alla necessità di affrontare problematiche e difficoltà non solo con logiche umane ma soprattutto con quelle del Risorto. Comincerà anche per noi ad albeggiare la luce della Pasqua...

Sappiamo che la Pasqua non è solo da celebrare, ma è soprattutto da vivere. E' l'atto misericordioso più grande di Dio Padre, il quale ha offerto il suo unico Figlio sulla croce e il terzo giorno lo ha risuscitato dai morti per la nostra salvezza. Avvolti da questa misericordia, la Pasqua ci invita ad essere noi stessi missionari della misericordia.

La Pasqua racchiude anche l'esortazione a non rimanere rassegnati in una lettura delle cose dal basso all'alto ma ad alzare la testa e a spostare lo sguardo verso il sepolcro vuoto, non per restare imbambolati a guardarlo bensì per farne lo spazio di decollo verso il Risorto! Torna la Pasqua, per dirci di accogliere la gioia di un domani diverso, aperto da Dio sulle nostre realtà comunitarie ma non senza il nostro impegno in più direzioni.

Il mio augurio è che la luce della Pasqua ci illumini di gioia e ci riempi di fiducia, si proietti sulle nostre comunità e si allunghi sul prossimo Capitolo Generale affinché sia una esperienza di intensa comunione fraterna per il bene di tutta la nostra Congregazione!

In comunione,

✠ Diego M. Rosa osb
Abate Generale

II

*Epistula ad omnes Monachos et Moniales nostræ Congregationis,
occasione Nativitatis Domini, italice et aliis linguis versa*



P. Diego M. Rosa
Abate Generale
della Congregazione benedettina
S. Maria di Monte Oliveto

Natale 2016

MESSAGGIO DI AUGURI PER IL SANTO NATALE

2.0 INC2016...

Carissimi confratelli e consorelle,
da diverso tempo ormai il web ha cambiato il linguaggio (anche quello dei monaci!) e ci riempie di neologismi dai nomi piuttosto simpatici, per lo più di origine anglofona. Per cui ci capita di essere taggati, cliccati, linkati o whatsapppati per scoprire in un attimo di aver ricevuto semplicemente un messaggio sul nostro cellulare. E c'è soprattutto lei, l'arcinotissima password, una combinazione di numeri e parole che ci consente l'accesso a qualsiasi realtà di tipo personale. Per accedere direttamente nel cuore del Santo Natale, propongo una password dalla felicissima combinazione: 2.0Inc2016. Una password facile da capire e da memorizzare ma che so-

prattutto dovrebbe essere ancor più facile interiorizzare.2.0, lo sappiamo tutti benissimo, vuol dire essere nel terzo millennio (che non a caso inizia per “2.0”), “Inc”, ovviamente sta per Incarnazione e l’anno 2016 indica la generazione del presente della quale siamo parte viva anche noi monaci, monache e suore della Congregazione di Monte Oliveto, perché con il suo Natale il Signore entra anche nella storia attuale dei nostri monasteri, dopo dodici mesi che hanno costituito l’*adventulum*, cioè quella venuta intermedia di cui ci parla S. Bernardo di Chiaravalle. Dodici mesi che hanno registrato eventi positivi come vestizioni e professioni ed eventi negativi come diverse forme di fragilità delle nostre rispettive comunità. A livello di Congregazione non possiamo dimenticare la nascita di un nuovo monastero a Paju in Korea e, in modo speciale, il Capitolo Generale 19-29 settembre che, a parere unanime, si è svolto in modo costruttivo e senza particolari tensioni.

“La luce splende nelle tenebre”(Gv Pr5). Auguriamoci che splenda e metta in fuga anche certe tenebre esistenziali personali che forse ci accompagnano da troppo tempo e che venga rischiarare alcune situazioni comunitarie che non sono in linea con la Regola e con le Costituzioni, adottando le misure necessarie per risolverle positivamente.

Rivestiamo ogni giorno con la bellezza del Natale perché con la nascita del Salvatore che entra nella storia “la vita rotola melodiosamente dalla mano di Dio” (E. Hillesum). Egli entra nel mondo “per noi, da noi, fra noi” (Isacco della Stella, *Serm.* 45) non come un inafferrabile personaggio virtuale ma come un bambino, imboccando le vie di tutte le periferie (ci sono delle “periferie” nelle nostre comunità?...). Sì, “conforto del mondo: vieni!” (Novalis). Cerchiamo di intercettare la sua presenza nella cronaca di ogni giornata in monastero e allora, al contrario di quanto Antoine de St Exupéry fa dire al “piccolo principe”, potremmo affermare che...l’Essenziale è visibile agli occhi!

Sul cartello stradale che indica Betlemme, idealmente si dovrebbe scrivere: città gemellata con il monastero di Monte Oliveto, di Ribeirão Preto, di Maylis, di Boca del Monte, di Abu-Gosh, di S. Miniato, di Goseong, di

Rostrevor, di Pecos....e con tutti gli altri monasteri olivetani! questo è il mio speciale augurio per le nostre comunità!

Vi aspetto tutti davanti al presepio...

Monte Oliveto, 13 dicembre 2016

✠ Diego M. Rosa OSB oliv.
Abate Generale

DECRETA A.D. 2016**I**

Prot. n. 3 / 2016
26/02/2016

Transitum d. Augustini M. Tawia-Yeboah
ab Abbatia Sanctæ Mariæ Lendinariæ
ad Abbatiam Sancti Benedicti Serenii

II

Prot. n. 6 / 2016
10/04/2016

Canonica erectio Monasterii Montis Oliveti
in Korea

III

Prot. n. 7 / 2016
12/04/2016

Nominatio d. Ionæ M. Ri in Superiorem
Monasterii Montis Oliveti in Korea

IV

Prot. n. 9 / 2016
13/04/2016

Nominatio d. Augustini M. Ri in Magistrum formationis
Monasterii Montis Oliveti in Korea

V

Prot. n. 10 / 2016
25/04/2016

Transitum d. Bernardi M. Bergamin
ab Archicœnobio Montis Oliveti Maioris
ad Abbatiam Montis Oliveti in Brasilia

VI

Prot. n. 12 / 2016
30/06/2016

Decretum quo indultum exclaurationis d. Mauro M. Savarino
per annum conceditur

VII

Prot. n. 14 / 2016
30/06/2016

Electio d. Aidan M. Gore
in Abbatem ad tempus non definitum
Abbatiae Dominæ Nostræ Guadalupensis, apud Pecos, confirmatur

VIII

Prot. n. 16 / 2016
01/10/2016

Nominatio d. Roberti M. Nardin
in Superiorem ad nutum Abbatis Generalis
Abbatiae Sanctæ Mariæ Novæ de Urbe

IX

Prot. n. 17bis/2016

2/11/2016

Nominatio d. Roberti M. Nardin in Superiorem
Abbatiae Sanctae Mariae Novae de Urbe

X

Prot. n. 19bis/2016

20/11/2016

Decreto di chiusura della cella
di S. Giorgio a Ferrara

X

Prot. n. 23/2016

2/12/2016

Transitum d. Gabrielis M. Oliveira Bispo
a Monasterio Dominae Nostrae Spei Sancti Pauli
ad Abbatiam Sanctae Mariae Montis Oliveti Rivi Nigri

XI

Prot. n. 24/2016

2/12/2016

Transitum d. Petri M. Pereira Martins
a Monasterio Dominae Nostrae Spei Sancti Pauli
ad Abbatiam Sanctae Mariae Montis Oliveti Rivi Nigri

XII

Prot. n. 25/2016

2/12/2016

Transitum d. Inácio M. Nascimento Oliveira
a Monasterio Dominæ Nostræ Spei Sancti Pauli
ad Abbatiam Sanctæ Mariæ Montis Oliveti Rivi Nigri

ACTA PATRUM DEFINITORII A.D. 2016**ACTA IN DEFINITORIO****I**

*Coadunati in Archicænobio Montis Oliveti Maioris,
diebus 12-15 Ianuarii*

Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, 12-15 gennaio 2016

Ordine del giorno

1. Preghiera e introduzione del p. Abate Generale
2. Capitolo Generale 2016
 - 2a) Data: 19-30 settembre 2016. Luogo: Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore.
 - 2b) Tema spirituale di fondo?
 - 2c) Data del decreto di indizione del CG 2016: 26 aprile 2016 (anniversario canonizzazione s. Bernardo)?
 - 2d) Oratore: Ab. Mauro-Giuseppe Lepori?
 - 2e) *Instrumentum laboris*: Norme a carattere economico delle Costituzioni e del Direttorio.
Eventuali proposte di comunità e/o singoli monaci.
 - 2f) Nominare una Commissione per preparare l'*Instrumentum laboris*?
3. Relazione sulle comunità
 - Monte Oliveto Maggiore (I Def.)
 - Ribeirão Preto (VI Def.)
 - São Paulo (VI Def.)
 - Le Bec (III Def.)
 - Maylis (III Def.)
 - Mesnil (III Def.)

-
- Boca del Monte (Ab. Gen.)
 - Abu Gosh (III Def.)
 - Roma (IV Def.)
 - Firenze (VI Def.)
 - Lendinara (Ab. Gen.)
 - Seregno (I Def.)
 - Rodengo (Ab. Gen.)
 - Picciano (I Def.)
 - Ferrara (VI Def.)
 - Camogli (Ab. Gen.)
 - Goseong - D. Giona (Ab. Gen.)
 - Turvey (Ab. Gen.)
 - Rostrevor (III Def.)
 - Pecos (V Def.)
 - St. David (V Def.)
 - Opelousas (V Def.)
4. Monache - monache oblate - suore
 - Palo del Colle - S. Nazario - Sansepolcro (I Def.)
 - Eyres Moncube (III Def.)
 - Le Bec - Mesnil - Abu Gosh (III Def.)
 - Corea -Cham (I Def.)
 - Vita et Pax (Ab. Gen.)
 - Jonesboro (V Def.)
 - Suore Stabilite nella carità (VI Def.)
 - Caso di Faremoutiers (III Def.)
 5. Monaci assenti dal monastero e monaci extra claustra
 6. Richiesta del monastero di São Paulo
 7. Ex monastero di Bologna (II Def. - VI Def.)
 8. Ex monastero del Ghana (II Def.)
 9. Ex monastero di Londra (II Def. - VI Def.)
 10. Ex monastero di Settignano (II Def. - VI Def.)
 11. Ex monastero di S. Anastasia (II Def.)
 12. Varie ed eventuali.

VERBALE**I Sessione**

12 gennaio 2016 ore 16.00

Alle ore 16.00 del 12 gennaio 2016 si riunisce il Definitorio in seduta Plenaria nella Sala del Definitorio dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore. Sono presenti: il P. Abate generale d. Diego M. Rosa, che presiede, il Vicario dell'Abate generale d. Roberto M. Donghi, l'Economo generale d. Giacomo M. Ferrari, il III Definitore Ab. Charles-Eugène M. Galichet, il Procuratore generale d. Louis-Marie Coudray, il V Definitore Ab. James M. Liprie, il VI Definitore Ab. Bernardo M. Gianni.

Viene ammesso in Definitorio d. Ugo M. de Sangro in veste di traduttore.

1. Introduzione del P. Abate generale

Il P. Abate G., dopo una breve preghiera iniziale, come introduzione ai lavori sottolinea il momento attuale ecclesiale e congregazionale, caratterizzato dall'anno della misericordia e dalla chiusura dell'anno dedicato alla vita consacrata e, per la Congregazione, a nove mesi dal Capitolo generale. Osserva che in questi sei anni il Definitorio ha agito con collegialità e ringrazia i Definitori per la loro fattiva collaborazione. Auspica che il prossimo Capitolo generale sia un momento significativo e concreto di comunione.

Il P. Abate G. invita a svolgere i lavori del Definitorio seguendo l'ordine del giorno.

2. Capitolo Generale 2016

Il P. Abate G. comunica al Definitorio che il prossimo Capitolo generale si terrà non solo dopo l'8 settembre come prescritto (cf. Dir. 192), ma anche dopo l'incontro degli Abati/Priori a S. Anselmo. Più esattamente il nostro Capitolo si svolgerà dal 19 al 30 settembre 2016, ed essendo elettivo si svolgerà nell'archicenonbio di Monte Oliveto.

Il P. Abate G. chiede al Definitorio quale tema spirituale proporre al pros-

simo Capitolo generale ed avanza come ipotesi la misericordia.

Il Definitorio accoglie subito con favore la proposta dell'Abate G. e, dopo breve discussione, si giunge a definire il tema nell'espressione: "Vivere la misericordia".

Il P. Abate G. propone come oratore del Capitolo l'Ab. Mauro-Giuseppe Lepori. Qualora questi non potesse proporre l'Ab. Guillaume Jedrzejczak o l'Ab. Bruno Marin.

Il P. Abate G. informa che ha chiesto al cancelliere di scrivere una scaletta-promemoria per indicare l'iter da percorrere prima del Capitolo G., chiede, pertanto, che tale schema venga distribuito ai membri del Definitorio (cf. allegato 1).

Il P. Abate G. comunica al Definitorio che la data del Decreto di Indizione sarà il 26 aprile, per farla coincidere, e quindi ricordare, con l'evento della canonizzazione di S. Bernardo.

In Definitorio si stabilisce che:

I verbali delle Comunità con indicato i discreti/delegati eletti devono essere inviati all'Abate G. entro il 10 maggio.

L'Abate G. invierà a tutti i Definitori le proposte che gli arriveranno dalle Comunità e dai singoli monaci.

L'*Instrumentum laboris* conterrà le norme di carattere economico che devono essere discusse ed eventualmente approvate, la normativa sulle celle oltre altre proposte che giungeranno dalle Comunità e che il Definitorio, se riterrà opportuno, introdurrà.

Il P. Abate G. propone e il Definitorio approva il seguente iter iniziale:

- Prolusione dell'oratore sulla misericordia.
- Relazione dell'Abate G.

- Risonanze concrete e vissute sulla misericordia, anche con una concreti atti di misericordia tra Comunità e con una celebrazione comunitaria (l'Abate G. propone come personale gesto forte la lavanda dei piedi a tutti i capitolari).
- Elezione dell'Abate G.
- Discussione e approvazione della normativa presente nell'*Instrumentum laboris*.

Il Definitorio accoglie la proposta del P. Abate G. di invitare anche le monache e le suore al Capitolo G.

3. Relazione sulle comunità

Monte Oliveto Maggiore (relatore Vicario dell'Abate G.)

Il relatore presenta la situazione della Comunità osservando che è composta di 32 monaci, di cui 9 in formazione e che nel 2015 ci sono state 5 vestizioni, 3 per la vita monastica e 2 per l'oblazione. Osserva, tra le novità recenti, l'istituzione dello Studio teologico per i giovani monaci (con responsabile d. Roberto M. Nardin), a causa della chiusura del Seminario di Siena, e l'aver accettato l'abbazia di S. Antimo, offertaci dal vescovo di Siena, come cella di Monte Oliveto. Rileva che anche nell'ultimo anno sono proseguiti i lavori di recupero di diversi locali dell'archicenobio (sala conferenze interna, sala del Definitorio e aula scolastica).

- Ribeirão Preto (relatore VI Def.)

Il relatore osserva che la Comunità presenta una certa vitalità vocazionale.

[omissis]

Rileva che l'identità di questo monastero è pastorale.

- São Paulo (relatore VI Def.)

[omissis]

Rileva che si registrano nuovi arrivi e che è molto buona la vita liturgica. Informa che d. Bento M. Presotto ha assestato l'economia della scuola che

era molto negativa. Osserva che in questa realtà olivetana è più marcata la dimensione monastico-contemplativa, ma essendo il monastero piccolo hanno chiesto di poterlo ingrandire.

- Le Bec (relatore III Def.)

Il relatore osserva che la comunità non è numerosa (come lo è stata in passato), l'età media si sta alzando

[omissis]

Il P. Abate G. mostra di essere molto preoccupato per il futuro in quanto l'età media è alta e c'è il rischio concreto che questa Comunità possa finire.

La sessione si chiude alle ore 18.35 con le preci di rito.

II Sessione

13 gennaio 2016 ore 9.30

Alle ore 9.30 riprende il Definitorio con la II sessione.

- Maylis (relatore III Def.)

Il relatore osserva che, con uno stile diverso rispetto a Le Bec, la Comunità sta andando bene e non si rilevano problemi, anche dal punto di vista economico con la produzione e la vendita della tisana. Rileva che la modalità con cui d. Jean Gabriel M. Personnaz ha accolto e vive la malattia è molto edificante per la Comunità.

- Mesnil (relatore III Def.)

Il relatore informa che la piccola Comunità di Mesnil non registra problemi.

- Boca del Monte (relatore Ab. Gen.)

[omissis]

- Abu Gosh (relatore III Def.)

Il relatore osserva che la vita monastica della Comunità prosegue bene.

- Roma (relatore IV Def.)

[omissis]

- Firenze (relatore VI Def.)

Il relatore osserva che la Comunità ha tante buone promesse, con ben sette giovani in formazione, ma è anche fragile in quanto il baricentro della Comunità non è centrato nei monaci, ma nei giovani. Informa che la diocesi di Siena ha offerto a S. Miniato l'ex monastero olivetano di S. Gimignano nel quale vi invierà il neo-oblati fr. Girolamo.

- Lendinara (relatore Ab. Gen.)

[omissis]

- Seregno (relatore I Def.)

[omissis]

- Rodengo (relatore Ab. Gen.)

Il relatore osserva che è questa nostra presenza è stata una notevole sorpresa con una intensa vitalità organizzativa e numerica: un notevole miglioramento dovuto al nuovo Superiore che è diventato Priore, d. Benedetto M. Toglia. Rileva che per il futuro è in progetto, in accordo con la diocesi, di cedere gran parte dell'attività pastorale, anche se redditizia economicamente, e in questa prospettiva il Priore sta già inserendo come attività della Comunità il lavoro artigianale.

- Picciano (relatore I Def.)

Il relatore rileva che in questa Comunità non risultano emergere particolari problemi.

- Ferrara (relatore VI Def.)

Il relatore osserva che la Comunità gode di un “clima” molto sereno al proprio interno e che è particolarmente stimata all'esterno, a partire dall'arcivescovo. Ritiene che la struttura del monastero, la secolare tradizione olivetana di quel luogo e la vivacità culturale della città di Ferrara, permetta di ipotizzare un possibile futuro.

- Camogli (relatore VI Def.)

[omissis]

- Goseong - D. Giona (relatore Ab. Gen.)

[omissis]

Il Definitorio approva all'unanimità la nuova fondazione anche come casa di noviziato.

- Turvey (relatore Ab. Gen.)

Il relatore osserva che la Comunità è tranquilla. Rileva che vi è stato inviato da Monte Oliveto d. Guglielmo M. Gambina il quale, però, ha chiesto un anno di extra claustra.

- Rostrevor (relatore III Def.)

Il relatore informa che la Comunità sta proseguendo bene. Osserva che le forti tensioni emerse dopo la compresenza in Irlanda della Comunità monastica che si ispira all'Abate Celestino Colombo, il quale “sognava” di poter fondare un monastero benedettino maschile dedito all'Adorazione Perpetua, si sono molto placate.

- Pecos (relatore V Def.)

Il relatore afferma che d. Aidan M. Gore, Priore di Pecos, è spesso in contatto con l'Abate G., per cui ritiene sia più opportuno che lo stesso Abate G. presenti una relazione su quella Comunità.

L'Abate G. rileva che d. Aidan ha saputo portare avanti bene i tre mandati indicatigli dallo stesso Abate G.: separazione netta con le suore (tranne

preghiera corale comune), ambienti e vita più chiaramente monastica (non carismatica) e un bilancio economico in attivo.

- St. David (relatore V Def.)

Il relatore osserva che la Comunità è molto piccola e che il Superiore è spesso impegnato. Rileva che è presente un postulante, ma per il futuro non si vedono molte prospettive.

- Opelousas (relatore V Def.)

[omissis]

4. Monache - monache oblate - suore

- Palo del Colle (I Def.)

[omissis]

- S. Nazario (I Def.)

[omissis]

- Sansepolcro (I Def.)

Il relatore informa che si tratta dell'ultima fondazione olivetana, inaugurata ufficialmente da meno di tre mesi, il 29 settembre scorso, di cui fanno parte due monache provenienti dal monastero di S. Nazario e un'altra monaca proveniente dal monastero di Monte Mario di Roma. Osserva che il monastero è un ex convento cappuccino del XVII secolo, situato in collina, al quale sono stati apportati radicali lavori di restauro, per cui il complesso monastico risulta ora molto bello e funzionale. Rileva che la Comunità è stata ben accolta dalla cittadina, alla cui periferia è ubicato il monastero, e che la Messa domenicale è molto frequentata dai fedeli.

[omissis]

La sessione si chiude alle ore 18.35 con le preci di rito.

III Sessione

14 gennaio 2016 ore 9.30

Alle ore 9.30 riprende il Definitorio con la III sessione.

Il P. Abate G. invita a proseguire i lavori secondo l'ordine del giorno.

- Eyres Moncube (III Def.)

Il relatore osserva che la situazione comunitaria prosegue bene.

- Le Bec - Mesnil - Abu Gosh (III Def.)

Il relatore osserva che non si registrano problemi nella vita delle monache-oblate di Le Bec e che di recente hanno fatto alcuni cambiamenti nell'abito (tolto il soggolo).

- Corea - Cham (I Def.)

Il relatore osserva che anche se le suore coreane continuano ad essere moltissime, con tantissime vocazioni, tuttavia la loro presenza a Cham si sta spegnendo.

- Vita et Pax (Ab. Gen.)

Il relatore rileva che si tratta di una presenza monastica in via di esaurimento, pur essendo attiva in varie parti del mondo.

- Jonesboro (V Def.)

Il relatore osserva che dalla Comunità non emergono problemi.

- Suore Stabilite nella carità (VI Def.)

Il relatore osserva che il legame con la nostra Congregazione è soltanto di natura spirituale e che si tratta di un Istituto di diritto pontificio. Rileva che saltuariamente possono usufruire della presenza e della guida di un

monaco olivetano.

- Caso di Faremoutiers (III Def.)

Il relatore rende noto che verrà a formarsi una nuova Comunità di monache composta da membri provenienti da diverse altre realtà monastiche. Osserva che questa nuova Comunità ha chiesto di diventare olivetana.

Il Definitorio approva e incarica il Procuratore G. ad inoltrare alla S. Sede la richiesta per la necessaria approvazione canonica.

[omissis]

5. Monaci assenti dal monastero e monaci extra claustra

In Definitorio vengono presi in esame tutti i monaci assenti dal monastero e i monaci extra claustra.

[omissis]

6. Richiesta del monastero di São Paulo

Il P. Abate G. informa che la Comunità di São Paulo chiede la necessaria autorizzazione del Definitorio per poter eseguire i lavori di ampliamento del monastero pari ad un importo di 400.000 euro.

Il Definitorio autorizza la spesa, ma sottolinea che la Comunità dovrà lot-tizzare i lavori in base alla propria reale disponibilità economica.

L'Ab. Bernardo M. Gianni informa il Definitorio che i monaci di S. Mi-niato sono diventati ufficialmente custodi della chiesa e di alcuni locali dell'ex monastero olivetano dedicato a S. Bartolomeo in Firenze. Osserva che l'intenzione è di celebrarvi la Messa con una certa frequenza e di uti-lizzare i locali disponibili come piccola foresteria.

La sessione si chiude alle ore 12.35 con le preci di rito.

IV Sessione

14 gennaio 2016 ore 16.00

Alle ore 16.00 riprende il Definitorio con la IV sessione.

Viene ammesso in Definitorio d. Andrea M. Santus in veste di assistente dell'Economo G.

7. Ex monastero di Bologna (II Def. - VI Def.)

[omissis]

8. Ex monastero del Ghana (II Def.)

Il P. Abate G. rileva che non è ancora giunta una richiesta chiara dal vescovo locale, ma auspica che alla prossima riunione del Definitorio ci sia una decisione nostra sul futuro di quell'immobile.

9. Ex monastero di Londra (II Def. - VI Def.)

[omissis]

Decisione.

Il Definitorio decide che si vende il monastero a CL. La chiesa è già stata data alla diocesi, compreso il parcheggio, quest'ultimo ad un affitto simbolico.

10. Ex monastero di Settignano (II Def. - VI Def.)

[omissis]

11. Ex monastero di S. Anastasia (II Def.)

[omissis]

Il P. Abate G. pone termine l'analisi degli ex monasteri olivetani osservando che nel presente sessennio sono state chiuse 5 case: due negli USA, Bologna, Ghana e Londra.

[omissis]

La sessione e il Definitorio si chiude alle ore 18.15 con le preci di rito.

✠ Diego M. Rosa OSB oliv.
Abate Generale

d. Roberto M. Nardin, OSB oliv.
Cancelliere

II

Coadunati in Archicænobio Montis Oliveti Maioris, die 16 Februarii

Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, 16 febbraio 2016

Ordine del giorno

Dimissioni del Procuratore G.

VERBALE

Sessione unica

16 febbraio 2016 ore 10.30

Alle ore 10.30 del 16 febbraio 2016 si riunisce il Definitorio nella Sala del Definitorio dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

Sono presenti: il P. Abate G. d. Diego M. Rosa, che presiede, il Vicario dell'Abate G. d. Roberto M. Donghi, l'Economo G. d. Giacomo M. Ferrari e il VI Definitore Ab. Bernardo M. Gianni.

[omissis]

Il Definitorio accetta le dimissioni.

[omissis]

Il Definitorio, constatato che mancano pochi mesi al prossimo Capitolo

Generale, ha ritenuto opportuno non procedere alla nomina del nuovo Procuratore G.

La sessione e il Definitorio si chiude alle ore 11.45 con le preci di rito.

✠ Diego M. Rosa OSB oliv.
Abate Generale

d. Roberto M. Nardin, OSB oliv.
Cancelliere

III

Coadunati in Archicænobio Montis Oliveti Maioris, die 16 Iulii

Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, 16 luglio 2016

Ordine del giorno

Preparazione del Capitolo Generale 2016:

- Nomina degli Officiali/incaricati
- Approvazione dell'*Instrumentum laboris*
- Definizione della procedura e dell'ordine del giorno dell'inizio del Capitolo Generale

VERBALE

Sessione unica

16 luglio 2016 ore 10.30

Alle ore 10.30 del 16 luglio 2016 si riunisce il Definitorio nella Sala del

Definitorio dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

Sono presenti: il P. Abate G. d. Diego M. Rosa, che presiede, il Vicario dell'Abate G. d. Roberto M. Donghi, l'Economo G. d. Giacomo M. Ferrari e il VI Definitore Ab. Bernardo M. Gianni.

Dopo le preci iniziali l'Abate G. invita il Definitorio alla nomina degli Officiali/incaricati del Capitolo Generale. Gli Officiali/incaricati vengono approvati come da allegato 1.

Il P. Abate G. invita il Definitorio a prendere visione della bozza dell'*Instrumentum laboris* appositamente distribuito. L'*Instrumentum laboris* viene approvato come da allegato 2.

Il P. Abate G. invita il Definitorio a prendere visione della bozza di procedura e dell'ordine del giorno dell'inizio del Capitolo Generale. La procedura e l'ordine del giorno dell'inizio del Capitolo Generale e l'orario monastico viene approvato come da allegato 3.

[omissis]

La sessione e il Definitorio si chiude alle ore 12.50 con le preci di rito.

✠ Diego M. Rosa OSB oliv.
Abate Generale

d. Roberto M. Nardin, OSB oliv.
Cancelliere

IV

Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, 24 settembre 2016

VERBALE

Alle ore 15.00 del 24 settembre 2016 si riunisce, nella Sala del Capitolo Generale, il primo Definitorio eletto dal Capitolo Generale 2016, tranne il

Procuratore Generale, non ancora eletto.

Sono presenti: il P. Abate generale d. Diego M. Rosa, che presiede, il Vicario dell'Abate generale d. Roberto M. Donghi, l'Economo generale d. Andrea M. Santus, il III Definitore Ab. Charles-Eugène M. Galichet, il V Definitore d. Mark-Ephrem M. Nolan, il VI Definitore d. Gabriel M. Ola Velasquez.

1. Preghiera e introduzione del p. Abate Generale

Il P. Abate G., dopo la preghiera di rito, precisa di aver voluto la riunione del Definitorio per la presenza di due problematiche serie e urgenti che riguardano due nostre Comunità.

[omissis]

La sessione e il Definitorio si chiude alle ore 16.45 con le preci di rito.

✠ Diego M. Rosa OSB oliv.
Abate Generale

d. Roberto M. Nardin, OSB oliv.
Cancelliere

V

Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, 26 settembre 2016

Ordine del giorno

[omissis]

VERBALE

Alle ore 9.00 del 26 settembre 2016 si riunisce, nella Sala del Capitolo Generale, il secondo Definitorio eletto dal Capitolo Generale 2016, tranne il Procuratore Generale, non ancora eletto.

Sono presenti: il P. Abate generale d. Diego M. Rosa, che presiede, il Vicario dell'Abate generale d. Roberto M. Donghi, l'Economo generale d. Andrea

M. Santus, il III Definitore Ab. Charles-Eugène M. Galichet, il V Definitore d. Mark-Ephrem M. Nolan, il VI Definitore d. Gabriel M. Ola Velasquez.

[omissis]

La sessione e il Definitorio si chiude alle ore 10.05 con le preci di rito.

✠ Diego M. Rosa OSB oliv.
Abate Generale

d. Roberto M. Nardin, OSB oliv.
Cancelliere

VI

Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, 26 settembre 2016

Presenti il P. Abate Generale e i sei definitori: d. Roberto M. Donghi, d. Andrea M. Santus, Abate Charles-Eugenes M. Galichet, d. Roberto M. Nardin, d. Mark-Ephrem M. Nolan, d. Gabriel M. Ola-Velasquez.

[omissis]

✠ Diego M. Rosa OSB oliv.
Abate Generale

d. Benedetto M. Vichi, OSB oliv.
Cancelliere

VII

Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, 27 settembre 2016

Ordine del giorno

[omissis]

Presenti il P. Abate Generale e i sei definatori: d. Roberto M. Donghi, d. Andrea M. Santus, Abate Charles-Eugenes M. Galichet, d. Roberto M. Nardin, d. Mark-Ephrem M. Nolan, d. Gabriel M. Ola-Velasquez.

[omissis]

✠ Diego M. Rosa OSB oliv.
Abate Generale

d. Benedetto M. Vichi, OSB oliv.
Cancelliere

VIII

Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, 1 ottobre 2016

Si riunisce il definitorio parziale. Presenti l'Abate Generale Diego M. Rosa [AG] con il primo definitore, d. Roberto M. Donghi [RD], il secondo definitore, d. Andrea M. Santus [AS] e il quarto definitore d. Roberto M. Nardin [RN].

1) AG: Problema di S. Antimo: a novembre ci sarebbe da firmare la convenzione.

[omissis]

2) Secondo punto: comunità di Roma. Io nominerò d. Roberto superiore ad nutum della comunità di Roma. Poi vediamo di fare la nomina ufficiale dopo che D. Eliseo arriverà a fine ottobre.

3) [omissis]

4) Per le costituzioni. Accanto alle norme del 2013 ci sono le nuove. Bisognerà nominare una commissione.

AS: Basta una persona per lingua.

AG: Cominciamo a mettere bene il testo in italiano, poi si vedrà per la traduzione. *[omissis]* Una volta messo bene il testo passiamo alla traduzione. Io farei il testo sinottico come la congregazione di St. Ottilien.

AS: In quali lingue?

RD: Bisogna sapere quale è il testo ufficiale.

AG: St. Ottilien ha le costituzioni in inglese (lingua ufficiale), tedesco, swahili, coreano, spagnolo, francese.

AS: Certo, basta smettere di modificarle, se no che senso ha stampare un qualcosa che andrà riaggiornato?

AG: Bisognerebbe mettere la viva raccomandazione che negli anni di formazione ci fossero corsi di lingua straniera. Magari nei mesi estivi.

RN: In tutti i Capitoli Generali le discussioni sono sempre in italiano, di fatto la lingua ufficiale è quella. D. Giovanni Ponticelli una volta mi disse che in caso di dubbio il testo autentico è quello in italiano.

AG: Allora si aspetta l'approvazione della Santa Sede, con la numerazione definitiva. Poi si procede alle traduzioni. Mettiamo anche lo stemma, quello con la corona.

4) Problemi vari:

[omissis]

La prossima Dieta sarà orientativamente in gennaio.

✠ Diego M. Rosa OSB oliv.
Abate Generale

d. Benedetto M. Vichi, OSB oliv.
Cancelliere

IX

Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, 28 ottobre 2016

Presenti il P. Abate Generale [AG], il primo definitor d. Roberto Donghi [RD], il secondo definitor d. Andrea Santus [AS] e il quarto definitor d. Roberto Nardin [RN].

AG: È bene, per quanto possibile, che monitoriamo insieme le varie situazioni. Per questo ho riunito questo definitorio parziale. Ci sono due argomenti da considerare: Ferrara e S. Antimo.

Io e d. Andrea abbiamo avuto l'incontro col vescovo di Ferrara.

[omissis]

L'AG conferma che la direzione ormai è quella della chiusura, anche se è una scelta dolorosa.

RD: Riguardo alle proprietà: qui in archivio c'è un registro degli anni 50 con un inventario di Ferrara.

AS: Infatti d. Antonio ha parlato di un inventario scritto.

Al vescovo ho detto di chiarire bene le proprietà. Col monastero bisognerà fare una convenzione. D. Antonio ha detto che ha fatto le visure catastali.

AG: Il monastero però sembra non sia nostro, ma non si sa di chi è ...

RN: Se non ci sono documenti è nostro. Storicamente è olivetano.

AS: Ma siamo rimasti ininterrottamente?

RD: No. Dopo gli anni '40 c'era un prete diocesano e veniva sovvenzionato da noi perché aveva perso la congrua.

AS: La cosa è complicata. Speriamo che d. Antonio ci chiarisca.

[omissis]

Il vescovo ha sollecitato tramite d. Antonio di chiudere Ferrara

[omissis]

RN: il vescovo ovviamente si preoccupa della parrocchia, non del monastero.

AS: Certo, anche perché la parrocchia di s. Giorgio è sempre stata il fiore

all'occhiello della diocesi dal punto di visto culturale, pastorale e liturgico.
[omissis]

RN: Mancano i monaci: se si poteva togliere la parrocchia c'erano monastero e foresteria. Bastavano 3 monaci solidi e si poteva restare.

[omissis]

AG: C'è stato un comunicato congiunto dicendo che riconsegniamo la parrocchia

AS: Il vicario generale ha detto che c'era necessità di dare notizie ufficiali prima che si spargessero voci ufficiose.

AG: Comunque questa è la situazione di Ferrara.

AS: L'ha detto anche il Vescovo Buon cristiani: non meravigliamoci, sarà sempre così e sempre peggio. Bisogna essere realisti e lucidi.

AG: Certo avendo meno monasteri si potrà anche andare meglio. Una comunità grande attira di più.

RD: Nel 1960 si parlava di chiudere s. Stefano e Ferrara. Siamo arrivati al 2016...

AG: È stata la politica di Perego, quella di aprire case anche senza grosse forze, per sentirsi e per mostrarsi vivi.

AS: Piange il cuore a lasciare Ferrara. È la chiesa più olivetana che c'è, tutto là dentro parla olivetano.

AG: Passiamo a s. Antimo. Stamani siamo andati io e Andrea dall'Arcivescovo per dirgli che dobbiamo lasciare.

[omissis]

AG: Poi faccio presente al defensorio: non riesco a trovare un segretario e mi ci vorrebbe... veramente mi manca. Un abate generale che non riesce a trovarlo. Anche sentendo in giro gli altri abati, io sono l'unico senza segretario.

[omissis]

AG: Vi ho già detto l'altra volta. Bisogna pensare a un programma per la Dieta, in cui si imposterà il lavoro del sessennio.

[omissis]

La riunione si chiude alle 18:25.

✠ Diego M. Rosa OSB oliv.
Abate Generale

d. Benedetto M. Vichi, OSB oliv.
Cancelliere

DIARIUM CANCELLARIÆ A.D. 2016**SACRÆ ORDINATIONES**

Die 23 Aprilis, in ecclesia Abbatiae Sancti Nicolai in Rothingo, per Exc.mum D.D. Ioannem-Baptistam Morandini, Nuntium Apostolicum emeritum, ordinatus est Diaconus

D. Franciscus M. Kumi

Die 2 Iunii, in ecclesia Monasterii Sancti Bernardi Tolomei in Guatemala, per Exc.mum D.D. O. Iulio Vián Morales, Guatimalensis Ecclesiae Archiepiscopum, ordinatus est Diaconus

D. Bartolomeus M. Miranda Alfaro

Die 5 Iunii, in ecclesia Cathedrali de Masan in Korea, per Exc.mum D.D. Franciscum Ahn Myong-ok, Masanensis Ecclesiae Episcopum, ordinatus est Diaconus

D. Anselmus M. Ri

Die 23 Iulii, in ecclesia Abbatiae Sanctæ Mariæ Montis Oliveti Rivi Nigri in Brasilia, per Exc.mum D.D. Moacirum Silva, Rivi Nigri Ecclesiae Archiepiscopum, ordinatus est Presbyter

D. Bernardus M. Bergamin

MINISTERIUM ACOLYTHATUS**A.D. 2013 (ADDE)**

Die 21 Ianuarii, in ecclesia Abbatiae Sancti Benedicti in Serenio, per Rev.

mum P. Abbatem Generalem, D. Didacum M. Rosa, ministerium acolythatus recepit

D. Marcus M. Ntrakwah

A.D. 2016

Die 24 Iunii, in ecclesia Archicœnobii Montis Oliveti Maioris, per Rev. mum P. Abbatem Generalem, D. Didacum M. Rosa, ministerium acolythatus recepit

D. Benedictus M. Vichi

Die 2 Octobris, in ecclesia Archicœnobii Montis Oliveti Maioris, per Rev. mum P. Abbatem Generalem, D. Didacum M. Rosa, ministerium acolythatus recepit

D. Benedictus M. Triunfo

MINISTERIUM LECTORATUS

A.D. 2013 (ADDE)

Die 21 Ianuarii, in ecclesia Abbatiae Sancti Benedicti in Serenio, per Rev. mum P. Abbatem Generalem, D. Didacum M. Rosa, ministerium lectoratus recepit

D. Marcus M. Ntrakwah

A.D. 2016

Die 24 Aprilis, in ecclesia Archicœnobii Montis Oliveti Maioris, per Rev. mum P. Abbatem Generalem, D. Didacum M. Rosa, ministerium lectoratus recepit

D. Benedictus M. Triunfo

Die 22 Maii, in ecclesia Monasterii Nostræ Dominæ a Spe in Brasilia, per
Exc.mum D. Carolum Lema Garcia, Sancti Pauli Archidiocesi Auxiliarem
Episcopum, ministerium lectoratus receperunt

D. Isaias M. da Silva Gonçalves
D. Pedro M. Lincoln

MONASTICÆ PROFESSIONES SOLLEMNES

Die 3 Aprilis, in ecclesia Abbatiae Sancti Benedicti in Serenio, coram Rev.
mo Abbate, P. D. Michæangelo M. Tiribilli, professionem sollemnem emisit

D. Hilarius M. Colucci

Die 1 Maii, in ecclesia Monasterii Sancti Bernardi Tolomei in Korea, co-
ram Rev.mo Priore, D. Iacobo M. Ryu, professionem temporaneam emisit

D. Michael M. Choi

MONASTICÆ PROFESSIONES TEMPORANEÆ

Die 6 Ianuarii, in ecclesia Abbatiae Sancti Nicolai in Rothingo coram Rev.
mo P. Priore, D. Benedicto M. Toggia professionem temporaneam emisit

D. Salvator M. Borrelli

Die 6 Martii, in ecclesia Abbatiae Sancti Nicolai in Rothingo coram Rev.mo
P. Priore, D. Benedicto M. Toggia professionem temporaneam emisierunt

D. Gabriel M. Mariniello

D. Patritius M. Castaldello

Die 24 Aprilis, in ecclesia Monasterii Sancti Prosperi in Camulio, coram Rev.do P. Superiore, D. Beda M. Pucci, professionem temporaneam emisit

D. Franciscus-Beda M. Pepe

Die 31 Maii, in ecclesia Abbatiae Sanctae Mariae de Guadalupe, apud Pecos, coram Rev.mo P. Priore, D. Aidan M. Gore, professionem temporaneam emisit

D. Iacobus M. Kozel

Die 19 Iunii, in ecclesia Archicœnobii Montis Oliveti Maioris, coram Rev. mo P. Abbate Generali, D. Didaco M. Rosa, professionem temporaneam emisit

D. Paulus M. Frota Lopes

Die 29 Iunii, in ecclesia Abbatiae Sancti Miniati de Florentia, coram Rev. mo P. Abbate, D. Bernardo M. Gianni, professionem temporaneam emisit

D. Angelicus M. Piesie Ofori Boateng

Die 11 Iulii, in ecclesia Monasterii Nostræ Dominæ a Spe in Brasilia, coram Rev.do P. Superiore, D. Benedicto M. Presotto, professionem temporaneam emisierunt

D. Gulielmus M. Silva das Mercês
D. Ignatius M. Nascimento Oliveira

Die 8 Octobris, in ecclesia Abbatiae Sancti Nicolai Rothingio, coram Rev.

P. Priore D. Benedicto M. Toggia, professionem temporaneam emisit

D. Gregorius M. Agyecum

VESTITIONES

Die 18 Martii, in monasterio “Redemptoris Mater” in Plaisance:

D. Laurentius M. Salud Abila

Die 11 Maii, in Abbatia Sanctæ Mariæ, vulgo “del Pilastrello”, Lendinariæ

D. Ioannes-Didacus M. Caijga

Die 31 Maii, in Abbatia Sanctæ Mariæ, vulgo “del Pilastrello”, Lendinariæ

D. Paulus M. Zycinski

Die 24 Iunii, in Monasterio Sancti Miniati Florentiæ:

D. Benedictus M. Franzini

Die 6 Augusti, in Archicœnobio Montis Oliveti Maioris:

D. Amadeus M. Maccarini

Die 7 Septembris, in Archicœnobio Montis Oliveti Maioris:

D. Faustinus M. Anastasi

Die 12 Septembris, in Abbatia Sanctæ Mariæ, vulgo “del Pilastrello”, Lendinariæ:

D. Ioannes M. Boldrin
D. David M. Ceccarelli

Die 1 Novembris, in Monasterio “Redemptoris Mater” in Plaisance

D. Jude M. Fernando

OBLATIONES (OBLATI IN COMMUNITATE VIVENTES)

Die 6 Ianuarii, in Abbatia Sancti Miniati Florentiæ

Fr. Hieronymus M. Cioni

Die 22 Iulii, in Archicœnobio Montis Oliveti Maioris

Fr. Lucas M. Iudica

NECROLOGIUM

R. Fr. Ioannes M. Vianney Leguillon, in Abbatia Beccensis, die 7 Februarii, æt. 82, obl. 45.

R.P.D. Ioannes Gabriel M. Personnaz, in Abbatia Dominæ Nostræ de Maylis, die 19 Aprilis, æt. 73, prof. rel. 47.

R.P.D. Stanislaus M. Avanzo, in Monasterio Sancti Georgii de Ferrara, cella Abbatiae Sanctæ Mariæ, vulgo “del Pilastrello”, Lendinariæ, die 20 Aprilis, æt. 88, prof. rel. 66.

R.P.D. Franciscus M. Mastrandrea, in Monasterio Sanctæ Mariæ de Picciano, die 24 Iulii, æt. 76, prof. rel. 52.

INDEX HUIUS FASCICULI A.D. 2016

ACTA AD PRÆPARANDUM CAPITULUM GENERALE ORDINARIUM ACTA ABBATIS GENERALIS

I	Decretum Indictionis Capituli Generalis pro diebus 19-30 Septembris A.D. 2016	p. 2
II	De Consultatione prævía: index monachorum qui voce passiva utuntur in electione Abbatis Generalis seu Definitorum	p. 7
III	Capituli Generalis Officiales	p. 18
IV	Instrumentum laboris	p. 20

ACTA CAPITULI GENERALIS ORDINARI

I	Nomina Capitularium participantium	p. 21
II	Acta in Capitulo Generali coadunato in Archicoenobio Montis Oliveti Maioris a die 19 Septembris ad diem 30 Septembris	p. 23
III	Adiunctio I. Prælectio Capituli Generalis	p. 98
IV	Adiunctio II. Articuli Constitutionum et Directorii a Capitulo Generali mutati vel adiuncti	p. 111
V	Adiunctio III. Relatio Abbatis Generalis de statu Congregationis	p. 123

PARS ORDINARIA**ACTA SANCTÆ SEDIS A.D. 2016**

Congregatio pro Institutis vitæ consecratæ et Societatibus vitæ apostolicæ	p. 130
---	--------

ACTA ABBATIS GENERALIS A.D. 2016

Epistolæ	p. 132
-----------------	--------

Decreta**ACTA PATRUM DEFINITORII**

Acta in Definitorio	p. 142
----------------------------	--------

DIARIUM CANCELLARIÆ

Sacræ Ordinationes	p. 164
Ministerium Acolythatus	p. 164
Ministerium Lectoratus	p. 165
Monasticæ Professiones Sollemnes	p. 166
Monasticæ Professiones Temporaneæ	p. 166
Vestitiones	p. 168
Oblationes	p. 169
Necrologium	p. 170